ANNO 56 MATTINO TORINO Mer. 8 Marzo 1922 MATTINO NUM. 57

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,00	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Del numero del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,00	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea commerciale. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La Banca di Sconto

La soluzione peggiore

Consegnando circa un anno fa i risultati dell'esame della situazione patrimoniale della Banca Sconto, la Commissione giudiziaria scriveva che, ammesso come il posto lasciato dalla banca morata dovesse venire colmato, un nuovo Ente indipendente, con capitale fresco, non impacciato da pesanti eredità, era apparso immediatamente il partito migliore, il disegno che, tecnicamente ed ai fini del credito nazionale all'interno ed all'estero, era preferibile. « Per comprendere quanto evidente e ragionevole fosse questo concetto della Commissione giudiziaria — della quale faceva parte anche il rappresentante della Banca d'Italia — che rispondeva allresti pianamente ai concetti del ministro Belotti, non abbiamo che da riassumere in poche cifre la situazione patrimoniale della Disconto, quale risultò alla Commissione medesima:

Attività	L. 6.137.969.650
Meno perdite accertate e svalutazioni	» 1.308.830.000
Residuo attività	L. 4.829.139.650
Passività chirografarie	L. 4.342.900.300
» privilegiate	» 1.673.402.123
Totale passivo	L. 6.016.302.443

Calcolando quindi *interamente perduti il capitale e le riserve* per un importo complessivo di 324 milioni, si ottiene un rapporto fra attività e passività di 77 a 100; e cioè, contro 100 lire di passivo stanno 77 di attivo.

Ma almeno queste attività sono *certe e liquide*? No. Osservava la Commissione giudiziaria che, sui 4,9 miliardi di attivo, « oltre i miliardi sono costituiti da sovvenzioni e partecipazioni in imprese industriali, di lento e più o meno sicuro ricupero e la cui sorte è connessa con quella della crisi industriale, che sta imperversando non solo in Italia, ma nel mondo intero ». Quindi, concludendo, di fronte a 5000 milioni di passività certe, stanno 1000 milioni di attività certe, e 3000 milioni di altre attività, il cui valore oggi non si può accertare, nè in modo alcuno misurare.

***

In simili rovinose condizioni, non occorreva essere dei grandi economisti per intendere che i due problemi — la liquidazione dell'istituto rovinato, e la creazione di un nuovo organismo, il quale evitasse le immobilizzazioni di ogni genere — dovevano venire tenuti nettamente separati, per evitare che sorgesse una qualsiasi collisione di interessi, la quale non poteva che andare a scapito o dei creditori della Disconto, o dei depositanti del nuovo organismo. Nè questa conclusione danneggiava menomamente i creditori della Banca morata, perchè si poteva benissimo creare un Ente di liquidazione, il quale agisse sotto la direzione del Consorzio dei creditori e che avrebbe ottenuto dagli Istituti di emissione un credito, commisurato al suo valore di mercato.

Perchè dunque i creditori si sono opposti a questo principio e hanno voluto confondere le due cose, affidando alla nuova Banca la liquidazione dell'antica? Il perchè è chiaro. Essi confidano di potere, con gli utili del nuovo istituto, turare le falle dell'antico ed in tal guisa riscuotere al 100 %, in un termine più o meno breve, i propri crediti. Ed è perciò che essi stabiliscono che nella nuova Banca il Consiglio di amministrazione sarà costituito dai creditori della Banca antica e che l'amministratore delegato dovrà essere persona di loro fiducia. Gli errori tecnici di questa soluzione sono parecchi. L'Istituto nuovo si costituisce innanzi tutto col 7 % dei crediti superiori alle lire 5000, e non con capitale fresco. Se i detentori delle azioni, previste del valore nominale di lire 500, vorranno venderle sul mercato, questo le acquisterà al prezzo, quale risulterà solo dopo che si sia determinato in qual modo avverrà la ripartizione degli utili del nuovo istituto.

Per di più, questo sorge già gravato della pesante liquidazione della Disconto: liquidazione piena di rischi, la cui perdite eventuali graveranno sull'Ente liquidatore. In terzo luogo, si possono fare a mente una mezza dozzina di casi, in cui sorgerà un conflitto fra l'azionista della nuova Banca, contro se stesso, quale creditore della vecchia. Ad esempio, quest'ultimo può avere interesse a sostenere con un credito a lunga scadenza e molto largo una azienda industriale, debitrice della Disconto, a cui invece un istituto normale di credito mobiliare non concederebbe che un credito assai minore ed una scadenza assai più breve. Un altro caso si può prevedere nei contrasti che sorgeranno fra i vari tipi di creditori, in quanto alcuni preferiscano una liquidazione rapida, sancorchè magra redditizia, altri invece una liquidazione più lenta. Nè il fatto che gli azionisti della nuova Banca debbano essere creditori chirografari dell'antica, elimina il pericolo.

Ancora più chiara, a danno delle sventurate nuovo edificio bancario, è la situazione dei terzi, ossia del mercato. I nuovi azionisti, che non siano creditori dell'Istituto fallito, ancorchè posseggano la maggioranza delle azioni, stanno in minoranza nel Consiglio di amministrazione e nel Comitato esecutivo; il che significa che essi devono versare i denari, ma ad esclusivo beneficio dei criteri amministrativi dei creditori della Disconto. I quali, o amministrano secondo i savi principi bancari, e allora non si vede quale vantaggio abbiano, come *creditori*, a governare la nuova Banca: oppure pensano agli affari propri e allora il mercato o non sottoscrive le azioni, oppure sconta la situazione e, invece di 500 lire per azione, ne versa molto meno. Così che la Banca riceve un capitale molto inferiore al valore del capitale, per il quale si addebita.

Che dire, poi, dei risparmiatori, i quali dovrebbero versare i propri risparmi in deposito alla costituenda Banca? Essi sanno sin d'ora, ed io ci tengo ad avvertirli molto chiaramente, che questa sorge già gravata dalla pesante immobilizzazione della Disconto. Essi hanno tutto il diritto di credere che le prime operazioni del nuovo Ente tenderanno ad operare il salvataggio al 100 % delle numerose aziende commerciali, che sono debitrici della Sconto, perchè solo da questo salvataggio i creditori possono sperare il ricupero di quei 3 miliardi, i quali entrano nel conteggio per portare il valore delle attività a 77 su 100. In una parola, i risparmiatori italiani sanno sin d'ora che il nuovo organismo, il quale doveva, se le lezioni in Italia giovassero a qualche cosa, sorgere puro e fresco, con una amministrazione indipendente, nel migliore interesse del credito nazionale, altro non è se non la maschera, dietro a cui si nascondono dei creditori, i quali a null'altro aspirano se non a riversare sulla collettività le perdite che essi hanno subite. Mi sia concesso confidare che i risparmiatori del mio Paese sapranno dimostrare coi fatti che, almeno essi, approfittano delle lezioni economiche, perchè la nuova « Banca Nazionale di Credito » è un *organismo nato morto*.

Questa convinzione dovrebbe essere altresì quella degli Istituti di emissione. Ma, per giudicare dell'atteggiamento di essi, ci è necessario prima di conoscere bene entro quali limiti ed a quali condizioni partecipano alla smobilizzazione della Banca Sconto.

ATTILIO GARIATI

Vivace critica al concordato

Costerà allo Stato un miliardo?

Roma, 7, notte.

Il presidente del Consorzio dei creditori della «Banca Sconto», in seguito alla pubblicazione del testo del concordato, ha convocato i delegati dei comitati locali di tutta l'Italia in Roma, per discutere in tutte le sue parti il concordato stesso e decidere l'atteggiamento da prendere in seguito a tale pubblicazione. La riunione è definitivamente fissata per giovedì 9 corr. nelle ore antimeridiane, nei locali del Comitato centrale. Stamane intanto la direzione della Banca Sconto ha licenziato tutti gli avventizi. Però costoro rifiutarono il licenziamento, non ritenendosi soddisfatti della piccola indennità.

Il conte ing. Pisciceli-Taeggi, nella sua qualità di commissario legale dei creditori della «Sconto» pubblica sul *Giornale d'Italia* una vibrata e diffusa protesta contro la proposta di concordato della «Banca Sconto» presentata ieri per l'approvazione dalla Commissione giudiziale della banca al Tribunale di Roma.

Il conte Pisciceli-Taeggi sostiene anzitutto che il concordato graverà per un miliardo sul fondo del Consorzio governativo per sovvenzioni ai valori industriali. L'ing. Pisciceli, esaminando particolarmente il concordato — che è stato concretato dalla Commissione giudiziale d'accordo colla rappresentanza dei creditori — muove i seguenti appunti:

1. — Il concordato si preoccupa di creare un nuovo istituto di credito, cui sarà affidata la liquidazione della « Sconto ». Se la nascita del nuovo istituto poteva essere utile nel primo tempo, quando la fiducia dei creditori non era ancora completamente scossa, è adesso inopportuna e dannosa. La sola clientela possibile del nuovo istituto sarà quella vecchia della «Banca Sconto». Ma essa, ora così vilmente impoverita, sfiduciata e sdegnata, rifiuterà certo ogni appoggio e rimpiangerà in eterno anche quel 7% tolto per costituire il capitale del nuovo ente. E poichè questo nuovo ente, per mancanza di clientela, non potrà vivere con le proprie risorse, sfrutterà la sua funzione liquidatrice e dovrà pagare tutte le enormi spese di una banca moderna.

2. — Si afferma che questo nuovo ente sarebbe gestito dai creditori. Non è esatto. Il Consiglio del Sindacato delle azioni viene nominato dagli istituti di emissione e sarà senza possibilità di equivoci composto di persone ad essi sicuramente docili. Se non se ne troveranno fra i creditori, si provvederà con opportuni trasferimenti di crediti. Così avverrà del nuovo Consiglio di amministrazione, che è emanazione del Sindacato. Gli istituti di emissione, e quindi il Governo, avranno l'assoluto ed esclusivo predominio sul nuovo ente. Si noti quanto è strana questa pretesa avanzata degli istituti, che nulla danno in cambio, nemmeno l'impegno categorico di prestare a condizioni prestabilite anche somme minime contro larghe garanzie. Qualunque sforzo sarà possibile e sempre a danno dei creditori. La nuova banca dovrà sempre, in ogni caso, piegare la schiena.

3. — Il concordato prevede termini dilatissimi per i pagamenti rateali, il primo dei quali dovrebbe effettuarsi dopo un anno dal passaggio in giudicato dell'omologazione della sentenza. Ma quando avverrà il passaggio in giudicato? Quante opposizioni verranno a frastornarlo attraverso tutti i gradi di giurisdizione? Non sarei sorpreso se molti e molti mesi, anche 10 o 12, passassero inutilmente. Non era logico effettuare in ogni modo un primo riparto dei creditori, servendosi dei 350 milioni ora in cassa e di una parte dell'ultimo portafoglio di pronto realizzo? Ma chi si occuperà per la sorte della vile plebe dei creditori, per le sue infinite miserie, per i suicidi già avvenuti e per quelli che forse dolorosamente avverranno? ...

4. — La percentuale sarà rimborsata senza interesse, il che, a parte il 7 % assorbito in azioni, riduce lo sperabile incasso a meno del 50 % a cui si aggiungerà per il resto l'ipotetico buono di ricupero. Questo risultato è così misero e così poco garantito, che per i creditori diventa una vera derisione.

5. — Il nuovo ente dovrà aumentare nel l'anno in corso il suo capitale di 150 milioni. A beneficio di chi si vuole quest'aumento di capitale? L'urgenza e l'obbligatorietà così affermata farebbe presumere che si prevede la perdita rapida e l'immobilizzo dei 250 milioni formanti gli altri 7 % dei creditori. Si vuole provvedere anche non manchino fondi a beneficio di tutti, all'infuori dei creditori, e si deve presumere che se nessuno il sottoscriverà saranno perduti i creditori e tanto e con tanto di soprapiù, incamerando almeno un misero riparto di quelli promessi nel 1922.

6. — Il concordato conferisce al nuovo ente bancario il diritto esclusivo di esercitare l'azione contro gli ex-amministratori e gli altri responsabili, togliendo questo diritto a qualsiasi creditore che deve farne formale denunzia. La Commissione giudiziale provvede, in tal modo, all'eventuale salvataggio degli amministratori e del Governo, veri e soli responsabili della catastrofe.

La Camera convocata per il 15 marzo

Roma, 7, notte.

Oggi, alle ore 16, il Presidente del Consiglio, on. Facta, è giunto improvvisamente a Montecitorio ed è salito nell'ufficio della Segreteria della Camera, dove ha chiesto dell'on. Montalcini. Essendo questi assente, l'on. Facta si è trattenuto col vice-segretario generale, comm. Alberti, intorno alla data di riapertura della Camera. Alle ore 17 il comm. Montalcini si è recato al Viminale, dove è stato introdotto dall'on. Facta. Il colloquio è stato breve. Il comm. Montalcini, rientrando a Montecitorio, dava ordine che fosse affisso l'ordine del giorno di convocazione della Camera per il 15 marzo. L'affissione è avvenuta. L'ordine del giorno reca semplicemente: « Comunicazioni del Governo ». Per domani l'altro è convocato un importante Consiglio dei Ministri, in esso verrebbe definitivamente concretato il programma del Gabinetto, intorno al quale lavorano attualmente i singoli Ministri, ognuno per la parte che lo riguarda. Si stabiliranno in conseguenza le linee generali delle comunicazioni che farà in Parlamento il Presidente del Consiglio. In questo Consiglio verrà inoltre sistemata la questione delle terre liberate colla nomina del nuovo Ministro. Nelle sfere governative si esclude che la scelta possa cadere sul senatore Credaro. La nomina di questo ultimo era già stata erroneamente annunziata.

Vi demmo nei giorni scorsi la notizia delle dimissioni dell'on. De Nicola. A Montecitorio si assicurava che sarebbe chiamato a succedergli l'on. Colosimo, che fu Vice-Presidente del Consiglio del Ministero Orlando.

È probabile che l'on. Facta si incontrerà prima della Conferenza di Genova con Lloyd George e con Poincaré. Ancora non sono state fissate, nè le modalità, nè la località dell'incontro dei tre *Premiers*, ma si starebbero svolgendo le proposte delle intese.

L'ammiraglio Madden a Roma

L'omaggio della Marina inglese al Milite ignoto

Roma, 7 notte.

Ieri sera all'Ambasciata britannica fu dato un pranzo in onore dell'ammiraglio Sir Charles Madden. Intervennero al pranzo il Duca e la Duchessa della Vittoria, l'ammiraglio conte Tahon de Revel e la contessa Tahon de Revel, l'ammiraglio Cagni, il vice-ammiraglio Solari, il vice-ammiraglio di Lorenzi, il comandante Biancheri, la duchessa di Sermoneta, Sir Charles e Lady Madden, l'ammiraglio Fuller con la sua signora, la marchesa Guiccioli, il signor Gunther con la sua signora, l'addetto navale americano sig. Habsbrouck con la sua signora, l'addetto navale francese, il comandante Diggle, addetto navale inglese, ed altri. Il ministro della Marina, assente da Roma, non ha potuto intervenire.

Stamane poi l'ammiraglio Madden, comandante della squadra dell'Atlantico, con gli ufficiali del suo Stato Maggiore, si è recato al monumento a Vittorio Emanuele a deporre una corona, omaggio della marina inglese alla tomba del Milite Ignoto. L'ammiraglio era accompagnato dall'ambasciatore inglese presso il Quirinale Sir Buchanan, e dal personale dell'Ambasciata. Erano sul monumento a Vittorio Emanuele a ricevere l'ammiraglio, il Sottosegretario alla Marina on. Pallastrelli, il generale Diaz, l'ammiraglio Tahon de Revel e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Marina. L'ammiraglio Madden ha deposto personalmente una corona di fiori freschi intrecciata con nastri dei colori inglesi e italiani sulla tomba del Milite Ignoto, pronunciando parole di omaggio e di esaltazione pel valore dell'Esercito italiano.

Il Sottosegretario Pallastrelli ha così risposto: « Eccellenza, Ammiraglio! L'omaggio che il Governo e la Marina inglese per mezzo dei loro illustri rappresentanti rende oggi al nostro Ignoto Milite, qui sull'Altare della Patria, trova una eco profonda non soltanto nella Marina, ma in tutto il popolo italiano, il quale scorge, nel gesto della grande Nazione alleata, una manifestazione tangibile della tradizionale amicizia che lega le due Marine ed i due popoli. Noi riteniamo che la cerimonia d'oggi riconsacri le gesta di tutti i combattenti, sia in terra ferma che nell'aria, che sopra e dentro l'acqua. Ogni esaltazione anche più oscura, silenziosa ed del mare e nati i marinai che fecero olocausto della loro vita per la patria. Ed il nostro pensiero si rivolge riconoscente verso i militi della grande Marina inglese, morti per l'Italia. L'illustre condottiero della nostra Marina, l'ammiraglio Tahon di Revel, che conosce le dure fatiche della guerra sul mare, potrebbe ricordare più autorevolmente di me gli atti di abnegazione, di eroismo compiuti sulle navi della Marina inglese, che insieme con quelle delle Marine alleate, combattemmo in Adriatico. Io, a nome del Governo italiano da questo Altare, alla presenza degl'illustri condottieri di terra e di mare, saluto in voi tutti gli eroi ».

Un equivoco in Anatolia

Spiegazioni americane all'Italia

Roma, 7 notte.

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma comunica all'« Agenzia Stefani »: « Dopo le più accurate indagini compiute, l'Ambasciata americana a Roma non è in grado di attestare che corrisponda a verità l'informazione pubblicata da qualche giornale italiano, secondo la quale alcuni interessi americani avrebbero ottenuto concessioni di monopolio in Anatolia. Se i fatti esposti con tale informazione sono stati esagerati o aviati, alla vigilia di una importante Conferenza sul vicino Oriente, ciò avrà il risultato di male informare l'opinione pubblica italiana, rendendo difficile una futura cooperazione economica fra interessi italiani ed americani, in un campo legittimo di mutuo sviluppo. La politica americana è sempre in favore della porta aperta a vantaggio di tutti e per la concorrenza e la cooperazione negli affari, sulla base dell'uguaglianza, senza intrighi nè propaganda politica. L'Ambasciata di Roma si è subito rivolta al rappresentante degli Stati Uniti a Costantinopoli per conoscere la verità, e la risposta sarà, a sua volta, pubblicata appena giunta; nella persuasione che, se alcuni privati interessi americani hanno trovato opportunità per l'investimento di capitali nel Mediterraneo, ciò significherà soltanto una restaurazione economica a una tendenza verso la prosperità, che riuscirà a vantaggio non solo di quei privati interessi, ma di quelli di tutti e specialmente di quelli italiani, in una futura cooperazione coi capitali americano nel vicino Oriente. E tale cooperazione non sarà accompagnata davvero porta aperta a vantaggio di tutti e per la cara Stati Uniti, oppure di natura egoistica o antagonistica verso gli interessi italiani ».

Abolizione del visto ai passaporti

fra Italia ed Olanda

L'Aja, 7, notte.

Mercè un accordo amichevole avvenuto fra i due Governi, è stato abolito il visto sui passaporti tra l'Olanda e l'Italia e viceversa.

(*Ag. Stefani*)

Il ministro Peano a Parigi

Parigi, 6 notte.

L'on. Peano, Ministro del Tesoro, è qui giunto.

Lo sciopero generale a Genova

Genova, 7, notte.

Lo sciopero generale ha avuto piena attuazione stamane. Soltanto i servizi pubblici funzionano regolarmente. Le tramvie disimpegnano pure il servizio, seberra ridotto.

Ordine pubblico delle organizzazioni

Ecco l'ordine del giorno votato dalla Camera del lavoro: « Le organizzazioni operaie di Genova, in conseguenza dell'assalto dato nel pomeriggio di domenica dai fascisti alla sede del loro quotidiano, il *Lavoro*, ove, dopo aver compiuto opera ingiustificabile di devastazione e di distruzione, asportarono l'insegna del giornale per recarla in giro come trofeo per le vie della città, deliberano di proclamare ed attuare lo sciopero generale di protesta per la durata di ventiquattro ore, da attuarsi martedì, 7 marzo, con la esclusione delle seguenti categorie: ferrovieri, infermieri, panettieri ed operai della luce elettrica e del gas, riservandosi di riprendere eventualmente lo sciopero senza limiti, senza esclusioni e senza riguardo per alcuno qualora il fatto o un fatto del genere dovesse ripetersi. Lo sciopero attuale di sole venticuattro ore deve svolgersi dai lavoratori organizzati con la massima calma, senza accogliere le eventuali provocazioni di qualunque natura, dimostrando ancora una volta la forza e la serietà del movimento operaio, forza e serietà che attestano il fermo proposito di tenere il campo con qualsiasi mezzo per la completa difesa della loro esistenza. Le organizzazioni operaie esprimono personalmente la loro viva simpatia alla redazione del *Lavoro*, impegnandosi a rifondere al giornale i danni subiti e incoraggiandolo a perseguire nella sua opera quotidiana di resistenza socialista e di difesa dei diritti dei lavoratori. Al fascisti, che si vantano di saper essere emanazi di voglia, le organizzazioni operaie rivolgono invito di provarsi, se lo possono, a sostituire i lavoratori del porto, delle officine, degli uffici, a far funzionare con le loro braccia, use a gesti di violenze, i servizi pubblici, i lavori portuali e industriali. La cittadinanza constaterà che essi sono capaci di compiere atti di teppa in locali incustoditi, ma a nulla valgono quando si tratta di provvedere al funzionamento della vita civile e di tutta la sua esistenza ».

Lodovico Calda ha così telegrafato al Presidente del Consiglio dei Ministri: « Invasione fascista sede giornale *Lavoro* autorizzerebbe qualsiasi ritorsione. Provvedete rispetto libera stampa come omaggio libertà pensiero e garanzia vivere civile, altrimenti provvederanno direttamente operai porto, mare, industrie. Ossequi ».

Pattuglie armate di guardie regie e di carabinieri zeppi di agenti di pubblica sicurezza incrociano da stamane per le vie e le piazze della città. Anche diverse compagnie di fanteria e di carabinieri sono accantonate in attesa di ordini nei diversi punti più centrali di Genova.

Tafferugli durante il corteo

Alle 16,30 si è svolto in piazza Caricamento il comizio dei lavoratori scioperanti. Parecchie migliaia di essi assistettero alla riunione. Terminato il comizio, l'imponente massa scioperante ha percorso al canto di « Bandiera rossa » le principali vie della città. Lungo il percorso i negozi si chiusero ed il corteo giunse senza incidenti in piazza De Ferrari, ove avvenne un tafferuglio fra socialisti e fascisti. Vi furono alcuni contusi. I dimostranti proseguirono poi per via Roma allo alla redazione del *Lavoro*. Finita la dimostrazione al giornale, il corteo sostò in piazza Corvetto dinanzi al monumento a Mazzini dove fu improvvisato un altro comizio. La fiumana il popolo doveva poscia recarsi alla redazione dell'*Avanti!* ligure, ma lungo la via la forza pubblica impose lo scioglimento. Nei fuggi fuggi provocato dalle intimazioni e susseguenti cariche, vi furono dei feriti e contusi di cui una gravemente. Vennero operati una trentina di arresti di cui uno solo mantenuto.

I giornali del pomeriggio e di domani mattina non si pubblicano. Verso le ore 18 in piazza Lavagna avvenne una colluttazione fra una squadra di fascisti e popolani, che finirono per asserragliarsi in un'osteria. I fascisti, forzata la porta, penetrarono nell'interno; ne seguì una zuffa a bastonate e colpi di bottiglie. Furono sparati anche alcuni colpi di rivoltella; vi è una donna ferita e parecchi contusi. La forza pubblica fece sgombrare la piazza.

Feriti e arrestati

Nuove violente colluttazioni fra fascisti e socialisti alle ore 17 sono avvenute in piazza Caricamento ed alle 18 in via XX Settembre. Rimasero feriti il ferroviere Antonio Marano, d'anni 35, il facchino Paolo Dè Lunchi, lo scaricatore Casimiro Alessi, d'anni 59, lo studente Aldo Naldi, il quale aveva riportato altre ferite nella precedente colluttazione in via Roma, l'impiegato Alfredo Albertini, di anni 17, e tale Giuseppe Ivaldi di passaggio nella nostra città. Furono tutti medicati all'ospedale con ferite guaribili in sei, otto giorni. Più gravemente è rimasto ferito l'agente investigativo Paolo Magnolo, d'anni 21, che ha riportato la commozione cerebrale e per cui i medici riservarono la prognosi. Furono operati numerosi arresti.

Milano ha il suo nuovo Arcivescovo

Chi è Mons. Tosi

Milano, 7, sera.

Mons. Tosi Eugenio, degli Oblati di San Carlo, attualmente arcivescovo di Andria, è stato nominato arcivescovo di Milano. Monsignor Tosi nacque il 6 maggio 1873 a Busto Arsizio. Fu eletto vescovo di Squillace nel 1911 e traslocato ad Andria nel 1917. La notizia della nomina del successore di Achille Ratti all'Arcivescovado di Milano è stata accolta sulle prime con incredulità negli ambienti ecclesiastici. Si erano fatti tanti nomi di probabili successori, che era legittimo il dubbio. Ma la notizia venne più tardi confermata nelle sfere ufficiali, e diffusa ed accolta con favore. Il nuovo arcivescovo però non è così noto nella Curia come lo era mons. Achille Ratti, succeduto al cardinale Ferrari. Molti ricordano il dotto prelato all'epoca della sua permanenza tra i Padri degli Oblati di Rho, e ne decantano i pregi e le virtù, affermando che ancora una volta il Pontefice ha mostrato tatto nella scelta fatta.

Conferenza del Papa in pellegrinaggio a Roma

Roma, 7, notte.

E' giunto a Roma un gruppo di pellegrini di Balsamo, Comune del Circondario di Monza di cui fa pure parte Desio, parte nativa del Papa. I pellegrini che erano condotti dal parroco don Umberto Griffini, hanno preso alloggio a Santa Maria. Stamane il Papa ha celebrato per essi la messa nella Cappella della Sala Matilde, quindi li ha ammessi alla sala del Concistoro rivolgendo loro affettuose parole. Pio XI ha fatto il giro della sala e ha ammesso al bacio della mano i pellegrini. Dopo di ciò il Santo Padre si è ritirato nei suoi privati appartamenti.

Nozze fidanzamento d'una principessa di Savoia con un principe di Romania

Roma, 7 notte.

La notizia diffusa da alcuni giornali circa scambi di vedute per un fidanzamento di una principessa reale di Savoia con un principe reale di Romania, è destituita di ogni fondamento, e viene recisamente smentita.

(*Stefani*).

Conferenze del Papa in pellegrinaggio a Roma

Roma, 7, notte.

E' giunto a Roma un gruppo di pellegrini di Balsamo, Comune del Circondario di Monza di cui fa pure parte Desio, parte nativa del Papa. I pellegrini che erano condotti dal parroco don Umberto Griffini, hanno preso alloggio a Santa Maria. Stamane il Papa ha celebrato per essi la messa nella Cappella della Sala Matilde, quindi li ha ammessi alla sala del Concistoro rivolgendo loro affettuose parole. Pio XI ha fatto il giro della sala e ha ammesso al bacio della mano i pellegrini. Dopo di ciò il Santo Padre si è ritirato nei suoi privati appartamenti.

Nozze fidanzamento d'una principessa di Savoia con un principe di Romania

Roma, 7 notte.

La notizia diffusa da alcuni giornali circa scambi di vedute per un fidanzamento di una principessa reale di Savoia con un principe reale di Romania, è destituita di ogni fondamento, e viene recisamente smentita.

(*Stefani*).

A Fiume

Tentativo di conciliazione di tutti i partiti

Ex-questurino ucciso da un fascista
La stampa jugoslava

Fiume, 7, notte.

Ha avuto luogo la prima riunione, convocata dal Consiglio di difesa nazionale, e presieduta dall'ing. Prodam, per trovare una via d'uscita dalla attuale situazione. Erano presenti gli on. De Stefani, Giunta, Lancellotti e Vassallo, i rappresentanti dei partiti fascista, democratico, popolare, nazionalista, repubblicano, l'on. De Stefani espose il punto di vista del Governo italiano, che intende tener fede al trattato di Rapallo e parlò degli affidamenti che l'Italia è pronta a dare in materia di ricostruzione economica. Tutti i presenti si sono dichiarati favorevoli alla designazione di una persona gradita agli ambienti fiumani, che raccolga il consentimento generale dei partiti cittadini. Per questo fu stabilito di estendere gli approcci agli altri partiti non rappresentati alla conferenza, per ottenere che la nuova designazione sia confortata dal più largo consenso.

Alle ore 21 di ieri alcuni fascisti, incontrati in città tre agenti della disciolta questura di Fiume, li accompagnarono alla sede del Fascio. Fra costoro avendo un fascista riconosciuto uno che precedentemente aveva percosso un suo fratello, malgrado l'opposizione dei dirigenti l'associazione, lo uccise con due colpi di pistola riuscendo a dileguarsi.

Gli avvenimenti fiumani hanno avuto una enorme ripercussione sulla stampa jugoslava. La *Riec* di Zagabria, dopo aver narrati i fatti, così conclude il suo articolo editoriale: « E' evidente che per noi e per il nostro Stato tale atto non ha alcuna importanza: come non si dà alcuna importanza ad alcun atto del Governo rivoluzionario e meno ancora all'annessione di Fiume all'Italia, che codesto Governo rivoluzionario desidera. Tutti questi atti sono conseguenza d'una violenza che vorrebbe, e non può, liquidare il trattato di Rapallo per annientare completamente Fiume ed indebolire noi sull'Adriatico. Il compito del nostro Stato è chiaro: il nostro Stato deve adottare tutte le misure necessarie per la tutela dell'elemento slavo e dei nostri confini per impedire che il fascismo estenda il suo campo di azione. Naturalmente la Jugoslavia non può riconoscere il nuovo stato di cose a Fiume, deve ricordare al Governo italiano i suoi obblighi e comunicare alle grandi potenze tutto ciò che sta avvenendo a detrimento della pace. Sarà da tutti riconosciuta la necessità di notificare il trattato di Rapallo alla Lega delle Nazioni perchè il nostro paese, nel suo dissenso con l'Italia, non sia costretto a conflitti che determinerebbero gravi conseguenze ». L'*Agramer Tageblatt*, in un articolo intitolato *La rovina di Fiume* dice: « Noi abbiamo dimostrato ripetute volte, e con gravi sacrifici, il nostro desiderio di pace e la nostra buona volontà per allacciare con l'Italia i migliori rapporti. Ma l'Italia non chiede la nostra amicizia, vuole la sottomissione. Nessun popolo, per quanto piccolo fosse, ha mai sacrificato volontariamente la sua indipendenza. La Jugoslavia ha strenuamente combattuto per la sua indipendenza e la saprà difendere anche in avvenire. L'Italia non ha lasciato nulla d'intentato per danneggiarci e per diminuire i suoi obblighi ». L'articolo finisce con minacce oscure. La stampa d'opposizione e in particolare l'*Heroat*, organo del partito di Radic, dopo una parziale e non esatta cronaca degli avvenimenti fiumani, addossa gran parte delle responsabilità al Governo di Belgrado.

Zanella e Blasic in viaggio per Vienna

Vienna, 7, notte.

La *Frenzer Post* reca che Zanella e Blasic sono giunti a Lubiana, di dove proseguiranno per Vienna. (Stefani).

La Conferenza di Belgrado

degli esperti della Piccola Intesa

Wrangel in Jugoslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

La Conferenza degli esperti della Piccola Intesa si terrà domani, al Circolo ufficiale di Belgrado. Da quella Capitale telegrafano all'*Information* che i delegati jugo-slavi, ceco-slovacchi e polacchi hanno avuto ieri un colloquio per fissare il programma di lavori. Il giornale *Vreme*, mettendo in rilievo l'importanza di questa Conferenza, scrive che questa riunione costituisce un lieto evento per i giovani Stati sorti dallo smembramento della Monarchia austro-ungherese. Gli uomini di Stato hanno dato prova di sangue freddo e previdenza. Il gruppo della Piccola Intesa non si propone nessuna intenzione offensiva contro chicchessia, e le quattro Nazioni che la compongono hanno appreso con sofferenze innumerevoli quanto fosse pericoloso l'isolamento. Questa è la ragione della loro collaborazione, la quale dedicherà tutte le sue forze costruttive al bene dell'Europa intera.

Telegrafano poi da Belgrado all'*Information* che il generale Wrangel ha fatto una breve dimora nella Capitale serba, ciò che ha dato origine in certi giornali ad interpretazioni poco conformi alla realtà. Un radiogramma di origine bolscevica attribuisce al generale Wrangel il progetto di preparare in territorio jugo-slavo una offensiva contro-rivoluzionaria, col concorso materiale di vari Stati stranieri. Questo progetto è smentito recisamente nei circoli bene informati serbi. A tale riguardo, anzi, l'*Agenzia ufficiosa serba* apprende da fonte autorizzata che il viaggio di Wrangel non ha nessun rapporto con la situazione politica attuale, e che l'azione del generale consiste nel prendere contatto col Circolo degli emigrati disseminati nella Jugo-Slavia, i quali rimangono fedeli, senza distinzione di partito, all'idea nazionale russa, di cui il generale resta ai loro occhi l'unico rappresentante.

La visita dei sovrani del Belgio a Roma

Roma, 7, notte.

Salvo variazioni, che potrebbero avvenire per lo spostamento delle date delle Conferenze internazionali in vista, la data del viaggio dei Reali del Belgio in Italia resta fissata per sabato 18 corrente. La sera di sabato avrà luogo al Quirinale un pranzo, al quale saranno invitati i ministri e gli alti dignitari di Corte e dello Stato. Domenica avrà luogo un pranzo diplomatico in onore degli ospiti. Il programma definitivo della visita non è ancora fissato, ma sembrà che oltre al tradizionale ricevimento in Campidoglio, vi sarà una visita ai monumenti, all'Istituto internazionale di agricoltura, ed una rivista militare a Centocelle con manifestazioni aeronautiche. Fiume i Reali del Belgio visiteranno anche il Senato e la Camera dei deputati.

La "Piccola Intesa,,

e l'Italia

Voci diverse hanno corso, in questi ultimi giorni, l'Europa circa i prossimi futuri destini della Piccola Intesa. Si è affermato, contemporaneamente, che la Polonia era ormai entrata a farne parte, e che perciò si doveva parlare d'ora in poi, di « Quadruplice Alleanza »; e che i rapporti fra Cecoslovacchia e Jugoslavia avessero subito un raffreddamento, attribuito a una certa gelosia che a Belgrado s'incomincierebbe a provare per la preponderanza di Praga. Nè l'una nè l'altra voce dovevano rispondere a verità: Cecoslovacchia e Jugoslavia sono congiunte fra loro da troppa comunanza d'interessi perchè rivalità di prestigio possano disunirle; e la Polonia, pure essendo legata da particolari convenzioni con la Cecoslovacchia da una parte, con la Romania dall'altra, pur avendo punti di contatto con la politica generale della Piccola Intesa, si astiene tuttavia da una adesione completa a questa per due motivi: la non completa eliminazione di ogni elemento di contrasto con la Cecoslovacchia, e la difficoltà di aderire al patto fondamentale della Piccola Intesa, quello contro l'Ungheria. La Polonia ha tendenze piuttosto angorofile, ed anche recentissimamente si è parlato di un patto segreto — che Varsavia si è affrettata a smentire, e probabilmente secondo verità — fra le due nazioni.

Se ci si vuole orizzontare fra queste voci differenti, conviene tener presente un fatto essenziale: l'elasticità della Piccola Intesa e la complessità dei rapporti fra i diversi Stati della successione austro-ungarica. Tutti questi Stati — parliamo, naturalmente, di quelli vincitori, non dell'Austria tedesca o dell'Ungheria — ai quali si potrebbe aggiungere la Grecia, hanno un interesse comune: la conservazione dello stato di fatto politico creato dalla guerra, che s'identifica, nelle linee generali, con la loro conservazione medesima. Ma la differente situazione geografica, la diversa composizione etnica, le divergenti tradizioni nazionali creano poi, a ciascuno di essi, interessi particolari. La situazione di Danzica o il problema di Vilna sono questioni su cui Praga e Belgrado non hanno nulla da dire, come l'affare del Burgenland non tocca Varsavia; il regime degli Stretti e la difesa della Bessarabia interessano moltissimo la Romania, ma in Cecoslovacchia non si accorda certo ad essi una grande attenzione. Appare difficile, pertanto, una imminente alleanza generale di tutti questi Stati, costituita in modo da fare di essi una Confederazione, e cioè l'abbozzo di uno Stato unico. Se questa osservazione è vera, le conclusioni da trarne sono piuttosto favorevoli per l'Europa in generale e l'Italia in particolare. La situazione europea è ancora troppo fluida, troppo incerta, troppo artificiale, anche, e provvisoria in certi suoi elementi perchè un suo improvviso e totale irrigidimento possa esser considerato con animo tranquillo. Al tempo stesso, questa perdurante elasticità nei rappor

I testimoni della tragica giornata di Simula e Sonzini

Rapida pietosa comparsa della madre di Sonzini - Il racconto di due sequestrati: lo svizzero e il tenente - La deposizione del Commissario di P. S. cav. Failla - Elogio di una Commissione interna di operai autentici.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Assiste meno pubblico, ma non perchè i curiosi manchino. Sono semplicemente lasciati alla porta. E quindi la tribuna della stampa è sgombra! Respiriamo e rendiamo grazie al Presidente barone Daviso che ne ha vista e le braccia lunghe.

Appena aperta l'udienza vengono fatti chiamare i testi citati per la giornata di oggi. Sono una ventina. Il presidente fa loro l'ammonizione di rito. Quando si sono ritirati ed il presidente sta per iniziare la escussione dei testi l'imputato Avataneo si alza e dice:

L'imputato Avataneo vuol chiarire

— Tre o quattro giorni fa si è parlato di un confronto tra Bertero e mio fratello. Non mi è spiegato bene come sia andato il fatto. Siccome si tratta di una circostanza di grande interesse desidererei che essa fosse bene chiarita.

Pres.: — Quando tuo fratello era a colloquio in carcere, il Bertero vi ha visti tutti e due?

Avataneo: — No. Mio fratello è stato tre giorni in carcere, ma io non c'ero ancora. Vorrei che si chiarisse questa circostanza. Ci trovavamo in una rotonda del carcere tutti insieme. Era una domenica, credo del mese di gennaio. C'era il Bertero che parlava con qualche suo amico. Io mi metto a parlare con qualche altro. Uno dice che era della barriera di Milano, un altro della barriera di Nizza, così che a poco a poco tutti si avvicinammo gli uni agli altri. Io dico che ero del Borgo Vanchiglia. Allora il Bertero si avvicina a me e mi dice: Come? Tu sei del Borgo Vanchiglia? Anch'io sono di quel borgo. Chi sei tu? Come ti chiami? Risposi che mi chiamavo Avataneo? — Come, mi dice, ti chiami Avataneo? Hai dei fratelli? Dato che secondo la sua confessione egli era presente al fatto, era assurda la domanda di chiedere a me che ora sono accusato dell'omicidio se avevo dei fratelli. Egli doveva essere convinto che non ero io l'individuo che aveva visto. Bertero è qui e si può domandargli se è vero quello che ho detto.

Sì, è vero tutto quello che ha detto. Io non ho mai accusato lui. Io dissi che un giorno, trovandomi in carcere, avevo visto passare una persona più magra e più piccola. L'ho vista di sfuggita. Domandai chi fosse quel detenuto e seppi che era il fratello dell'Avataneo.

Pres.: — Però è risultato che il Matteo che era con Simula era veramente l'Avataneo!

Bertero: — Colui che ha battuto e servizzato il Simula era certamente tra coloro che lo hanno poi ucciso.

Pres.: — Orbene è risultato che il Matteo era lui. E' chiaro.

La mamma di Sonzini

Avviene, a questo punto, un brevissimo acciano all'opportunità di fare un sopraluogo dove vennero uccisi il Sonzini ed il Simula.

L'avv. Pavesio, della P. C., insiste sul sopraluogo. La Difesa lo trova invece inopportuno. Cioè, sembrava dovesse aderire anche la Difesa, ma poichè l'avv. Garizio intendeva che al sopraluogo intervenissero anche gli imputati, il che avrebbe complicato il sopraluogo, l'idea è stata provvisoriamente sospesa.

L'udienza prosegue con una breve deposizione della madre del povero Sonzini. E' una modesta donnetta, vestita dimessamente. Fa la giornalaia ed ha 52 anni. Fu avvisata al pomeriggio che suo figlio era cadavere, al cimitero. E andò al riconoscimento. Sa che professava apertamente le sue idee e che ai suoi consigli di essere prudente rispondeva sempre: « Sapessi come gli operai della mia officina mi vogliono bene!... Non mi faranno mai del male! ».

Avv. Bertacchi: — Lei sa che quel giorno suo figlio avesse lasciata a casa la rivoltella?

— Sì, la rivoltella ed anche il bastone. Non aveva nulla.

La disgraziata mamma è quindi licenziata.

Lo svizzero

Si inizia l'esame testimoniale. Il primo ad essere interrogato è Zweifel Jean, svizzero, impiegato. Egli è un uomo attempato, grande e grosso, con due grossi baffi bianchi.

Pres.: — In quei giorni di disordini le è capitato qualche cosa? Favorisca dire tutto quello che sa ai signori giurati.

Teste: — In quella famosa sera di settembre non sapevo come recarmi a casa. Via Pente Mosca era occupata ed in via Bologna si sparava. Pensai di passare per il ponte delle Benne. Qui giunto venni fermato da degli individui, che mi balzarono sulla spalla e mi dissero: « Dove va lei? Venga con noi ». Mi hanno portato alla Nebiolo. Mentre salivamo dalla portineria di via Palermo, c'erano altre persone che portavano il Sonzini. Il Sonzini venne portato nella sala della Commissione interna ed io mi fermai nel cortile sino a quando non vidi uscire il Sonzini. Quelli che mi avevano arrestato mi chiesero se ero armato. Io dissi di non avere alcuna arma. Introdotto nella camera da dove era uscito il Sonzini, venni perquisito. Non mi fu trovato nulla.

Pres.: — Le hanno visitato il portafogli?

— Sì, ma non mi presero nulla. Mi hanno fatto dichiarare che ero stato trattato bene, e difatti non potevo dire diversamente. Poi mi hanno fatto firmare la dichiarazione. Dopo di ciò mi hanno accompagnato sino fuori. In quel frattempo ricordo che dalla fabbrica Bellacqua si sparava sempre.

Pres.: — E' lei che ha scritto quella dichiarazione, oppure essa era già pronta?

— Non potevo scrivere, ero impressionato. La mano mi tremava.

Pres. (ironicamente): — E scriveva che era stato trattato bene ed era così spaventato che non poteva scrivere? E' un bel sistema di trattare bene le persone! Sono cose dell'altro mondo.

P. G.: — Anche dalla firma si conosce che doveva aver paura.

Pres.: — E chiunque al suo posto avrebbe avuto paura!

Il Presidente legge la dichiarazione: « Io sottoscritto dichiaro che delle persone straniere avendo avuto dei sospetti su di me mi hanno fermato ed introdotto nella fabbrica della Ditta Nebiolo e mi portarono dinanzi alla Commissione interna che mi trattò bene tutti i riguardi ». Il Presidente interrompendo la lettura osserva: Questa parola « riguardi » è scritta da una mano che tremava. Si vede che colui che scriveva era un po' impressionato. E quindi il Presidente riprende la lettura della dichiarazione che non contiene più nulla di interessante. Stroni borbotta qualche parola che non si riesce a comprendere.

Avv. Garizio: — Si vede che aveva un po' di spaghetti!

Il teste rivolgendosi all'avvocato gli dice: — L'avrebbe avuta anche lei avvocato quella sera.

P. G.: — Erano armati di rivoltella?

Teste: — Quelli che mi fermarono sì, ma quelli della commissione interna no.

Il tenente con la rivoltella di legno

Il teste è licenziato e viene introdotto Ghersi Giuseppe ex tenente di artiglieria pesante, catturato quasi contemporaneamente al teste precedente. Il Presidente lo invita a narrare i fatti che sono a sua conoscenza.

Ghersi: — Confermo quanto ho dichiarato al giudice istruttore. Devo dichiarare che non sono stato maltrattato in persona, nè tanto meno provocato. E questo trattamento non lo ebbi per il fatto che io abbia detto di essere comunista o socialista. Non dissi le mie opinioni ma questo erano implicite dalla divisa che portavo.

P. G.: — Eppure Biava ha detto che ella è stato percosso.

Biava (francamente): — Sì, fu percosso.

Teste: — Sono stato urtato.

Avviene un piccolo battibecco tra l'avv. Nasi e l'avv. Greppi. Il primo avendo domandato se aveva avuto paura e l'avv. Greppi sostenendo che si tratta di una domanda non pertinente alla causa.

Avv. Nasi: — Si tratta d'un ufficiale e voleto che venga a dire che fu bastonato?

Si legge l'interrogatorio scritto dal quale risulta una curiosa circostanza. Gli fu tolto il frustino che teneva in mano. Gli fu domandato se era armato ed egli consegnò la rivoltella di... legno che portava. Con un simile armamento c'era poco da difendersi. Il teste fu invitato a scrivere la dichiarazione. La scrisse egli stesso a macchina e la firmò. Nello stabilimento Nebiolo ha avuto un signore che aveva un certo ascendente sugli altri operai, e che si offerse di accompagnarlo a casa. Ha richiesto chi fosse quell'individuo e gli venne detto che era l'on. Pagella, deputato socialista. Non domanda il fatto non ritenendolo di alcuna importanza.

Talotta Francesco, guardia di finanza, residente ad Exilles. Egli narra come recandosi di servizio alla Manifattura Tabacchi insieme ad un compagno, giunto sul ponte Rossini venne fermato da un grosso gruppo di operai che colle rivoltelle in pugno lo disarmarono del fucile, della baionetta e delle cartucce e quindi lo invitarono tocnare indietro. A domanda del presidente dice che non gli fu possibile difendersi perchè gli individui comparvero improvvisamente essendo nascosti dietro i pilastri del ponte. Il presidente lo invita a guardare gli imputati per vedere se ne riconosca qualcuno: ma il teste dopo aver fissato un momento gli accusati non li riconosce. Il presidente fa alzare il Sironi che, com'è noto dovrà più tardi, in separata sede rispondere anche di questo reato, ma il teste non lo riconosce.

Avv. Allasia: — Si dia atto a verbale di questo fatto.

Presidente: — Ma che c'entra?

Avv. Allasia: — Servirà per l'altro processo.

P. G.: — L'avvocato pensa all'...avvenire!

Fiorselli Serafino di Battista, d'anni 22, allievo brigadiere delle guardie di finanza. Ripete quanto ha narrato il teste precedente. A domanda del presidente dice che quella sera non aveva alcuna preoccupazione non essendo addetto al servizio di P. S. In sostanza conferma tutto quanto ha detto il suo compagno. Aggiunge anche lui di non essere in grado di riconoscere gli aggressori.

Il maresciallo che vide i due cadaveri

Torri Biagio, maresciallo dei carabinieri a Cesana Torinese, che fece le prime constatazioni circa il rinvenimento dei cadaveri, narra con particolari precisi le constatazioni fatte. Informato dalle guardie municipali che era stato rinvenuto un cadavere egli, insieme a quattro militi, si recò sul luogo. Era il cadavere del Simula. Mentre stava facendo queste constatazioni venne avvertito che dietro alla fabbrica di Colla e Concini era stato rinvenuto un altro cadavere. Era quello del Sonzini. Narra la posizione dei cadaveri e le prime osservazioni da lui fatte; dice che la località dove fu trovato il Sonzini è chiusa da un muro e da una siepe. E' un posto deserto, specialmente quando nelle fabbriche non si lavora, come era appunto in quei giorni.

Avv. di P. C.: — Il processo Santacaia.

Il teste narra che trovò il portafoglio del Sonzini intatto. Ha l'impressione che il cadavere del Simula sia stato rimosso.

Presidente: — Tutti e due erano feriti nello stesso modo?

— Sì, tanto che ebbi l'impressione che gli autori del due omicidi fossero gli stessi.

Presidente: — Il cervello era fuori?

— Sì, la materia cerebrale era anche sul cappello.

Il commissario Failla

Failla cav. Giambattista, vice-commissario di P. S., racconta che dopo i funerali del 22 settembre successero dei conflitti sul Ponte Rossini. Gli operai che seguivano il corteo si sono diretti verso il corso Regina Margherita. Ma la sera fu calma. L'indomani mattina si rinvennero due cadaveri, in dovette — prosegue il teste — occuparmi delle indagini. Da principio esse furono molto difficili. Eravamo nel periodo dell'occupazione delle fabbriche. Non mi era possibile interrogare i testimoni. Cessata l'occupazione, intensificai le mie indagini. Immediatamente rintracciai Teuldi Antonio, il quale poteva fornirmi utili particolari. Teuldi, sottoposto ad interrogatorio mi fornì infatti informazioni preziose. Teuldi mi fece anche i nomi di alcuni che avevano con lui fatto da guardie rosse negli stabilimenti Bevilacqua e Nebiolo. Mi specialmente era adibito allo stabilimento Bevilacqua, perchè era stato chiamato dalla signora Teuldi Margherita che faceva parte della Commissione interna e che funzionava in quell'epoca come portinaia, siccome era persona che conosceva bene tutti gli elementi dello stabilimento allo scopo di riconoscere all'ingresso ed all'uscita i compagni. Il Teuldi mi narrò che oltre a lui prestavano servizio, alle comandava il gruppo della Bevilacqua, il Rossi Giuseppe, il Matteo Avataneo, il Bertero del Circolo comunista di Vanchiglia. Questi ultimi erano chiamati gli arditi rossi e quindi ad ogni momento accorrevano colle rivoltelle in pugno.

Venendo al fatto specifico delle uccisioni, prima di tutto dalle indagini emerse il fatto come avvenne il sequestro della guardia Simula. La guardia, verso le ore 19 del 22 settembre, si trovava in via Pisa, ad attendere la fidanzata. Ed il teste qui narra la scena dell'arresto, che è già conosciuta. Tra il gruppo che fermò la guardia Simula vi erano certamente il Rossi ed il Chicco.

Pres.: — Vi era anche il Vincenti?

— Sì. Egli narrò che avendo sentito delle grida e dei pianti, era sceso da casa sua e si era unito agli altri. Il Simula non voleva andare, ed allora venne trascinato a viva forza. Arrivati al cancello della Bevilacqua, fu il Teuldi ad aprire. Coloro che avevano compiuto la cattura dissero che l'arrestato era una guardia carceraria. La guardia Simula fu posta al piano terreno, malmenata, spogliata e quindi portata in una sala del secondo o terzo piano. Ivi è risultato che è stata schiaffeggiata nuovamente dalle donne. La prima cura delle guardie rosse fu di presentare il Simula alla Commissione di fabbrica, che era composta di donne, e credo dalla Actis Maria, dalla Teuldi Margherita, dalla Falchero, dalla Farello e dalla Tergiluli. E' risultato che le donne stesse hanno bastonato il Simula. La Actis, e ciò è risultato dagli interrogatori, l'ha spogliato e schiaffeggiato. La Actis era quella che comandava più delle altre. Il Simula venne interrogato dalla Teuldi Margherita su quello che faceva, e saputo che si trattava di una guardia carceraria, venne mandato a chiamare il Boggio, che si trovava nella fabbrica Nebiolo. Egli venne insieme ad altri, ed anche costoro percossero il Simula, minacciandolo colla rivoltella. Il disgraziato gridava: « Mamma mia! Lasciatemi andare ». Queste parole furono udite anche dalla strada. E' vero che non si fece un vero processo, come in Tribunale. Evidentemente un tribunale non era costituito, non vi era presidente, difesa, ecc. Ma certamente le donne e gli uomini si sono riuniti per decidere sulla sorte del prigioniero, come, del resto, hanno anche affermato alcuni arrestati da me interrogati.

La discussione tragica

Il teste prosegue: — In questa discussione chi preneva di più su aveva il vantaggio sugli altri era il Boggio. La discussione verteva soltanto sul modo come ucciderlo. Qualcuno voleva bruciarlo nei forni, altri ammazzarlo semplicemente. Il motivo che volevano disfarsi di questo individuo era che trattandosi di una guardia carceraria temevano che li denunziasse. Simula che aveva sentito questi discorsi si mise a piangere ed a gridare: « Ma io non ho mai fatto male a nessuno. Se per caso c'è qualcuno che sia stato in carcere chiamatelo. Egli potrà dire che io l'ho trattato sempre bene ». Allora si è fatto innanzi lo Jorietti, che faceva pure parte della squadra di sorveglianza. Lo Jorietti disse di essere stato in carcere e il Simula lo aveva sempre trattato bene, tanto è vero che un capo l'aveva legato ad un tavolo perchè aveva fatto il cattivo e il Simula lo aveva liberato.

Il teste racconta delle successive peripezie del Simula e della traduzione ai forni del Sonzini e aggiunge:

— Mi risulta che tutta la commissione interna non ritenne opportuno rilasciare il Sonzini. Il Boggio, anzi, fu il più accanito contro il Sonzini perchè dichiarò che il Sonzini lo aveva riconosciuto avendo lavorato insieme alle officine Becceria. Siccome era stato conosciuto e siccome era un nazionalista temeva che lo avrebbe denunziato alle autorità. Fu così che il Sonzini venne trattenuto. E quando il Boggio fu chiamato per andare al magliificio Bevilacqua, il Sonzini era già nelle officine Nebiolo dove era sorvegliato dai commissari di fabbrica Biava e Varvello. Quando accompagnarono il Simula da Ballada i quattro andarono a prendere il Sonzini e lo accompagnarono portandolo alle officine Subalpine. Lì non poterono bruciarlo perchè i forni erano spenti, quindi lo accompagnarono per corso Novara lungo un sentiero e lo uccisero a colpi di rivoltella alla testa.

Sironi: — Domandi conto al teste della bolla che ha dato a me ed agli altri.

Teste: — Questi non sono miei sistemi.

P. G.: — Ci dia qualche particolare sull'identificazione dell'Avataneo.

— L'identificazione dell'Avataneo mi è stata molto difficile in principio perchè doveva operare in un ambiente di omertà. Gli operai sono tutti federati e si proteggevano reciprocamente anche dopo avere sgombrato le fabbriche.

Appresi però dalla deposizione di alcuni testi ch'egli era l'individuo che aveva puntato la rivoltella contro la Questura. Questo particolare mi bastò perchè sapevo in modo preciso che l'individuo che aveva compiuto quell'atto era appunto l'Avataneo.

Anche S. Matteo...

Avv. Bordon: — Ma sa lei che delle persone che si chiamano Matteo ve ne sono molte?

— Ma persone di nome Matteo che spararono contro la Questura rivoltelate non ne sono tante.

Pres.: — C'è anche un San Matteo! (*Ilarità prolungata*).

Teste: — Quanto al Monticone, ho fatto una perquisizione in casa sua e rinvenni una rivoltella ed un tubo di gelatina di cui non aveva fatto la denunzia.

Avv. Greppi: — Era gelatina da mangiare?

— Era un esplosivo potente.

Greppi: — Credevo facesse il salumiere! (L'avvocato ride).

— Il Monticone non volle dare spiegazioni.

Pres.: — C'è la perizia che dimostra come quella gelatina era molto potente come esplosivo, (a Monticone). Ammetta lì di aver tenuto in casa quella rivoltella e quella specie di bomba?

Monticone: — Io ammetto che avevo la rivoltella, ma l'avevo a scopo di negoziare.

Pres.: — E che dici circa la bomba?

— Non sapevo che si trattasse di una bomba. L'avevo trovata in riva al Po e non sapevo che cosa contenesse. Tanto è vero che quando mi venne sequestrata dissi agli agenti: accendiamola. Se avessi saputo che era un ordigno pericoloso non avrei fatto una simile proposta.

Da un breve battibecco tra gli avvocati risulta che il Monticone ha subito un processo per lesioni.

Presidente a Monticone: — Tu che fai dei bambini e che dici di essere stato affezionato ai bambini perchè tenevi della cosa così pericolosa?

Monticone: — Non sapevo che fosse pericolosa.

Failla: — Il tubo di gelatina l'aveva sopra un armadio nascosto.

Un Giurato: — Il Monticone ha fatto il soldato?

Monticone: — Sono stato nella territoriale per cinque mesi e quindi venni riformato.

La paura d'un partigiano

Il commissario Failla viene quindi licenziato ed è introdotto Bonetto Giuseppe fu Michele, portinaio alla Nebiolo. E' una persona attempata, ma abbastanza arzilla. Parla in piemontese. Dice che quella sera è introdussero nelle fabbriche quaranta o cinquanta persone. Di esse riconobbe soltanto il Boggio. Dice che il Biava nella fabbrica aveva molta autorità. Vide quando portarono il Sonzini e quando lo riportarono via. Tra coloro che lo accompagnavano era il Boggio.

P. G.: — Lei negli interrogatori disse che erano armati ed anzi che lo minacciarono.

— Sì, ma non quando portarono il Sonzini. Questo avvenne quando venne portato lo svizzero. Io non volevo aprire e mi obbligarono colle rivoltelle. Poi avendo fatto loro rilevare che si trattava di un povero vecchio tremante, coloro che lo portavano mi puntarono le rivoltelle dicendomi che avrebbero sparato contro di me.

Pres.: — Qualcuno aveva delle bombe?

— Sì. Qualcuno aveva delle bombe in tasca.

P. G.: — Non sentì che volevano bruciarlo? Si tratta di una piccola operazione ma che deve rimanere scolpita alla memoria perchè non capita tutti i momenti di sentire cose simili.

— Può darsi ma non ricordo. E' passato tanto tempo. Se l'ho detto al Giudice vuol dire che è vero.

Avv. Nasi: — Da quanto tempo è alla Nebiolo?

— Da dieci anni.

A domanda il teste dice che Biava, Cottino e Varvello erano operai energici ed onesti. E difendevano sempre contro i più facinorosi degli operai. Biava diceva sempre che era stufo delle prepotenze che si compivano. Se non fosse stato di lui lo non avrei potuto resistere.

Biava: — Si lavorava.

Pres. (al teste che si ricorda di quella sera sembra emozionato): — Ma com'è possibile che non si ricordi più di tutte le circostanze dette in istruttoria?

— Io ho sempre detto la verità. Non potrei dire nulla di più. Posso aggiungere che colla Commissione interna sono andato sempre di accordo e che era composta tutta di brava gente. In quella sera si sparava dappertutto ed io avevo paura per la mia pelle tanto che non ho fatto molta attenzione a quello che succedeva.

Interessante è dell'istruttoria il confronto tra il teste e l'imputato Boggio. Il teste sostiene di averlo riconosciuto tra quelli che portarono via il Sonzini e dai quali ebbe intimidazioni.

A questo punto l'udienza è rimandata a dopo colazione.

Le peripezie di un altro catturato

Il primo teste dell'udienza pomeridiana è Borgaro Mario di 17 anni, fornitore, che all'epoca dell'occupazione delle fabbriche era apprendista alle fonderie Nebiolo. E' il giovinetto che si è recato per incarico del Sonzini e del Biava a casa della madre del Sonzini stesso.

Incomincia col contraddire quanto ha deposto in istruttoria. Oggi afferma che fu il Biava ad incaricarlo di andare dalla madre e il istruttoria disse che fu il Sonzini. Per questa contraddizione si debbono leggere tutti i verbali di interrogatorio ed anche quelli di confronto. Il Presidente dopo avergli chiesto se nella Nebiolo aveva funzioni di guardia rossa ed avutane risposta negativa, cerca di stabilire quanto tempo si è fermato il Sonzini nella camera dello stabilimento Nebiolo. Su questo punto il teste non può precisare.

L'avv. Nasi sempre preoccupato dell'imputato Biava, chiede ancora spiegazioni sul contegno del Biava stesso durante il sequestro del Sonzini. Il teste risponde che il Biava era agitato e impressionato per la presenza di troppi estranei. Ordinava loro di andarsene ma in verità non era più il Biava a comandare.

Uno che ha provato le pene del sequestro è il teste Conti Cirillo, operaio alle Fonderie Subalpine. Narra che ritornato da soldato, fece domanda di arruolarsi nella guardia regia. In attesa, si era impiegato quale portinaio alle Fonderie Subalpine. Durante l'occupazione degli stabilimenti ebbe per questo a subire le ingiurie dei compagni di lavoro. Dopo essere già una volta stato salvato a stento dalle ire degli avversari nello stesso stabilimento, si recò alle Ferriere Piemontesi in aiuto ad altri per il carico di materiale. Riconosciuto, fu circondato e sequestrato e sottoposto ad interrogatorio. Un mezzo fu spedito alle Fonderie Subalpine per accertare la sua identità e la sua appartenenza a quello stabilimento. In attesa lo hanno avvertito che l... forni erano accesi! Il teste ha ancora un brivido nella voce quando parla di quei brutti momenti ed afferma che fu per l'intervento dell'imputato Giorgetti che fu liberato dalla critica situazione. Afferma però che il Giorgetti dovette prima riunire la Commissione interna ed il Consiglio di fabbrica e procedere anche ad una votazione segreta. Narra come venne portato nelle Fonderie Subalpine il Sonzini. Il Sonzini entrò seguito da un giovane alto, mingherlino, con la rivoltella in pugno. Dietro a loro altri tre o quattro individui entrarono. Il Sonzini fu tradotto in una camera. Dopo una diecina di minuti gli individui uscirono nuovamente senza il Sonzini. Ritornarono dopo mezz'ora uscendo quasi subito con in mezzo il Sonzini. Sentì dire che lo volevano accompagnare alla Becaria o a casa. Non può ora precisare meglio.

In istruttoria ha riconosciuto nei confronti due degli accompagnatori del Sonzini, invitato a designarli fra gli imputati, il teste esitato a lungo; poi riconosce ed indica chiaramente il Bertero, mentre dichiara di non potere riconoscere il secondo identificato innanzi al giudice istruttore. Può precisare che chi gli stava dietro aveva la rivoltella in mano, una rivoltella a tamburo. Il teste, che non ha cessato di guardare gli imputati, riconosce poi anche il Boggio fra gli accompagnatori del Sonzini. Dice che quando il Sonzini uscì dalle Fonderie per andare a morte fece un gesto di disperazione colla testa. — Ho capito — dice il teste — per la mia esperienza recentissima, che avrebbe passato un brutto guaio e tremai per lui.

Giovanni Costa, di 18 anni, disegnatore meccanico, è teste indotto dall'agenzia per dire quanto ha visto e udito dalla sua abitazione sulla cattura del povero Simula. Ma è un teste negativo.

L'amministratore della Ditta Nebiolo rende omaggio all'onestà operaia

Emozionante, movimentata ed interessante riesce la escussione del cav. Alberto Lobetti Bodoni, amministratore della Ditta Nebiolo. Specifica che la Commissione interna era composta dagli operai Biava, Cottino, Cottino, Varvello ed Ellena. Il loro mandato era di carattere sindacale economico ed erano tutti operai anziani, tranquilli e molto seri. Fino a che la Commissione interna funzionò colla presenza dei rappresentanti della Ditta non ha da lagnarsene, ma quando i dirigenti vennero allontanati e lo stabilimento occupato non ha più nulla ebbe potuto fare. Continuando a parlare dell'occupazione del suo stabilimento, l'amministratore delegato fa il seguente quadro della singolare occupazione cui dovette sottostare:

Un'occupazione singolare

L'occupazione della fabbrica Nebiolo si è svolta in forma strana, quasi ridicola. La Società Nebiolo ha due sezioni, l'una è la fonderia caratteri, l'altra la fabbricazione delle macchine. I fonditori di caratteri non hanno preso parte al movimento; quelli addetti al reparto macchine sì. La Direzione fu posta fuori dello stabilimento e quindi non potè occuparsi più nemmeno dei fonditori di caratteri iscritti alla Federazione del Libro e che intendevano lavorare. A richiesta della Federazione del Libro acconsentì a continuare il lavoro e la sua assistenza padronale per i fonditori di caratteri, ma dovette addivenire a questo curioso temperamento con la Commissione interna dei meccanici: lo stabilimento fu diviso virtualmente in due reparti; da una portineria entravano i fonditori di caratteri che lavoravano, e da un'altra porta, sullo stesso corso Palermo entravano ed uscivano gli occupanti del reparto macchine. La Commissione interna per gli occupanti era composta, come ha ricordato, del Biava, di Varvello, ecc. Il cav. Lobetti Bodoni aggiunge che pose come condizione per la continuazione del lavoro e per la sua permanenza negli uffici che fosse, anche dal reparto macchine abbassata la bandiera rossa. Per tutto il tempo in cui gli operai fonditori lavorarono infatti la bandiera rossa non sventolò più sulla Nebiolo. Narra ancora che dovette rifiutare alcune carte e progetti di costruzione di un nuovo stabilimento da un ufficio che si trovava nella sezione occupata. Ne fece richiesta ed il Biava lo ha fatto entrare nel suo... ufficio facendogli nel contempo constatare che tutto era in ordine. Alla fine dell'occupazione constatò che nulla era stato manomesso e manifestò la soddisfazione sua per il contegno dei membri della Commissione interna. In questo senso non ebbe difficoltà a rilasciare una dichiarazione dalla quale risulta che nulla fu asportato.

L'onestà degli anziani

Circa i disordini verificati nello stabilimento nel periodo di occupazione, soggiunge che in sostanza gli operai più anziani ed i membri della Commissione interna erano alieni soprattutto da elementi giovani e turbolenti che si servivano all'uopo di mezzi... energici e persuasivi. Narra poi come seppe del fermo del tenente Ghersi, del suddetto tedesco e dei Sonzini. Appresa che mentre per i primi due non vi furono grandi difficoltà per ottenere la loro liberazione, le cose si ingarbugliarono per il Sonzini. Dall'elemento giovane e più intransigente si affermava che questo giovanotto avesse qualche giorno prima preso parte a dimostrazioni contro operai e contro di lui sono stati feroci. Tutte le buone disposizioni dei capi della Commissione interna degli operai sono certamente naufragate di fronte al contegno molto più acre e violento dei giovani. A proposito del Boggio gli fu narrato che egli avrebbe detto che il Sonzini per nessuna ragione doveva essere rilasciato dno a che non si fossero avute informazioni precise. Ha saputo poi che la buona volontà degli operai anziani di farlo uscire aveva dovuto arrestarsi di fronte al contegno addirittura aggressivo della grande maggioranza degli elementi giovani, che lo portarono via dalla Nebiolo trasportandolo alle Fonderie Subalpine perchè dicevano di volerlo buttare nei forni. I forni però erano spenti. Alle Fonderie Subalpine il Giorgetti, rappresentante della Commissione interna, disse che non sapeva che farsene del Sonzini. Gli accompagnatori chiesero se i forni erano accesi, e quando seppero ch'erano spenti, delusi chiesero di custodire il prigioniero per un momento. Dopo un po' sono tornati e l'hanno portato via.

Pres.: — Ha inteso che il Boggio quale capo della forza armata volesse condurre il Sonzini ai forni per bruciarlo?

Teste: — Ho sentito dire. Avevano capito che gli elementi della Commissione interna, uomini anziani, non ne volevano sapere, ed allora hanno detto: Bene, ci pensiamo noi!

Pres.: — Crede lei che con l'autorità del Biava stando così le cose, egli avrebbe potuto gettarsi davanti a quegli energumeni e fare qualche cosa in suo favore?

Teste: — Bisogna rendersi conto della psicologia degli operai in quel momento. Gli operai anziani erano sovrastati dagli elementi giovani, e poi si sa che in quei momenti nessuno prende volentieri posizione quando è cosciente di essere in minoranza. Inoltre i giovani si servivano di argomenti molto persuasivi, anche di armi. Del resto per rendere un'idea del programma operaio in quel momento, cito un fatto: Il giorno in cui è avvenuta la ricognizione delle fabbriche dalla Commissione interna all'amministratore siamo arrivati davanti alla fabbrica per rientrare. Gli operai erano sulla porta. Tre o quattro operai anziani hanno creduto di fare atto di cortesia levandosi il cappello. I giovani sono insorti: « Fourich, perchè il gave il capel? ». Questo dà una idea di quello che pensavano in quel momento.

Pres.: — Si vede che i giovani sono maleducati.

Il teste conclude dichiarando che i membri della Commissione interna del periodo dell'occupazione sono ancora al loro posto. Li conosce tutti per operai seri, laboriosi, e finchè non c'è una sentenza di magistrato che li bolli non potrebbe arrogarsi il diritto di metterli fuori.

Il teste è licenziato, mentre un avvocato commenta: — Questo è un uomo di carattere! Non il fondo solfato. Il cred

Un comproprietario della Ballada

Succede sulla pedana il signor Francesco Ballada, comproprietario della Fonderia Ballada. Anch'egli dà buone informazioni dell'operaio Quaranta, membro della Commissione interna nel suo stabilimento.

Il Presidente vuole accertare se il Quaranta colla sua autorità poteva intervenire a favore della guardia carceraria.

Il teste vivacemente risponde: — Ma quale autorità! Non ne ha mai avuta, non ne aveva nemmeno lo! I veri padroni erano i commissari di fabbrica!

Il teste viene licenziato dal Presidente, che lo pone in libertà dicendo: — Ora che non ci sono più commissari di fabbrica vada lei a sorvegliare le case (*Ilarità*).

Il teste sulla porta: — Potrebbe essere.

Il P. G. commenta: — Peggio di come gli è andata non gli poteva capitare!..

Un teste che non dice molto è Massaro Vittorio, d'anni 27, meccanico alla Nebiolo. Era presente quando è entrato Sonzini accompagnato da sconosciuti. Il Boggio è venuto dopo.

Dall'ing. Miro Gamba, direttore delle Industrie Metallurgiche il P. G. vuole sapere il motivo per il quale il Boggio partì dalla Nebiolo si è recato alla Becaria quando il Sonzini era stato sequestrato. Il teste risponde che evidentemente mirava a rivolgersi alla Commissione interna o meglio ai commissari di fabbrica che avevano il comando dell'officina per accertare l'identità del Sonzini.

Il teste Conturba Giacomo operaio meccanico alla Nebiolo, faceva parte della Commissione interna. Depone su circostanze già note della cattura del Sonzini. Dice che personalmente e col Biava insistette perchè il Sonzini fosse rilasciato. Gli anziani hanno tentato di sgomberare il cortile ma i più irrequieti si sono opposti. Ne ha visto uno solo armato. Conferma che il Boggio si recò dal Biava per farsi aumentare o cancellare, non ricorda più bene, ore di lavoro nella giornata del 22 dicendo che aveva paura di essere incolpato dell'assassinio del Sonzini. Il Biava si rifiutò dicendo: Io non cambio nulla. Eguale risposta ha dato per la richiesta della fedina penale.

Il P. G. commenta: — Ne fatto testimone.

Mark Federico, impiegato alla Nebiolo, fu incaricato di decifrare una lettera trovata in tasca a Sonzini. Era scritta in polacco e quindi non riuscì a decifrarla. Erano tutti armati, chi di fucile, di rivoltella o di bombe a mano. Dice che impressionato «da quell'episodio rivoluzionario» lasciò lo stabilimento subito.

E' quindi interrogata la guardia municipale Innocente Domenico che si recò sul luogo dove giacevano i due cadaveri. Ripete circostanze già note.

Non rispondono i testi Croce e Silvestro.

P. G.: — Allora, perchè non vogliono venire. Li manderò a prendere col carabinieri.

Il compagno di Sonzini

Piovano Angelo, fornitore alla Fiat Centro. E' il compagno di lavoro del povero Sonzini. Questi, com'è noto, nella ultima ora cercò del Piovano perchè andasse a testimoniare in suo favore. La sera del 22 era sulla porta delle Subalpine, a controllare gli operai, quando entrò il Boggio che appunto avrebbe dovuto chiedere di lui secondo le preghiere del Sonzini. Come si sa, Boggio ritornò invece col Bertero. Boggio non gli parlò di nulla; e al mattino seppe del sequestro del Sonzini.

Il teste dice bene del Sonzini con cui ebbe cordiali rapporti e nega che abbia mai minacciato gli operai.

Un macellaio nel maglificio

Il teste Binello Vincenzo è quel macellaio che fu scambiato pel Monticone e per poco non fu arrestato.

Pres.: — Cosa ci andaste a fare al Maglificio Bevilacqua? Tu fai il macellaio...

— Entrai quella sera per curiosità.

— O per trovare la ragazza. E cosa hai visto?

— Ho visto della gente che perquisiva Simula mentre le donne guardavano.

— Bello spettacolo! Come sei entrato? Eri forse guardia rossa? Era un posto chiuso.

— Ma no, signor presidente, c'era tutto aperto. Avrebbe potuto entrare anche lei (*Ilarità funerea*).

Presidente, alzando le mani: — Dio mio!

Il sostanza il teste non riconosce nessuno nè fra quelli che lo bastonavano nè fra quelli che portarono via il Simula.

Siamo alla fine dell'udienza e nasce il solito battibecco fra le parti, per cui il Presidente si affretta a sofocarlo subito rimandando l'udienza. *Quod erat in votis...*

Appendice della STAMPA (5

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo

di CARLO MEROUVEL

Il reverendo entrò nella camera da letto della duchessa col passo sicuro di un uomo di chiesa abituato a sedere al capezzale dei malati; sulla soglia egli aveva preso nel mento la cameriera, complimentandola sulla sua buona cera.

— Signora duchessa, — egli disse avvicinandosi al letto, — sono ben lieto di vedere vossignoria; ma voglio credere che soltanto un po' di pigrizia la tenga sotto queste morbide cortine e che non s'avvisi d'essere malata in questi giorni di bel sole tanto rari nella nostra povera Scozia!

La duchessa alzò gli occhi al cielo e porse la mano al vicario.

— No, — alla risposo, — non sono malata, almeno come ella intende. E' la mia anima che soffre, che ha la febbre, ed una febbre inguaribile di cui ella, che è mio amico, non ignora la causa.

— Suo amico, signora duchessa, sì, — disse Kimdale stringendo nella sua la mano che lady Steward gli aveva dato. — L'amico suo, della sua famiglia, di loro tutti. E' mio dovere l'amarli ed è la mia felicità. Non le domando notizie di miss Lucia. L'ho incontrata che galoppava a briglia sciolta sulla strada della montagna. E' veramente ammirevole a cavallo, ma se qualcuno desiderasse prendere lezione d'alta imprudenza, non avrebbe che da rivolgersi a lei. Salta i fossi, le rocce, qualsiasi ostacolo; un giorno o l'altro si romperà il collo e, francamente, sarà peccato.

— Che vuole, amico mio? — mormorò la duchessa. — E' il sangue di suo padre. I consigli sarebbero inutili, ed ho rinunciato a dargliene. Nella famiglia d'Albany seguono tutti i propri capricci. Non abbiamo nulla da apprenderci l'un l'altro a quel proposito...

— A cui val meglio non pensare, milady. Ho una buona notizia da darle. Suo figlio Enrico è stato preso da una febbre maligna che lo ha fatto soffrir molto.

— E la chiama quella una buona notizia?

— No, ma egli s'è rimesso a quasi.

— E poi?

— I medici gli hanno prescritto un

Con il Califfo di domani

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, Marzo.

Un biglietto confidenziale mi avverte che Sua Altezza Imperiale il principe ereditario Abdul Megid mi riceverà oggi nella sua palazzina di Dolma Batché, sul Bosforo. Ma ai cancelli, dagli alti e massicci pilastri marmorei, carichi di bassorilievi dorati, riproducenti gli attributi dell'Impero, mi dicono che, dall'armistizio, l'entrata principale di Dolma Batché è chiusa. Segno di protesta e di lutto. Bisogna fare il giro del muro di cinta che costeggia la strada ed entrare per una brutta porta, calpestando uno sconnesso selciato.

L'abitazione del Principe non ha guardie d'onore di nessun genere. E' dalla fine della guerra, del resto, che i turchi che contano e che sperano di contare qualche cosa, si son dati a coltivare la pianta della democrazia. E' vero che nelle confidenze presenti sarebbe per loro difficile fare diversamente. Così, mentre il Sultano offre per mezzo della sua orchestra concerti di musica classica (eccellente occasione per vedere riunite cinque o seicento signore turche proprietarie delle più eleganti *toilettes* e degli occhi più bistrati d'Oriente), e la sultana Felmè dà dei ricevimenti sontuosi e ultra-cosmopoliti di non arduo accesso, Abdul Megid scrive sui giornali e fa di persona della propaganda per il paese. E attorno alla sua casa, a appena se portinai male in arnese, che non parlano e non capiscono che il turco, vi fermano per domandarvi dove andate... Rispondete parole per loro incomprensibili, essi vi ascoltano con molta deferenza e poi vi abbandonano al vostro senso di orientamento. Attraversando cortili e giardini, costeggiando cancellate lungo il Bosforo ridente, cascate alla fine su qualcuno che vi fa salire la scala di un villino, vi introduce prima in una vasta anticamera di stile qualunque e poi fin un salottino-veranda. Anche qui lo stile è qualunque, anzi le stoffe dei mobili appaiono consunte alla corda e la grande stufa di porcellana è spenta. Fa freddo, ma il Bosforo, sanatorio universale delle miserie grandi e piccole di Bisanzio, par che entri nell'ambiente. E' proprio sotto alle finestre. Si vedono, dinanzi, a qualche centinaio di metri, le navi alleate ancorate una dietro l'altra. Pare che facciano la guardia a questo buon Principe, che voleva andare a combattere in guerra nazionale in Anatolia... Alla guerra Abdul Megid non c'è andato: se l'avesse potuto fare a quest'ora l'Islam intera, dalla Tracia alla Cina, l'avrebbe davvero proclamato il Califfo. Ci ha mandato il figlio Omar Faruk alla guerra, che però si è stancato presto di aspettare offensive che non si scatenano mai, ed ha preferito ritornare nella babelica Costantinopoli, proprietà di tutti. Il Principe ereditario abita dunque questa palazzina, vicina al superbo palazzo di Dolma Batché, che è fra dimore regali più sfarzose del mondo, e che sorge poco lontano ed è vuoto. Gli inglesi, che hanno ormai violato tutti gli edifici pubblici e privati, sin sulla soglia delle moschee, non l'hanno ancora occupato. Ma se Stambul continua a bruciare a zone, come va facendo, vedremo qualche giorno qualche carnevale ufficiale britannico offrire del the anche a Dolma Batché...

Entro nel salottino un signore turco tutto sorridente, ha indosso un *paletot* nelle stesse condizioni della stoffa dei mobili. Gli dirigo la parola, gli spiego; il signore continua a sorridere. «Che sia lui il Principe?», penso. E glielo chiedo. No, non è lui. Allora gli dico che sono venuto perchè ritenevo di essere atteso, e mostro la lettera d'invito e chiedo scusa di essere in ritardo a cagione delle passeggiate involontarie nei cortili deserti... Il signore scompare. Attesa. Naso contro le finestre. Altro signore turco che entra. No, è semplicemente un domestico. Porta il caffè. Scomparsa del domestico e seconda attesa. Esame dei quadri appesi alle pareti. Devono essere del Principe, che è pittore. Sono in venti, tutt'altro che brutti, i quadri... Me ne hanno tanto parlato di questo futuro Sultano che ho ritenuto doveroso sollecitare l'onore di un'udienza. Mi hanno detto che è un uomo di mentalità ed abitudini assolutamente occidentali e più ancora, uno studioso e un artista. Oltre a dipingere, compone musica. Non è più giovane, ha 55 anni ed è il primo principe ottomanno che abbia soppresso completamente l'«harem». Viceversa il Sultano attuale, Maometto VI, ha tiene ancora l'harem, benchè ridotto. Abdul Megid è figlio del Sultano che ha preceduto sul trono Abdul Hamid così deprecato un tempo, ma al quale i turchi, se riusciranno mai a concepire il sentimento della gratitudine alla memoria degli uomini utili al loro paese, eleveranno un monumento. Abdul Hamid, usando verso l'allora giovanissimo cugino Megid le stesse trattamento inflitto a tutta la parentela maschile, lo bloccò in una villa e ve lo tenne prigioniero sino alla rivoluzione. Trenta anni di reclusione! Sono qualche cosa, anche se trascorsi in una prigione dorata. La segregazione, mentre immergeva quello che fu poi Maometto V (il Sultano della guerra) nell'abisso dell'alcool e delle sensualità femminili, spingeva Abdul Megid ai libri ed alla musica...

Un ampio studio dalle pareti nascoste da scaffali pieni di libri. Una scrivania ingombra di carte, un tavolo con sopra due macchine da scrivere, un pianoforte in un angolo. Quadri sparsi un po' dappertutto. Il tremolio delle acque del Bosforo sotto il sole si riflette luminoso sul soffitto. Il principe parla con visibile difficoltà, io l'ascolto. L'ambiente non è sontuoso, ma intimo, caldo, invitante. L'erede dei Califfi è ben conservato: ha due grossi baffi che debbono essere stati biondi ed occhi azzurri, d'una dolcezza femminea. E' piuttosto basso di statura e di apparenza sana, robusta. Ma sono gli occhi quelli che formano il suo «charme», uno sguardo che dice una grande mitezza e bontà.

— C'è modo e modo di trattare un popolo, non è vero? — continua Abdul Megid — ma vi pare che quello che si è inaugurato verso la Turchia sia umano? Avete veduto come hanno ridotto Costantinopoli? In che condizioni è stato gettato l'impero? Non esiste un periodo della lunga storia della Turchia paragonabile a questo per disordine, per inutili stragi di popoli che per secoli vissero con noi tranquilli e si svilupparono rispettati in tutte la loro libertà. Ah! i diplomatici, sono veramente la calamità del mondo! Non hanno cuore! Alcuno guardi chi l'Europa ci ha largito, per controllarci da vicino! Una sola eccezione fra essi, ed è il vostro Ambasciatore. Il marchese Garroni è un uomo di cuore e di genio. Parecchie volte ci ha salvati in questo tristissimo periodo. Se ci fosse mancato il suo senso di giustizia e di pietà, se la calma sorridente ed equilibrata del suo giudizio non fosse intervenuta a moderare certi spietati, assurdi propositi di nostri danni, io non so, non so se gli Ottomani sarebbero ancora sul Bosforo, in questi palazzi...

— I tempi cambieranno, Altezza, verrà la pace!...

— La pace! Ci credete voi? Io no! Dispero quando penso a tutta questa gente con mentalità di guerra che si è insediata qui e che dispone a suo talento del nostro paese. Quei signori faranno di tutto per perpetuare la guerra.

— Questa è la fotografia di Sua Maestà il Sultano vostro padre, non è vero? — domando passando ad un argomento meno penoso per Abdul Megid.

Il principe, che fino allora ha parlato gesticolando vivamente, mostrando un'agitazione interiore vivissima, si rasserena improvvisamente e:

— Sì — risponde — è lui. Era buono!...

— Come vi è venuto il gusto degli studi e della musica?

— Mah! la prigionia, l'eterna prigionia! Non crediate però che potessi facilmente procurarmi dei libri e dei maestri. Ho appreso le lingue europee quasi da me solo. La clausura era molto severa, con Abdul Hamid.

— Che mania!....

— Eh! cosa volete, questione di carattere.

— Eravate proprio confinato in una villa, non potevate uscire?

— Per il più piccolo spostamento, per andare a visitare un parente ci voleva un «irade» del Sultano... Ma sono tempi lontani.

Il Principe ereditario si è levato in piedi ed io pure. Gli sono così vicino che mi par quasi di ricevere una sensazione fisica del dramma della stirpa vita di questo erede vivo, che non so se per reazione contro il suo spietato oppressore o per un'innata sensibilità disposta ad intuire l'alito del vasto mondo, il giorno che è stato libero, ha gettato alle ortiche il turchismo o per lo meno la veste esteriore..... Gli faccio l'elogio di un suo quadro che rappresenta degli uomini riuniti attorno ad una fonte, nel cortile di una moschea, con buoni contrasti di luce e d'ombra, ma il principe mi assicura che l'opera non è nulla di straordinario...

— Forse nella musica sono meno mediocre. Il mio maestro di contrappunto è un italiano. Mi assicura che l'ultima mia composizione che è stata suonata a Pera, in un concerto di beneficenza, non è malvagia.

— E adesso che cosa fate, Monsignore?

— Ho finito proprio ieri una «bercense» dedicata a questo personaggio importante...

E il principe prende dal tavolo un'altra fotografia appoggiata a dei libri e me la mostra. E' il suo ritratto di profilo, in atto di sollevare fra le braccia una sorridente fantolina di un anno. Nella fotografia Abdul Megid è senza fez ed arieggia lontanamente la fisonomia di Lloyd George...

— Sì, una «bercense» — continua l'erede dei Califfi — una «bercense per la mia nipotina che naturalmente adoro...

— E questo è il ritratto di vostro figlio, non è vero? — domando indicando una terza fotografia che adorna la scrivania.

— Precisamente, con la principessa sua moglie e la piccina che avete veduto nell'altro ritratto.

Guardo con interesse la sultana che, secondo l'immagine, è una bella, giovane signora fiorente, amorosamente e maternamente china sulla figlioletta. Ah! questo futuro Califfo dev'essere proprio una perla di padre e di nonno... Mi parla dei suoi con una voce strana, commossa...

E penso: — L'avrà il califfato, cioè la autorità sul vastissimo cattolicesimo islamico, queste buon signore che compone musica ed ha una così bella biblioteca con il suo «Larousse» ben rilegato e vive modestamente nella cinta di questa dimora che vide gli splendori più recanditi e più iperbolici che furono sulla terra? Per adesso, delle rigide sagome di navi da guerra straniere gli stanno sotto gli occhi, e di suo, di veramente suo, il futuro Commendatore dei credenti non ha che questo studio non sontuoso e una famigliola che adora... In verità questo erede di Califfi è un fenomeno! Come si fa a portare nelle vene il sangue di Omar e peggio ancora quello di Amhet ed essere così buono ed avere degli occhi così dolcemente azzurri? Quale donna d'amore e di dolore ti ha dato quegli occhi, o antico recluso?

— Avrete certo dei bei libri orientali antichi, monsignore...

— Non molti, non molti. Piuttosto moderni.

— E il vostro autore preferito qual'è fra i moderni?

— Anatole France.

— Me l'immaginavo. E d'italiano avete nulla?

— Nelle traduzioni, nelle traduzioni, certamente...

— Conoscete Dante?

— Ne ho letti dei «morceaux».

— E in musica dove vanno i vostri gusti?

— A Beethoven...

Mi sento così a mio agio con questo futuro certo Califfo, che mi avvicino alle librerie e leggo i titoli delle opere rilegate così e così, e poi al piano e quindi ad un tavolo vicino al pianoforte dove c'è della musica scritta da poco...

— Nella mattinata... — mi conferma il principe.

— Un'altra composizione?...

— Sì.

— Altezza, credete all'avvento di un nuovo impero turco dalla Tracia alla Mongolia?

— L'avvenire è nelle mani di Dio...

— Mi hanno detto, Monsignore, che non disdegnate di scrivere qualche articolo «pro Turchia»?

— Ultimamente ne ho mandato uno alla *Morning Post*.

— E l'argomento?

— La nostra condizione presente. La più pietosa condizione di popolo che si possa immaginare. Le prigioni di Stambul rigurgitano di arrestati. Si sono inventati complotti ai quali nessuno si è mai sognato di pensare, tanto è vero che nella lista che i vincitori presentarono al Governo turco, i pretesi congiurati erano designati coi nomi di Maometto e Yusuf e basta, il che equivarrebbe a dire Giovanni, Paolo ed Antonio... Quella volta i turchi furono veramente, di spirito l... Presero i primi tre Maometti che incontrarono per via e li consegnarono agli inglesi... Ma ci valle l'ironia sottile del Marchese Garroni per persuadere gli altri della loro «gaffe». E delle requisizioni che cosa ne dite? Si cacciano i turchi dalle loro case! Dove possono andare ad abitare quei disgraziati? Perchè ci si martirizza e ci si perseguita così? Siamo vinti ma non vogliamo essere servi. E non lo saremo mai!...

La conversazione divaga: si parla di questa febbrile vita mondana di Costantinopoli... Il Califfo futuro la trova effettivamente eccessiva. Avrei voglia di domandare al mio augusto interlocutore, a lui infine che ha morso alla coltura occidentale, che ha sofferto, che ha veduto con i suoi miti occhi azzurri la rovina definitiva del suo paese, se crede effettivamente alla Turchia, ma mi taccio. Egli è, lo vedo, lo sento, il prototipo di quegli illusi, categoria onesti, che credono che il passato conti qualche cosa nelle vicende dell'inesorabile presente. In fondo del suo sguardo c'è una fantasmagoria vaga di chimera come c'è nel suo sangue l'istinto ataviico del diritto al dominio conquistato sui campi di battaglia. Abdul Megid con i suoi articoli sulla *Morning Post* scritti a macchina, ha l'aria di ritenere questo popolo di catastrofe che si è abbattuta sul mondo, come una pura e semplice guerra perduta, una delle tante che la Turchia ha perduto, rimettendoci qualche pezzo di territorio, ma rimanendo alla fine a galla come impero e come nocciolo centrale dell'islamismo, di apprezzabile, nel suo pensiero sta la stessa idea dei cosidetti nazionalisti, i quali sono in fondo tutti dei conservatori della più bell'acqua e della specie più sospetta, i quali giurano che se la Turchia riuscirà a conservare una fisonomia imperiale, la Russia avrà finito di minacciare di sovvertire la collana di popoli che si stendono dall'Anatolia all'altipiano del Pamir.

— Torniamo all'antico — dice Abdul Megid — e vedrete che l'Oriente si pacificherà! Ma chi può credere all'efficacia di questo ritorno? I turchi in Asia sono sei od otto milioni e coloro che pretendono di condurli sono degli avventurieri ben lontani dall'intenzione di deporre un giorno la loro spada ai piedi del Padiscià. Per convincersene basterebbe pensare alla deliberata volontà di Mustafà Kemal di conservare ad Angora la sede del Parlamento ottomano e di conservare indefinitamente a sè medesimo il potere sui centomila soldati che lo seguono.

Più tardi, lontano da Dolma Batché, lungo la passeggiata di Taxim fra la densa folla domenicale di tutte le lingue, di tutti i paesi dopo il passaggio di mascherate tristi come funerali ho incontrato il generale in capo comandante le forze di occupazione greche. E' un uomo erculeo dalla fisonomia volgare come la maggior parte delle fisonomie della gente del suo paese. Camminava il duce fra la folla e quelli che erano greci gli si prosternavano quasi dinanzi e quelli che non lo erano lo ritravano con la più perfetta indifferenza. Era una prova delle «relatività» umane tradotta in pratica. Io pensavo al mio buon principe lasciato poco prima nel suo studio, dinanzi al suo pianoforte. Dieci anni fa se Abdul Megid fosse passato per questa passeggiata, di fenomeni di «relatività» non se ne sarebbero certo veduti; tutti indistintamente i turchi e non turchi avrebbero piegato le schiene dinanzi all'apparire della sua imperiale persona. Egli poteva essere buono o triste, intelligente o idiota, la sua umanità non contava. Contava solo l'idea dispotica e mistica che egli rappresentava. Ma oggi! Oggi per bene che vada, o mio principe dagli occhi di georgiana sentimentale, è giocoforza che il contenti di essere anche lì in qualche cosa di relativo.

Precisamente come la tragedia del mondo ti ha fatto...

ARNALDO GIPOLLA

Quel che la signora Asquith ha veduto in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 7, mattino.

La signora Asquith, tornata a New York dopo un giro di due settimane attraverso gli Stati Uniti e nel Canadà, ha dichiarato di avere interamente cambiato opinione sul proibizionismo. Prima di partire, era convinta che la legge proibente l'uso delle bevande alcooliche fosse la più bella cosa del mondo e intendeva fare tutto il possibile perchè fosse adottata anche in Inghilterra, ma ha cambiato opinione, dopo aver visto che mai in America si bevette tanto come da quando fu istituito il proibizionismo. La signora Asquith dice di aver visto innumerevoli giovani e ragazzi, che mai bevettero liquori, darsi all'alcoolismo pel solo piacere di sfuggire alla legge. «Dopo tutto ciò che ho visto, — ha detto la signora Asquith, — non oserò mai impedire ad un inglese di bere il Wisky». Essa ha poi dichiarato che la libertà in America è inesistente in paragone a quella inglese. «Il Governo ha diritto d'intervenire nella libertà personale in modo che nessun popolo tollererebbe. L'eccessiva preoccupazione degli uomini americani di far dollari rovinerà a lungo andare il paese. Tutto è qui una corsa frenetica e violenta. Gli uomini trascurano di istruirsi, ma pensano a correre alla caccia del dollaro onnipotente. Essi hanno tanta fretta che dimenticano fin'anche i feriti di guerra negli ospedali, ove questi giacciono abbandonati alle sole cure dello Stato». La signora Asquith, che, come si vede, parla chiaro, si lamenta coi giornalisti che le rimproverano sempre di dire cose sgradevoli. Ad un giornalista che le chiedeva se si fosse perfezionata nell'arte di punzecchiare il prossimo, la signora Asquith ha risposto: «Non intendo offendere la gente, dico quello che penso, ma desidero essere popolare e sapere quello che si pensa e si dice di me. Io ho un cuore enorme».

Il numero dei suicidi annuali negli Stati Uniti

Anche 22 milionari!

New York, 7, mattino.

La mortalità è diminuita dall'anno scorso, in America, del 13,7 per cento, ma il numero dei suicidi è aumentato del 23 per cento. Ventimila persone si sono uccise l'anno scorso negli Stati Uniti, per la maggior parte uomini. Il numero dei fanciulli che si è deliberatamente tolti la morte fu di mille. Mille e duecento, prima di uccidere se stessi, uccisero duemila persone complessivamente. Nel numero non è compreso un suicida di cittadine anni. Si uccisero fra gli altri 67 direttori di banche, 86 medici, 57 giudici, 10 editori, 7 studenti, 7 deputati, 22 milionari.

"Cacciatori sottomarini" pel contrabbando dell'alcool

Parigi, 7, mattino.

La *Chicago Tribune* ha da Washington che, allo scopo di evitare le frodi contro la legge di proibizione delle bevande alcooliche in America, il governo ha preso le misure necessarie per assicurare una flotta di nove «cacciatori sottomarini», che sarebbero impiegati immediatamente per combattere il contrabbando dell'alcool; e sopratutto sulla costa dell'Atlantico, nelle regioni della Florida e di Atlantic-City, che queste navi pattuglieranno di preferenza.

Quanto ha speso la Delegazione inglese a Washington

Londra, 7, mattino.

Alla Camera dei Comuni l'on. Chamberlain ha dichiarato che le spese della Delegazione inglese alla Conferenza di Washington ammontano a cinquantamila sterline.

D'Annunzio approva la formazione della "legione veneta,,

Venezia, 7, sera.

Essendo stata comunicata a Gabriele D'Annunzio la costituzione della legione veneta per la difesa della sponda adriatica, legione di cui sarà comandante l'on. Giuriati, Gabriele D'Annunzio ha così risposto: «La legione veneta costituita, non potrebbe avere un più nobile comandante. Credo che ormai sia necessario riprendere la lotta e condurla sino al termine, pichiaro il mio pensiero con la solita nettezza. Saluto i volontarosi ed auguro pari allo spirito di sacrificio lo spirito di disciplina».

I TEATRI

Enrico IV

di LUIGI PIRANDELLO

(Teatro Carignano — 7 marzo 1922)

Luigi Pirandello è un mirabile novellatore. Anche quando le favole che egli si prefigge di raccontare non hanno come quella dell'*Enrico IV*, pregi sostanziali di novità, nè aggruppamenti inconsueti (di pazzi che risavidono e si vendicano, è pieno il teatro lacrimoso) egli riesce ugualmente a tenere desta la nostra attenzione per la magia con la quale ci interessarci e sorprenderci, per il modo con cui ci presentare e ripresentare, attraverso vicende svariate e situazioni diametralmente opposte, e con delle figure d'eccezione, la sua ormai notissima e singolare concezione della vita dell'arte. Anche in questo *Enrico IV*, come già nelle altre opere sue — novelle, romanzi e commedie — egli non fa altro che persistere, inquadrando figure note in una vicenda nuova, nel portare noi e le persone uscite dalla sua fantasia, dinanzi al famosissimo specchio per tentare di farci persuasi che ognuno di noi è diverso da quello che pare, da quello che crede di essere, da quello che gli altri, ogni altro, vedono in lui.

Nell'*Enrico IV*, il momento tipico, quello che fa sì che l'una all'altra le opere di Pirandello si rassomiglino, lo si ha nel secondo atto, quando il protagonista, che a causa di una caduta da cavallo perdè la ragione e credette di essere *Enrico IV*, come tale operando e vivendo, rivela che non è più tale, ma simula per prendersi gioco di quanti lo circondano e per vendicarsi di chi ha contribuito a fargli perdere la ragione. Coloro che lo circondano sono gente umile, pagata per rappresentare la parte di cortigiani, di parenti, di oppositori dell'umiliato di Canossa o d'ere pirandelliano non ha con essi dei motivi speciali di rancore. A sostenere la finzione si prestano per bisogno. Il travestimento da loro i mezzi per vivere. L'acquiescenza ai capricci del despota, pittura loro una vita tranquilla e pigra. L'odio del pazzo non li tocca. L'odio, ed in conseguenza il motivo per cui guarito Enrico IV persiste nel simulare la pazzia e vi persiste per ben otto anni, in agli altri, alla donna, che fu al suo fianco, Matilde di Toscana, la marchesa Spina, che fu sua amica ed ora sul punto di diventare sua amante e che è diventata l'amante del conte Belcredi, l'uomo che fece imbizzire il cavallo pungendolo alle coste e causò la caduta d'Enrico e la conseguente pazzia, il concreto accosta i due e la vendetta si fa quando la marchesa ed il conte si presentano al castello dove il pazzo vive coi suoi fantasmi, in compagnia di un nipote del presunto pazzo, il conte Carlo De Nolli e la fidanzata, Frida, figlia della marchesa Spina per tentare un nuovo esperimento per guarirlo. Il pazzo esasperato dalla presenza della Marchesa e del suo amante, rivela non solo ai servi che è guarito e che simula da tempo la pazzia perchè una vuol presentarsi, vecchio ormai, a raccogliere gli avanzi del banchetto d'amore che altri ha consumato, ma nel momento stesso di col, per consiglio di un alienista, si sta tentando di provocare in lui una sensazione così forte da richiamarlo alla realtà, trae la spada e mortalmente colpisce Belcredi. E poi si rinchiude nella sua simulazione.

L'azione dell'*Enrico IV* è stata narrata diffusamente sulla *Stampa* quando l'opera venne rappresentata a Milano e credo siano sufficienti questi accenni per richiamarla. A dilungarmi non me lo consente lo spazio. Conseguentemente devo essere pure limitato nell'analisi. Questa tragedia è una nuova prova della genialità e della capacità di Luigi Pirandello a comporre, con elementi puramente cerebrali, una vicenda in cui l'interesse si mantiene sempre vivo. Restano da spiegare i motivi per cui non raggiunge quegli effetti di commozione che un'opera d'arte deve destare. Dire sono le ragioni della simulazione? Si è accennato ad Amleto. Non sbirciamo. La simulazione e la esitazione di Amleto, sono lampi di luce su degli abissi. La sua tragedia è cataclisma di valori morali e si comprende che egli, nel viverla, raggiunga i limiti della pazzia. E la sua pazzia è simulata sempre. Quale ragione abbia l'eroe pirandelliano per simulare, portarsi dietro per anni il peso di una stato anormale, è poco comprensivo. Se rischiarassi la mente aveva in animo di vendicarsi del suo rivale, quale ragione gli si opponeva perchè lo facesse subito? Nè ci sembra tale donna la marchesa Spina da alimentare una grande passione. La verità è che motivo della vendetta, (non quello della rivolta, non quello umano, bellissimo, degno dell'arte di Pirandello, che spiega come egli persista nella finzione solo pel desiderio di continuare a vivere la giovinezza ed in bellezza, in una atmosfera di arte e di grandezza) mi sembra escogitato dal commediografo lungo la via per nutrire una sensazioni forti un giuoco in via di scolorire. Un motivo per creare un terzo atto, per trovare una conclusione spettacolosa. L'opera, commedia o tragedia che dir si voglia, in quella che è la sua essenza è conclusa nella bellissima scena del secondo atto, quando Enrico IV svela la sua finzione, teorizza su quello che è e su quello che non è, su quello che noi siamo e su quello che crediamo di essere, su quella che è la verità per tutti e diversa — motivo che già nei *Così è se vi pare* è compiutamente realizzato — e poi, per non turbare il vecchio sovo che si presta a fingersi innocuo lorna alla finzione. Questa scena è veramente bella, è una delle più belle scritte da Luigi Pirandello, ed è la sola forse per cui la tragedia fu scritta. E' quella in ogni modo per cui la tragedia merita di suscitare discussioni e consensi.

Qualunque possa essere il giudizio sull'opera — quello di ieri sera del pubblico è stato di consenso pieno, per quanto non siano mancate le discussioni — qualunque siano i dubbi che si possono avanzare sottilizzando sulle situazioni e sui caratteri, vi è un fatto su cui i pareri non possono che essere concordi, ed è sulla interpretazione di Ruggero Ruggeri. Magnifica, superba. Da cancellare il ricordo di ogni sua altra creazione, sia pure notevolissima come quella del *Piccolo Santa* universalmente ammirata e quella di *Amleto*, lodata per la sua singolarità. L'Enrico IV pirandelliano è comparso sul palcoscenico del Carignano come meglio non può averlo visto il suo autore, tanta è stata la sapienza del Ruggeri nel dare umanità e verità anche a quei suoi tratti invisibili ed oscuri. La mobile figura creata da Luigi Pirandello si confonderà nella nostra memoria con le molte altre che le rassomigliano, ma perderà il ricordo della personalissima, bella interpretazione di Ruggero Ruggeri che ha dato in essa non solo la misura della sua arte, ma il segno della sua forza di penetrazione e della docilità del suo ingegno. Il pubblico lo ha acclamato come raramente si è sentito acclamare un attore. Il Calò nella tortuosa figura dell'assente, l'Olivieri, nella marchesita dell'alienista meridionale, la Marchiò nelle vesti della Marchesa, la Rujari, il Tofano, sapientemente armonizzati dal principe del direttori, Virgilio Talli, diedero alla tragedia colore, vivacità e movimento. Gli applausi furono molti ad ogni atto e vi comparve anche Virgilio Talli, festeggiatissimo. *Enrico IV* si ripete da stasera.

g. ma.

Le repliche dell' "Aida,, al Regio

Per domani sera, giovedì, in turno pari di abbonamento, è stabilita la decima replica dell'*Aida*. La parte di «Radames» sarà assunta dal tenore Franco Corbetta. La vendita dei posti comincierà questa mattina, alle ore 10, alla Segreteria del teatro.

In questi giorni si sta provando alacremente, sotto la direzione di Tullio Serafin, la novissima opera di Adriano Lualdi, *La figlia del Re*, che andrà in scena prossimamente, protagonista Ester Mazzoleni.

Iersera, alla terza replica di *Cavalleria*, la sala era affollata ed elegante, come di consueto, e l'opera, tutta soffusa di grazia e di piacevolezza, ebbe un successo spontaneo e cordiale. Applausi e chiamate ad ogni fine d'atto alla Superchi, alla Pedroni, alla Melfredo, ai fratelli di Cinselli, al Quinel-Tapersi, al Bongini. E con gli esecutori il pubblico ha ovazio Tullio Serafin, che con tanto amore ha concertato l'opera.

Vedere certe ottime notizie in specchietto negli spettacoli.

Giornali e riviste

In mezzo al caos anarchico in cui sembra vivere da dieci anni la Repubblica Cinese, gli intellettuali si sforzano di agire sulle masse e specialmente sulla nuova generazione con nuovi strumenti di coltura. A questo proposito è stato detto recentemente — come informa l'*Echo de Paris* — il nuovo libro di lettura per le scuole cinesi. Ma il nuovo manuale — benchè adottato in tutto le sgualdrine cinesi — non si riduce alla semplicità dei nostri sillabari o compimenti occidentali. Il sillabario — chiamiamolo così — della Celeste Repubblica consta di sette volumi. Il piccolo cinese fa in tempo a diventare un adulto, prima di aver appreso completamente le nozioni elementari che vi è contenute. Ciò si deve all'estrema difficoltà che presenta la scrittura cinese, che è *ideografica*. Ma i bambini cinesi dimostrano, d'altronde, una discreta pazienza, e la pazienza, com'è noto, è una delle virtù della razza cinese... Ma i tempi nuovi non hanno scosso, a quanto appare dal libro di lettura cinese, la millenaria dolcezza cinese in tutto ciò che è tradizione. Confucio rimane sempre il «Gran Saggio», e Mencio è citato spesso, ossequientemente. Gli aneddoti sugli antichi personaggi della storia cinese mirano sempre a mettere in risalto il valore della saggezza e della coltura. Così la memoria dell'imperatore Tsin-Chi-Hoang, che fece bruciare tutti i libri del Celeste Impero e seppellire vivi alcuni letterati irriducibili, è votata all'esecrazione. Una parte, nel libro, è riservata anche all'«opinione pubblica». I benefici della libertà di stampa sono messi in evidenza. E persino, in queste elementari pagine, sono inseriti *fac-simile* di pagine di giornali, accompagnati da spiegazioni sul modo in cui si redigono i quotidiani della Celeste Repubblica. Una parte importante, come nei libri di lettura di tutti i paesi, è destinata all'insegnamento patriottico. Si cerca soprattutto di mettere nei piccoli cinesi fiducia del servizio militare obbligatorio. Ma il cinese fu sempre, in ogni tempo, l'uomo più antimilitarista del mondo. Un antico proverbio, sempre citato con piacere nel Regno dei Fiori, dice: «Non si fabbricano chiodi col buon ferro. Non si fanno soldati con buoni uomini». Ma l'antimilitarismo del cinese è piuttosto un'avversione innata contro il soldato di mestiere, che in Cina fu reclutato sempre in mezzo ai vagabondi e ai cattivi arnesi. Fanno capolino poi, nel libro, i sentimenti xenofobi, più o meno latenti. Infatti i rovesci subiti dalla Cina nel corso del secolo passato, vengono — fra le righe — attribuiti alla cupidigia e all'azione straniera. Così la guerra dell'oppio, del Tonkino, quella cino-giapponese, quella dei *boxers* e, da ultimo, la guerra russo-giapponese che — concludono melanconicamente gli autori «celesti» — si fece alle spese della povera Cina.

***

I cormorani — che ricordano un poco per la loro posizione eretta i pinguini — sono, per così dire, uccelli-anfibi. Essi vengono utilizzati grandemente per la pesca, dalle popolazioni asiatiche. In questo senso — ricorda *Diana* — i cormorani furono impiegati fino dalla più alta antichità, come ne son testimoni le più antiche pitture cinesi su porcellana. Occorreva per ciò addomesticarli ed abituarli a riportare al loro padrone i pesci che prendevano. La pesca coi cormorani è comunemente praticata in Cina ed anche nel Giappone. I cinesi stimano molto i cormorani, cui danno il nome di *lou-tse*, e sanno molto bene ammaestrarli per la pesca. I cormorani da ammaestrare son presi giovani e non è che alla età di 8 mesi che vengono adoperati per la pesca. Mettono loro un collare di canna d'India (*leng-tsee*) per impedire d'ingoiare il pesce; ad una zampa legano una cordicella di circa 60 centimetri e terminata da un piccolo galleggiante in legno o bambù. I cormorani, in numero di 7 od 8 ed anche più, appollaiati sull'orlo della barca, al un segnale del pescatore, armato di una pertica terminante a forca, lunga 2 o 3 metri, si slanciano nell'acqua, si tuffano e si danno alla ricerca della preda; non appena afferrato un pesce il cormorano emerge; il pescatore allora aggancia il galleggiante colla sua pertica, sulla quale tosto il cormorano monta, toglie il pesce all'uccello, lo getta in una rete. Allorchè il pesce è grosso e pesa, per esempio, sette od otto libbre, i cormorani si prestano una mutua assistenza. Uno lo prende per la testa, un altro per la coda. Ciascuno cattura viene ricompensato con un pezzettino di pesce che l'uccello può ingoiottire malgrado il suo collare. In generale i pescatori col cormorano sono associati e gli uccelli appartenenti a ciascuna società portano una marca speciale. I Cinesi hanno una cura particolare per i loro cormorani e quando si ammalano danno loro dell'olio di sesamo. La pratica della pesca coi cormorani fu introdotta in Europa dagli Olandesi. Dall'Olanda passò in Inghilterra e Giacomo I, nel 1611, creò l'ufficio di «maestro dei cormorani». Dall'Inghilterra poi si propagò in Francia e Luigi XIII si dilettava a questa pesca nei canali di Fontainebleau.

***

Gli spagnuoli sono molto eccentrici. Deplorano che i turisti stranieri che visitano la Spagna siano spesso vittime di guide e di cicerone senza scrupoli... che naturalmente sono spagnuoli. Questi «lusboniferi» interessati accompagnano le loro vittime in luoghi e in ritrovi senza interesse, dove assistono a esibizioni triviali e a macchiette di «colore locale» — unicamente una campagna contro quegli «cicerò speculatori. *L'Imparcial* pubblica una cronaca del suo corrispondente di Siviglia, intitolata: «Turismo economico», in cui si racconta l'avventura capitata a una schiera di turisti nord-americani, in favore dei quali era stata organizzata un'escursione a prezzi ridotti nella romantica terra di Andalusia. Essi visitarono Granada, Siviglia e Cordova, e si fecero fotografare in costume arabo... Poi, avendo qualcuno dei turisti espresso il desiderio di conoscere i costumi andalusi, essi furono condotti in una certa taverna, dove, al dire delle cronache, cade, era stata organizzata una festa in onore degli ospiti nord-americani. Erano in programma le suggestive danze e i canti amorosi d'Andalusia. Il padrone del locale entrava in trattative da brigante e ingaggiava un orchestrino «trombone». Gli spettatori nord-americani — narra il giornalista spagnuolo — s'entusiasmarono e riconobbero che il loro viaggio non era stato inutile. Oh, le *Espanà!* Oh! la *Andalusia!* esclamavano essi chiudendo gli occhi, quasi per evocare lividamente il ricordo delle meravigliose cose che avevano contemplate. Ma quando il bicarante col trombone di metallo bianco riconparve, i buoni turisti cominciarono ad essere inquieti. Non si sa mai! Un attacco, una rapina... Ma anche questo piccolo «brivido» faceva parte del programma andaluso!

***

Qualche notizia pei fumatori... Hanno pubblicato — curiosità la rivista il *Tabacco* — in Inghilterra, una statistica semplicemente formidabile, che non si riferisce che ai soli *cigari di lusso*, soggetti ad una tassa speciale. Ora, nel corso dell'esercizio finanziario 1920-21 furono fumati in Inghilterra 57 milioni sigari di alto lusso, cioè di Avana, di Manilla, del Messico, quelli stessi che si fumano in Italia nella modesta cifra di un milione all'anno circa. Ciò significa che gl'inglesi fanno del lusso, anche fumando, 57 volte più degli italiani. Anche in America si fuma a gran braggio. Soltanto la fabbrica di sigari dell'Avana «Romeo y Julieta» esporta negli Stati Uniti ogni mese 850.000 sigari. Sono 4.300.000 sigari d'Avana. *Di una sola fabbrica* che gli Americani del Nord consumano ogni anno. Ora, fumeggia, agli Stati Uniti un sigaro d'Avana chiamato *Indice fue hecho*. Saremmo curiosi di sapere come gli americani pronunciato questa frase. Comunque la cosa è sintomatica nel paese del lavoro intenso e del «*Struggle for life*». Tuttavia una statistica pubblicata dal *Tobacco* di Nuova York ci apprende che prima della guerra vi erano in America 17.137 fabbriche di sigari, ora ve sono 11.231. Ciò dimostra che la fame avrebbe fatto chiudere fuori combattimento 5.806 fabbriche. Ma ciò non significa che gli americani fumino meno. Questa diminuzione del consumo dei sigari è compensata dall'aumento della consumazione delle sigarette. Perchè — è bene notare — fumano gli americani: ma fumano anche le americane. E, in questo caso, la signorina ha l'onore della scelta.

VIA ROSINE, 8
Liquidazione
ABITI PER RAGAZZI
COSTUMI E SOPRABITI
SPORT E MARINARA
da Lire 90 a Lire 130

TELEGRAMMA URGENTE
Acquisto oggetti di valore usati da uomo: Abiti nuovi 175, Paletots, Frack, Smoking, Gabbani, pagati da contanti.
Chi volesse favorirmi scriva al seguente indirizzo:
GIACOMO DI PORTO di ANGELO
Via Principe Amedeo, 30, Torino
Cinque giorni di permanenza.
— Si prega di mettere l'ora precisa —
N. B. - Si paga per contanti

VITICOLTORI

L'antica CASA VITICOLA PAOLO VIGNOLI produce ottimi tralci americani da innesto e da barbatelle, barbatelle per uva da tavola e da vino innestate. Tralci produttori diretti che mette in vendita a prezzi mit.
Chiedere Cat

CRONACA CITTADINA

I fantocci e la loro...reggia

La grande folla che nelle giornate di Carnevale ha preso d'assalto piazza Vittorio Veneto per avere per qualche minuto la visione di un volo, di una caduta, del capovolgimento violento di una leggera fisica, se non ha trascinato dei tutto, certo non ha neppure come avrebbe dovuto fa... reggia dei fantocci, un modestissimo baraccone, mezzo nascosto tra un colossale circo equestre e una di quegli schifosi musei che, col pretesto di dare al pubblico delle cognizioni scientifiche e illuminarlo sui pericoli che possono derivare da contatti con gente poco pulita e ancora meno sana, solleticano e sfruttano le curiosità morbose. Alla umile reggia, e ad altre non meno interessanti cose, le turbe giovanili, fiumi ad accorrervi d'entusiasmo per le cose nuove, hanno insegnato ancora una volta preferire i richiami dei giostrai, e più di tutto di quella giostra Peter, che noi ammiro sono addirittura per la gioia che ci dava l'ammirare le due bellissime figliole del suo proprietario arrocciate sui pavoli, dalle il vento le bionde chiome fluenti, e che ogni, senza un perchè, continua ad essere attualissima, per quanto sia quella in cui maggiormente si specula sulla umana stupidità. La reggia dei fantocci. Confesso candidamente che tale baracca sarebbe passata benevolmente anche a me, se non mi fosse giunto un particolare richiamo. Niente manifesti, grida sinceri da megafoni, «imbonimenti» clamorosi, ma il grido di entusiasmo di un amico, facile ad accendersi per le cose belle, anche se modeste e presentate con semplicità. Un osservatore, un artista, a cui piace comprendere la vita nei suoi movimenti essenziali e che nel suo desiderio di dare umanità ai fantasmi della sua mente, si compiace studiarne la realizzazione negli esseri che vivono secondo natura, per i quali la parola, il gesto, l'azione non sono ricognizione o movimenti riflessi. «I fantocci di piazza Vittorio — ebbe a dirmi questo amico — sono bellissimi esemplari di creature primitive». E aveva ragione.

Una baracca cosa... tante altre. Così poco diversa, se non in vanità, da quelle luridelle che servono alla presentazione di ogni specie di fenomeni — dal bimbo gigante alla donna barbuta. — da essere confusa con esse e non cercata che dai ragazzi e dai soldati. All'esterno, grandi teloni dipinti, una specie di balconata per la musica, due fantocci, (un soldatino e un pagliaccio) di richiamo; nell'interno una cinquantina di sedie nello spazio riservato a quelli che amano pagare di più, sedi od otto panche per coloro a cui pagare molto rincresce, ma che vuole assistere allo spettacolo comodamente e un tratto sgombro per la turba dei più, la turba birichina, quella che a vedere riesce sempre e quanto meno si fa vedere tanto più si fa sentire. Queste le adiacenze della... reggia, l'anticamera. In quanto alla reggia, è cioè al teatro, un palcoscenico largo tre metri ed alto due, sopraelevato dal suolo di pochi centimetri, chiuso dai drappi di velluto rosso. Come nei teatri sul serio, al velario non mancano nemmeno le indispensabili frangie d'oro che dati i tempi sono di cotone giallorcio.

I fantocci che sono in vetrina meritano uno sguardo. Il soldatino suona il tamburino e lo suona come meglio non sarebbe possibile. A tempo con la musica. Penso abbia nello stomaco una specie di rullo e che il movimento delle braccia e del capo abbia un ritmo come il respiro. Il pagliaccio dovrebbe suonare il tamburo ed i piatti, ma attualmente riposa. E' grasso grosso e non sua faticare. Sono carini, curiosi, naturalissimi nei loro atteggiamenti, comici nelle loro impacciature. Più curiosa assai però è la... musica. L'orchestra che rallegra gli spettacoli è ferma l'attenzione dei curiosi. Tre persone che hanno nel fisico la linea degli strumenti che suonano. Un bombardino, un bombardone ed una cornetta. Fanno il chi si fa sentire di più e sia che suonino o stiano zitti gli strumenti aderiscono ugualmente alla loro persona che vi si immedesimano, gli strumenti trovano la voce nel profondo della loro viscere. E siffatano talmente che anche i visceri di chi li ascolta ne soffrono.

Il velario si apre. La prima parte dello spettacolo è costituita dalle esercitazioni di un ginnasta, su di un trapezio volante. Una meraviglia. Nel Teatro dei piccoli abbiamo visto alcunchè di simile, ma il fantoccio era meno perfezionato. Questo non solo eseguisce ogni genere di acrobazia, come se fosse indipendente dal trapezio che lo sostiene e avesse una volontà, ma quando è stanco si siede e fuma e suona. Suona un piccola — netta, accompagnato da un orgnetto. *Fra diavolo* mette il suo carpo tra i fantocci. Quando poi ha fumato, suonato, fatto sbellicare dalle risa i piccoli, ridistendendo con i suoi movimenti il marionettista che lo presenta, fa qualche altra piroetta poi si stacca dal trapezio e se ne va... E i bimbi lo applaudono con tanto calore che è costretto a ripresentarsi.

Quando si riapre il velario il trapezio è scomparso, la scena è vuota, e vediamo illuminarsi nello sfondo un panorama grazioso. Un pezzo delle Langhe in inverno. Sulle lievi ondulazioni delle colline non si vede che del bianco. Tappeti e veli di neve sono sul castello del Monferrato, che si profila a sinistra del quadro. Una neve è il ponte che unisce nel centro dello sfondo due dolci pendii. Cadono fiocchi di neve dal cielo grigio. Un buon scenario per il *Bambino di Vacanza* di Nino Berrini. La neve sta per finire e il cielo si rischiara colle prime luci. Il ponte che abbiamo intravveduto è un ponte ferroviario, e ce ne avvediamo perchè improvvisamente, gettando fumo e fuoco, ne trova attraversa il ponte e scompare tra la nebbia. E' la prima voce del risveglio. E' un urlo che strappa dal sonno gli uomini e la natura. Squillano i bronzi della chiesetta, si apre il portone del maniero, si spengono i lumi nelle strade, si inizia il movimento pastano. E' un piccolo mondo contadinesco che si vuole presentare, e viene presentato con dei tipi così caratteristici, con delle macchiette di tanta verità e comicità, che le esclamazioni di ammirazione dei grandi sottolineano le fresche risate dei bambini che affollano la reggia dei fantocci. Passano servi del castello, contadini, merciaiuoli, frati, pesti, sacrestani. Delle botteghe si aprono e svelano l'interno movimento. Transitano carri, carrette, cavalli, buoi, asini, cani... Passa anche un funerale. E tutto si muove, tutto vive di una piccola, minuscola vita, ma resa con grazia e naturalezza. Gustoso più di ogni altro poi del bimbi che giuocano, degli asini che sterzano calci, dei cavalli che si imbizzariscono e buttano di sella il cavaliere, un bove, un magnifico bove, che se ne va tutto solo, meditabondo, monumentale come il bove carducciano e che, come quello, ad ogni nostra curiosità con i pazienti occhi risponde.

Una musica di galli chiude lo spettacolo. Il velario si apre per la terza volta, e, scomparso il suggestivo paesaggio, vediamo disposti in bell'ordine una diecina di galli, che hanno tutta l'aria di essere galline. Indossano il frak — vestito nero e cravatta bianca — e tutti diligenti ad alti leggii suonano disperatamente degli strumenti a corda, mentre il gallo maggiore batte il tempo. I corpi sono rigidi, ma le zampe si muovono con furia indiavolata. Quei tale bombardino, quel tale bombardone, e quella tale cornetta che negli strumenti si disperdono, accompagnano i bellissimi galli che tanto volentieri si vedrebbero in padella nella loro esercitazione musicale. Il contrasto tra la rigidità dei corpi, il movimento delle braccia e le stilpore che si legge nei piccoli tondi occhi degli animali che fissano il pubblico non poco impaurito è tanto che ne derivano effetti di comicità irresistibile. Tanto si ride che si applaude e si vuole il bis e con il bis la reggia si chiude.

— Straordinario! — osserva un amico che mi accompagna. — Che dei galli suonino violini, contrabbassi, ecc., è già un bel prodigio. Ma che i violini acquistano la voce della cornetta e i violoncelli quella del bombardino è fenomenale!...

1 TELEFONI DELLA «STAMPA» DURANTE I NUMERI 11-15 DIRETTORE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 15-01 AMMINISTRAZIONE (ABBONAMENTI).

La Fontana Angelica
sarà eseguita dallo scultore Riva

Recentemente il Consiglio comunale approvava la decisione della Giunta per il concorso della «Fontana Angelica» di abbellire l'esecuzione dell'opera allo scultore Giovanni Riva. La Giunta, composta di Leonardo Bistolfi, Edoardo Rubino, Giovanni Chevalley, Enrico Thovez e conte Agostino Francesetti di Mezzenile, aveva consigliato una terna in cui gli scultori Riva, Biancosi, Rapelli e Musso, al quale ultimo si era associato l'assessore Gianotti.

Il Riva, al progetto già presentato nel secondo concorso ne aggiunse due nuovi. La Commissione credette di dover limitarsi scartare quello rappresentante una ronda di donne e di putti, per la grave assenza di saldezza architettonica nelle figure, per il loro confuso intrecciarsi e per l'espressione alquanto comune. Nel progetto che modifica quello precedente, costituito da un basamento ovale ornato di quattro statue di Virtù, già lodato nella relazione del secondo concorso, la Commissione si compiaceva di riscontrare che le figure, le quali nel precedente non avevano alcun riferimento al tema di una fontana, assumevano ora, con la rappresentazione delle quattro Stagioni un carattere decorativo più appropriato e plasticamente armonico.

La Giunta aveva perciò ritenuto che si dovesse affidare allo scultore Riva l'incarico di allestire un bozzetto definitivo che rappresentasse una maggiore fusione del bozzetto ultimo col precedente. Il nuovo bozzetto fu esaminato dalla Giunta, che espresse il giudizio: «Il lavoro trovato definitivamente concluso per aver raggiunto nel suo insieme una conveniente armonia di linee e di masse, corrispondenti al concetto, che aveva indotto la Giunta a prescegliere il progetto» e perciò fu giudicato «tale da poter senz'altro essere messo in esecuzione colla fiducia che l'opera riuscirà degna dello scopo e della Città che l'attende».

La nuova fontana sorgerà sulla testata dell'aiuola di piazza Solferino prospettante lo sbocco della via Pietro Micca in un punto centrale, dove più ferve la vita cittadina e che è facile prevedere, vedrà con gli anni aumentare l'animazione ed il transito; sarà costruita in travertino coi gruppi in bronzo ed avrà il vantaggio di poter trovare nelle masse arboree del giardino la decorazione più opportuna. L'artista avrà diciotto mesi di tempo per l'esecuzione dell'opera ed il Comune assumerà a suo carico le opere per la sistemazione della piazza e del giardino.

Lo scultore Giovanni Riva, torinese, incominciò la sua carriera in modesto operaio ebanista. Dopo un breve tirocinio in una officina da falegname entrò in una ditta di arredi sacri distinguendosi nell'arte dell'intaglio e della scultura in legno. L'adolescente rivelò rare qualità artistiche specialmente nella esecuzione di madonne e di santi che rifaceva e coloriva con genialità e con istintivo buon gusto. Poveretto, non potendo iscriversi all'Accademia Albertina, dovette frequentare le scuole serali municipali al disegno (Istituto Professionale Operaio) dove si distinse su tutti gli altri compagni. Entrò poi, come allievo, nello studio di Edoardo Rubino, che lo iniziò ai segreti della grande scultura. Nel 1912 incominciò a modellare targhe, medaglie e statuette decorative. Nel 1913 il Riva ottenne il primo riconoscimento per il concorso internazionale cattolico sportivo tenutosi in Roma modellò un'originale medaglia commemorativa. Nello stesso anno partecipò al pensionato nazionale di scultura e fra le opere presentate la sua fu tra le più quotate. Nel 1916 vinse il premio nazionale di scultura della Fondazione Baruzzi. Il Riva inoltre è autore di una targa commemorativa e di un busto a Don Luigi Garneri che si trova nell'atrio dell'Ospedale di Carrù. Sono opere sue, tra le altre, due targhe Arc. *Regina Pacis* ed il *Sogno* acquistate da S. Maestà il Re, quelle in memoria dei caduti di S. Front e di Martiniana Po. Il Riva ha pure modellate i grandi gruppi ed putti che decorano il Palazzo della Società Municipale Sanitarosa alla Barriera di S. Paolo. Nel 1920 riuscì vincitore nel concorso nazionale per il monumento ai caduti da erigersi in Civitavecchia. Il Riva è autore di fontane, ritratti, gruppi decorativi e di alcuni monumenti funerari che si trovano nei Cimiteri di Soriso, Genova e Staffilano.

La commemorazione di Giuseppe Mazzini

Domenica sarà commemorato solennemente Giuseppe Mazzini ed un corteo si recherà al monumento che ricorda il grande pensatore. Il corteo alle ore 9,30 si predisporrà in piazza Castello ed alle ore 10 muoverà dalla piazza stessa proseguendo per via Roma e via Andrea Doria.

Il sindaco ha redatto questo manifesto alla cittadinanza:

«*Cittadini*. Si compie di questi giorni il 50.o anniversario della morte di Giuseppe Mazzini e la civica amministrazione è sicura di assecondare l'animo della cittadinanza celebrando con pubblica manifestazione la memorabile ricorrenza. A Giuseppe Mazzini, sommo martire, pensatore e scrittore immortale, esempio fulgido di fede purissima, di virtù e di sacrificio, gli italiani devono il tributo di ammirazione e di gratitudine cui fervore ispirano di sentimento che è dovuto agli alti maestri del nostro Risorgimento nazionale. L'omaggio della città nostra si concreterà in un solenne corteo che si recherà a deporre una corona sul monumento di Giuseppe Mazzini. La civica amministrazione rivolge caldo invito alla popolazione perchè con largo e reverente concorso voglia partecipare alla manifestazione ed esternare così in modo degno e solenne l'omaggio di Torino al grande italiano».

La civica amministrazione rivolge preghiera alle Associazioni civili e militari di intervenire al corteo con bandiera e larga rappresentanza di soci, e di trovarsi all'uopo alle ore 9,30 in piazza Castello, lato Prefettura, nello spazio indicato da opposti cartelli.

I vincitori della lotteria degli animali vivi

Si sono presentati ieri o ieri l'altro in via Po, 55 — dove ha sede la Federazione degli Asili suburbani, a profitto dei quali la lotteria si è tenuta — quasi tutti i vincitori dei premi della «Lotteria animali vivi». Biglietti alla mano, sorriso sulle labbra... Ma la gioia più grande e più sincera traspariva — ed a ragione — dai volti dei primi quattro vincitori. La sorte ha scelto questi quattro fortunati fra l'elemento operaio. Questa volta ha messo completamente da parte i ricchi. Giustizia distributiva... Ma la fortuna — che, per esser donna, è capricciosa — ha trovato modo ugualmente di essere incoerente. Ha assegnato la coppia di buoi all'operaio della Fiat Antonio Scavarda, abitante in via Ormea 142, che il bue non lo conosceva forse che... brasato, mentre migliaia di contadini e agricoltori sono rimasti con tanto di naso. Altrettanto dicasi del secondo premio, la bovina, che toccò all'operaio meccanico Giovanni Sales, dimorante in corso Cremona 73. Domenico Albesano, pure operaio, domiciliato in corso Regina Margherita 75, ha vinto il cavallo baio scuro. Che ne farà, poveretto?... E il panettiere Domenico Broglino, di Mugnone (Alicilia) aveva proprio bisogno della cavalina per correre... a portare lo «consumazioni» ai suoi clienti? Ma ogni recriminazione è inutile. Ne riparleremo un altro anno...

A beneficio di due Istituti

Le difficoltà dell'ambiente cercano di fanno sempre più vive anche per le istituzioni di beneficenza, che sono costrette a chiamare a contribuzione le private iniziative per poter seguitare l'opera loro di carità. In pro degli orfani dei militari dell'Istituto Umberto I e in pro di quelli dei Bonafous un gruppo, che fa capo al sig. Frola, prepara due riunioni mondane: un garden-party nei giardini reali che il Re ha concessi con sollecitudine ed un ballo di gala quaresimale che avrà luogo a Palazzo Reale la sera di sabato 25 marzo. Un gruppo di patronesse attende alla preparazione delle due feste.

La chioma di Berenice

Come passano lenti gli anni! Non avrete che quattordici, mentre sarebbe così bello potervi contare una ventina! Questo pensa, rammaricandosi, la signorina Berenice. Quell'ostinazione dei congiunti e degli amici di casa a voler sempre considerarla una bambina, buona tutt'al più a giuocare colla bambola, è una cosa che l'esaspera, perchè Berenice ha l'illusione di conoscersi ormai la vita, e vuol essere considerata alla stregua delle persone grandi. Ella ha un grazioso visetto un po' pallido nove fioriscono due grandi occhi cilestri, forse un po' troppo grandi, poichè sembrano invadere tutto il volto. Guardandola non si vedono che quelli ed una ricchezza di capelli biondi, morbidi come seta, che ricadono pure naturalmente sulle spalle. Quei bei capelli ondulati, ai quali sembrano stato mescolato pagliuzze d'oro, sono l'ammirazione di tutte le amiche di mattina e di sera.

Berenice ha sognato, come tutte le bimbe di suo sogno, s'è costruendo una sua avventura in penombra: «I miei capelli, che sono una meraviglia, debbono naturalmente tenere il posto principale». Ed ecco ella una sera la famiglia ritorna a casa all'ora di cena nel viso stravolto, il cappello di sghimbescio, gli abiti impolverati. Si ferma sull'uscio come se anzichè entrare avesse invece da scendere di fuggirene.

— Che le è successo signorina? — domanda la cameriera impressionata.

A quella domanda la madre, che si trovava in una stanza vicina, accorre spaventata.

— Berenice! Berenice?

Berenice non risponde ma si abbandona piangente sul petto della madre che seguita a domandarle:

— Che l'hanno fatto, figlia mia? Che l'hanno fatto?

Il cappello a *cloche* della ragazzina è ruzzolato nella furia dell'abbraccio materno ed appare la sua testina vedova della chioma dorata.

A questo punto, Berenice indignatissima, fedele alla piega che prendono gli avvenimenti, crede giunto il momento propizio di raccontare la miracolosa avventura:

Già da qualche giorno essa si era accorta che un giovanotto bruno, distinto, col monocolo, la seguiva per la via, mormorandole qualche frase complimentosa. Egli in especial modo si soffermava pei suoi bei capelli d'oro e diceva senza però conoscere il suo nome: «Ma quella è la chioma di Berenice! Che non darei per averla!...»

— Ogni — seguito a narrare la fanciulla — l'ho trovato fermo sull'angolo del Corso; io ho seguito tranquillamente la mia strada, ma quando sono passata vicino a lui egli ha fatto un cenno a due figuri col berretto calato sugli occhi che in un baleno m'hanno preso fra le braccia, e mi hanno messa su un'automobile ferma presso il marciapiede. Il giovane di un balzo sali anche lui, al mio fianco e afferrato il volante, fece partire la macchina ad una velocità spaventevole. Tutto questo non era durato dieci secondi, ed io non avevo avuto tempo di lanciare un grido».

Proprio come il ratto di Lucia nei Promessi Sposi, colla sola differenza che la vettura veniva sostituita da una «race cavalli», e la figura sinistra del «Nibbio» da un giovanotto elegante col monocolo. Ma la parte più interessante e più ingenuamente sbalorditiva venne in seguito.

— L'automobile, che filava come il vento — racconta Berenice — aveva preso la via della collina, s'inerpicò su per l'erta, raggiunse la cima, calò nella vallata sottostante ed in breve in una località deserta si fermò. Il giovane mi fece scendere, io tremavo come una foglia. Egli mi rincorò, si scusò di avermi usata violenza, ma mi disse che tutto l'aveva fatto pel mio capelli che per lui avevano un fascino strano. «Mi permetta di ammirarli da vicino! Le giuro che non le farò alcun male», soggiunse. E così dicendo mi tolse il cappello. Ahimè! rapido come un lampo egli aveva tratto di tasca l'altra mano armata di una forbice e mi recise la mia bella capigliatura. Egli l'avvolse accuratamente in un fazzoletto di seta, poi risalì sull'automobile, abbandonandomi piangente e disperata. Fortunatamente passò di lì a pochi minuti dopo un'altra automobile, in cui erano due signori ai quali raccontai la brutta avventura. Essi ebbero compassione di me e mi portarono a Torino, lasciandomi alla cinta daziaria!

La mamma credette subito a tutto quanto la ragazzina aveva raccontato e decise di denunciare il fatto per ristabilire la straniissima individuo che rubava ad una fanciullina il suo più bello e naturale ornamento; ma non così il padre — uomo più positivo — il quale trovava quel racconto troppo inverosimile e inconsistente. Fatto sì è che quando per accertare l'avventura, fu accompagnata la piccola protagonista ad una Sezione di guardie regie, per le prime indagini, Berenice spaventata confessò:

— No! No!, non è vero nulla! Fu tutta una mia invenzione, i capelli me li son tagliati io stessa! Volevo far credere di aver avuto una avventura perchè non mi consideriate più una bambina. Se sapesse che dispiacere è per me! Perdonatemi! E scoppiò in singhiozzi.

Due medaglie al valore militare

Il brigadiere delle guardie municipali, Carlo Zocca, è stato insignito della medaglia di bronzo al valor militare, per avere — come a suo tempo narrammo diffusamente in cronaca — affrontato in regione Pilonetto, una comitiva di individui che, dopo avere assalito una palazzina privata ed averla messa a soqquadro, minacciavano armata mano la proprietaria. I malviventi cercarono di sottrarsi all'arresto sparando colpi di rivoltella contro le persone accorse. Uno di essi in abito militare, e che sembrava il capo, si gettò armato di pugnale contro il brigadiere Zocca, cercando replicatamente di colpirlo.

Anche la guardia notturna Emilio Canepa, che cooperò in tale occasione ad arrestare i malviventi, è stata anch'essa insignita della medaglia al valor militare.

Ripristino di linee tramviarie

In seguito alla maggiore disponibilità di energia elettrica, dal 9 corr. sono riattivati anche i treni: Torino part. 9,5, arr. a Chivasso 10.4 — Torino part. 10,45, arr. a Chivasso 12 — Torino part. 20,32, arr. a Chivasso 21,48 — Chivasso part. 8,55, arr. a Torino 10.14 — Gassino part. 10,20, arr. a Torino 11,18 — Chivasso part. 20,10, arr. a Torino 21.00 — Torino part. 8 arr. a Moncalieri 8,30 — Torino part. 9.15, arr. a Moncalieri 9.45 — Torino part. 16,30, arr. a Moncalieri 17 — Torino part. 20,35, arr. a Trofarello 21.22 — Moncalieri part. 8,38, arr. a Torino 9.8 — Moncalieri part. 10,30, arr. a Torino 11 — Moncalieri part. 17,36, arr. a Torino 18,8 — Trofarello part. 21.35, arr. a Torino 22.20.

***

Come da Decreto prefettizio, a partire da mercoledì 8 marzo p. v. viene ripristinato il servizio per tutto il percorso delle linee 2 (da B. Nizza a Madonna di Campagna) e 8 (da P. Nuova a Borgata Monterosa) dell'Azienda Municipale, ed il servizio per la linea M (P. Palazzo-Foro Boario) della Società Belga-Torinese.

Il cuore dei nostri lettori

Aggiunto consegnato alle famiglie Gabetti, Gioli e Moretta il residuo della sottoscrizione. Complessivamente furono consegnate al Gabetti lire 3161, perchè le prime offerte erano destinate a lui solo, al Gioli lire 1822,05 ed alle signorine Moretta altre lire 1822,05; in totale L. 6815,10. La sottoscrizione è pertanto chiusa. Al Sindaco di Gaeeto abbiamo spedito per l'ex-recluso Barra lire 80, poichè altre lire 5 riceveremo con cartolina vaglia N. 54, da un lettore «per grazie ricevute da S. Antonio, S. Pancrazio e Santo Bambino Gesù», di Prage.

Lire 50 riceveremo ancora per il Brosio da «Ci-ci in memoria di una persona cara» e lire 5 da Casale Monferrato, cartolina vaglia N. 90. A tutti gli oblatori diciamo grazie di cuore.

Una Commissione di ferrovieri
dal ministro dei LL. PP.

Una Commissione di delegati dall'Associazione sindacale dei ferrovieri è stata ricevuta dal nuovo ministro dei lavori pubblici on. Vincenzo Riccio, che era assistito dal sottosegretario on. Martini. La Commissione presentò ai due membri del Governo, ed illustrò, un memoriale riguardante le principali questioni che oggi interessano in modo urgente il personale ferroviario.

Vennero così ampiamente trattate le questioni riguardanti le competenze accessorie, la vertenza dei fuochisti che funzionavano da macchinista durante lo sciopero del gennaio 1920, la sistemazione degli avventizi con particolare riguardo a quelli della Venezia Giulia ed agli ex-combattenti, il miglioramento delle pensioni dei vecchi pensionati, il decreto sulle promozioni in relazione all'inquadramento del personale nelle nuove tabelle, la sistemazione del personale del ruolo aggiunto e provvisorio, nonchè la importantissima questione della rappresentanza del personale.

S. E. l'on. Riccio dopo avere seguito e preso viva parte all'ampia discussione avvenuta sui vari punti prospettati dalla Commissione si è riservato di dare in proposito una sollecita ed esauriente risposta.

Una Commissione di esercenti
ricevuta dal Ministro dell'Industria

La Confederazione fra esercenti di Torino e provincia comunica che per la proroga dei lutti dei negozi, la presidenza della Confederazione generale del commercio italiano, nelle persone del presidente comm. Carloni, comm. Donvito di Napoli, comm. Casazza, cav. Pagano, comm. Bonetti di Milano, cav. uff. A. Prina di Torino, comm. Vanzi, presidente della Società generale fra negozianti e industriali di Roma, e del prof. Chiaudano segretario generale, è stata ricevuta dal ministro del Commercio senatore conte Teofilo Rossi, al quale ha presentato ed illustrato ampiamente i voti emessi giorni or sono dal Consiglio generale in merito alla proroga dei lutti dei negozi e della emananda legge per la proprietà commerciale. Il ministro si è dimostrato convinto della giustizia delle richieste presentate e della necessità di un relativo provvedimento, ed assicurò che esso sarà sollecitamente preso e sarà tale da soddisfare le legittime richieste delle classi interessate.

Per l'istruzione professionale

I consiglieri comunali Restagno e Piccioni hanno presentato la seguente interpellanza: «S'interroga il sindaco e l'assessore competente per conoscere se nell'interesse e per il migliore funzionamento dell'Istituto professionale operaio (corsi serali) non ritenga opportuno: 1.o Provocare la compilazione di fasi sostantivi adatti a tali ordini di scuole; 2.o Studiare i mezzi per meglio valorizzare i titoli di studio conseguiti al termine dei corsi; 3.o Procedere ad una più oculata scelta del personale insegnante».

Colpito con un lucchetto

Il manovale Pietro Cappello, che ieri si recava al Sau Giovanni per farsi medicare, non è stato ferito da Carlo Sorrentino, come venne pubblicato, ma dal negoziante Carlo Massinello, che lo colpì al capo con un lucchetto.

L'opera dell'Azienda elettrica
per fronteggiare la crisi

In merito alla intervista da noi avuta coll'egregio prof. Soleri, Commissario Regionale per l'elettricità, la Commissione interna degli impiegati dell'Azienda elettrica municipale ci manda le seguenti comunicazioni che ben volentieri pubblichiamo, premettendo che è ben nota alla cittadinanza l'utile opera che ha compiuto e compie la nostra Azienda elettrica municipale:

«Questa Commissione Interna, unicamente, in omaggio alla verità, deve fare alcune dichiarazioni circa i sacrifici compiuti da questa Azienda Elettrica Municipale per risolvere la grave e persistente crisi della siccità, col minor danno possibile della collettività. Poichè in tempi non molto lontani si era affermato, che l'Azienda Elettrica Municipale non rispondeva più agli scopi pei quali era stata creata, ci sembrano in dovere di proclamare che l'Azienda anche in questa occasione ha servito egregiamente agli interessi della cittadinanza torinese.

«Sia di fatto: 1.o) Che l'Azienda Elettrica Municipale, malgrado la persistente siccità è sempre stata ed è tuttora in grado di soddisfare pienamente tutte le richieste di energia da parte dei suoi utenti; 2.o) Che in seguito ai decreti limitativi sull'uso dell'energia elettrica l'Azienda Elettrica Municipale è stata costretta di limitare l'energia elettrica ai soli utenti per cederla ad altre Società. Infatti dai primi giorni di dicembre a tutto febbraio u. s., l'Azienda ha erogato alla Società Alta Italia ben oltre 3 milioni di KWH, continuando ancora giornalmente nelle sue prestazioni; 3.o) Che così pure, sempre per pubblico interesse, l'Azienda Elettrica Municipale, ha ceduto e continua a cedere in modo indifferenti quantitativi di energia alle Ferrovie di Stato. Tutto ciò del resto non è ignoto al Commissario Regionale per la distribuzione dell'energia elettrica, il quale potrà confermare con la sua autorevole parola la veridicità delle nostre affermazioni. Si può perciò concludere che l'Azienda Elettrica Municipale in questo difficile frangente è stata quella che ha contribuito nel miglior modo a salvare la situazione non badando a sacrifici sia morali che materiali.

«Questa Commissione Interna ha perciò creduto opportuno di rendere di pubblica ragione quanto sopra, affinchè l'opinione pubblica sia edotta esattamente della verità dei fatti e sappia come questa Azienda Elettrica Municipale si sia resa veramente benemerita verso la cittadinanza e, lo si ripete, non sia mai venuta meno a quei sani principi di municipalizzazione dei pubblici servizi dei quali noi della Commissione Interna, siamo e saremo sempre i più strenui difensori».

Il problema della ricostruzione
alla Mostra Edilizia Moderna

Il Comitato organizzatore della Mostra di edilizia moderna, che sarà tenuta in Torino nella ex quindicina di aprile fino a tutto maggio, ha tenuto presente anche il problema della ricostruzione dei paesi invasi della tre Venezie, dove cioè il problema edilizio ha non soltanto necessità di risoluzione, ma la sua risoluzione acquista un carattere di improcrastinabile dovere verso quelle nobilissime regioni così tormentate. Già abbiamo detto altra volta notizia dell'adesione del benemerito Touring Club, che presenterà un insieme completo ed organico di progetti premiati al Concorso Marelli, indetto, come già si disse, allo scopo di creare i progetti della ricostruzione di modeste case di piccoli agricoltori ed operai sane ed economiche». La sala che il accoglierà non sarà di certo una delle attrattive minori della Mostra, anche perchè progetti o disegni vi saranno presentati in una forma veramente degna. A questa prima collezione completa si sono aggiunti i progetti di una schiera di architetti e di ingegneri del Trentino e della Venezia Giulia, i quali possono meglio di altri offrire degli studi veramente intonati ai bisogni ed alle consuetudini locali coll'delle varie regioni del Veneto, nonchè coi differenti tra di loro di gusti, di abitudini e di risorse.

A completare l'iniziativa è giunta in questi ultimi giorni graditissima l'adesione del Commissariato civile della Venezia Tridentina. Essendo il Commissario Credaro la volute infatti S. E. il sottosegretario dipendente dal suo Commissariato particolarmente alla Mostra, presentando tutto il materiale di studi, di progetti, di modelli e fotografie dei lavori in studio, in corso d'esecuzione o già eseguiti per la ricostruzione dei paesi invasi. Sarà dato così modo di conoscere un'opera veramente grandiosa, se anche modesta e poco conosciuta.

Una Commissione di esercenti
ricevuta dal Ministro dell'Industria

La Confederazione fra esercenti di Torino e provincia comunica che per la proroga dei lutti dei negozi, la presidenza della Confederazione generale del commercio italiano, nelle persone del presidente comm. Carloni, comm. Donvito di Napoli, comm. Casazza, cav. Pagano, comm. Bonetti di Milano, cav. uff. A. Prina di Torino, comm. Vanzi, presidente della Società generale fra negozianti e industriali di Roma, e del prof. Chiaudano segretario generale, è stata ricevuta dal ministro del Commercio senatore conte Teofilo Rossi, al quale ha presentato ed illustrato ampiamente i voti emessi giorni or sono dal Consiglio generale in merito alla proroga dei lutti dei negozi e della emananda legge per la proprietà commerciale. Il ministro si è dimostrato convinto della giustizia delle richieste presentate e della necessità di un relativo provvedimento, ed assicurò che esso sarà sollecitamente preso e sarà tale da soddisfare le legittime richieste delle classi interessate.

Per l'istruzione professionale

I consiglieri comunali Restagno e Piccioni hanno presentato la seguente interpellanza: «S'interroga il sindaco e l'assessore competente per conoscere se nell'interesse e per il migliore funzionamento dell'Istituto professionale operaio (corsi serali) non ritenga opportuno: 1.o Provocare la compilazione di fasi sostantivi adatti a tali ordini di scuole; 2.o Studiare i mezzi per meglio valorizzare i titoli di studio conseguiti al termine dei corsi; 3.o Procedere ad una più oculata scelta del personale insegnante».

Colpito con un lucchetto

Il manovale Pietro Cappello, che ieri si recava al Sau Giovanni per farsi medicare, non è stato ferito da Carlo Sorrentino, come venne pubblicato, ma dal negoziante Carlo Massinello, che lo colpì al capo con un lucchetto.

Al San Giovanni

Il verniciatore Domenico Galvetti di 52 anni, abitante in via Pietro Micca 17, è stato ricoverato al San Giovanni per la frattura dell'omero destro. Egli è caduto da un ponte di legno alla Fiat-Lingotto, ed i dottori Trabucco e Zorn lo medicarono giudicandolo guaribile in due mesi.

— Angelina Agostini martinata Calfas, di anni 25, abitante in via S. Anselmo 9, venuta a questione per vecchi rancori con un vicino di casa, si ebbe da costui uno spintone che la gettò a terra, e siccome la donna teneva un piatto in mano, nella caduta il piatto si ruppe, ed essa si ferì ad una mano. La medicò il dottor Trabucco, che la dichiarò guaribile in otto giorni.

— Lo scolaro Alberto Bellia di 9 anni, abitante in via S. Francesco da Paola 36, mentre transitava all'angolo di corso Vittorio e via Madama Cristina, un cavallo montato da un soldato lo colpiva con un calcio al viso, fratturandogli — e fu il meno che gli potesse capitare — parecchi denti. Al San Giovanni è stato medicato dal dottor Colasso, e dichiarato guaribile in giorni venti.

— La maglierista Lucia Landra, di anni 59, abitante in corso Napoli 1, mentre transitava in via San Quintino era investita da un motociclista rimasto sconosciuto, e riportava contusioni e abrasioni ad una gamba guaribili in dieci giorni. Fu medicata dal dottor Colasso.

NOTE SPICCIOLE

Società Fotografica Subalpina. — Venerdì, 10 corrente, alle ore 21, in sede, corso Inal. Cesare Schiapparelli, terrà nella sede sociale una conferenza sul tema: «Venezia», illustrata da proiezioni luminose di lastre e pellicole a colori naturali, dei soci Gnabello, Masino, Pastore, Schiaparelli. I soci, ai quali non fosse pervenuto il biglietto di invito, potranno ritirarlo alla sede sociale.

Comitato della Colonia francese. — I francesi residenti a Torino e in Piemonte sono vivamente pregati di assistere all'assemblea generale annuale della Colonia, che avrà luogo sabato prossimo 11 corrente, alle ore 21, al Consolato, in via Pacanino, 1.

Associazione Mutilati e Invalidi. — Si invitano i soci della Sezione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, esercizisti cinematografi, a presentarsi negli Uffici della Sezione, via Monte di Pietà, 8, dalle ore 18 alle ore 20 di tutti i giorni feriali.

Lega delatori di segnale. — Stasera, mercoledì, alle ore 20,30 precise, assemblea per discutere importante ordine del giorno nei locali sociali di corso Galileo Ferraris, 12.

Federazione mutua protezioni. — Stasera, e corrente, alle ore 21, seduta ordinaria mensile, piazza San Carlo, 1.

Istituto internazionale di sociologia. — Giovedì, 9 corrente, nel salone della Società «La Libertà», piazza S. Carlo, 1, l'avv. F. M. Bruno, terrà l'ultima delle sue conferenze sui «Problemi del lavoro», trattando il tema: «L'organizzazione scientifica della produzione e la funzione sociale dei capitani di lavoro». La conferenza non sarà seguita come di consueto da discussione.

L'Unione Femminile Nazionale ricorda alle sue socie ed alle simpatizzanti che il corso di cultura informativa si prosegue alle ore 14,30 ed il corso di filosofia alle ore 17,30 nel locale di via Cesare Battisti, 4. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Unione ogni mattina dalle ore 10 alle 12.

Seguendo la Cronaca

COME I SORDI POSSONO UDIRE

Nel campo delle elettroacustica, l'apparecchio tascabile *Otofon* di piccolissime dimensioni, rappresenta, quanto di meglio e di più perfezionato la scienza e la tecnica moderna hanno saputo produrre per mitigare la triste sorte delle persone aventi un orecchio difettoso.

L'*Otofon* infatti sopperisce la sordità perchè permette all'istante di udire perfettamente a quanti hanno un orecchio duro.

Per schiarimenti e per provare su se stessi l'apparecchio Otofon, presentarsi all'*Istituto Energo, Via Nizza 45, Torino (16).*

Vestiti lunghi o vestiti corti?

Mentre i figurini di Parigi li disegnavano lunghi fin quasi a terra, le signore nell'inverno si erano ostinate a portarli corti. E in primavera che cosa si dovrà fare? Signore indecise, rivolgetevi per consiglio alla «*Mercelleria*» (via Roma 1 e via Garibaldi 28) la grande ardita dell'eleganza che quest'anno ha saputo compiere un doppio miracolo: unire ancora in una scelta di *toilettes*, vestiti, mantelli e *blouses* a diminuire proporzionalmente i prezzi.

IN VIA SANTA TERESA (ang. via XX Settembre)
continua la vendita dei bellissimi
**TAPPETI PERSI

ULTIME NOTIZIE

Momento d'arresto nella crisi inglese

Lloyd George in vacanza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Attorno Balfour ha pronunciato oggi un discorso politico, pel quale l'attesa era vivissima negli ambienti politici, poichè si sapeva che le dichiarazioni del vecchio leader conservatore dovevano essere interpretate nel senso di una risposta della frazione di destra della coalizione alla lettera di Lloyd George. L'on. Balfour ha propugnato con vigore la continuazione dell'intima cooperazione esistita durante la guerra fra le due ali del partito coalizionista. «Lloyd George — ha detto Balfour — è una delle più grandi figure del tempo presente, anzi una delle più *grandi della storia del mondo*». L'oratore ha scongiurato pubblicamente i suoi amici politici a sostenere il Governo attuale nell'attuazione di quei principî di politica interna ed estera che hanno conferito all'Inghilterra una autorità indiscussa, di cui nessun Governo per lo innanzi godette in questo paese. L'on. Balfour si è ben guardato dal pronunziare una sola parola di attacco o di critica al riguardo degli irreconciliabili del suo partito. Egli non ha sconfessato la loro segreta attività; ma tuttavia ha fatto sapere, in modo sufficientemente chiaro, che non intende in alcun caso associarsi a quella manovra, e tanto meno porsi alla testa dei cospiratori antilloydgeorgiani.

Stanotte si riuniranno i membri del partito conservatore, ed un compromesso fra nemici e amici della coalizione sarà ricercato, con l'aiuto dell'on. Chamberlain e di altri influenti deputati, che si sono abboccati in questi giorni, sia col primo ministro, sia coi suoi intimi collaboratori ed amici politici.

La crisi sembra dunque essere superata. La partenza del primo ministro servirà ad appianare alcune difficoltà e ad attenuare le animosità. Si [illegible] in tal modo che la sola vittima della crisi presente è il partito coalizionista, che ne è stato condannato a morte. Quali che possano essere le intenzioni definitive di Lloyd George, egli sarà obbligato a tener conto dell'opinione dei suoi colleghi di Governo militanti in campo liberale. Questi sono tutt'altro che soddisfatti della piega assunta dagli avvenimenti, e dichiarano che una cooperazione sincera con i conservatori è ormai resa impossibile. Alcuni giornali si dichiarano convinti che se Genova non fosse alla vista, la crisi sarebbe stata da lungo tempo risolta con le dimissioni di Lloyd George, poichè il partito conservatore non si sarebbe dimostrato così conciliante e disposto ad arrendersi senza condizioni, come ha fatto ora, per bocca dell'on. Chamberlain e di Balfour. Si è che l'estrema destra ha abili politici, capaci di condurre in porto la barca del Governo, ma impreparati a patrocinare una politica precisa e concreta dinanzi ad una assemblea di tanta importanza come sarà quella di Genova.

Lloyd George ora rimarrà in vacanza circa un mese, e farà ritorno a Londra per riprendere subito alla volta di Genova. Tutto ciò, naturalmente, nell'ipotesi che nessun incidente sorga durante la sua assenza fra Chamberlain ed i membri liberali del Gabinetto. Incidenti non sono previsti, a meno che i conservatori non approfittino di questo intermezzo per rinforzare la loro opposizione al Governo. La vita del Gabinetto è dunque prolungata, ma i suoi giorni rimangono contati, e di ciò amici e nemici di Lloyd George sono convinti. Genova soltanto potrà ristabilire i legami fra gli immuni revoli malcontenti in seno alla coalizione, e fornire una base per l'istituzione di un partito del Centro, che Lloyd George trenderebbe fare scendere in campo, al suo ritorno da Genova, per la conquista dei collegi elettorali.

Nella riunione di stanotte dei membri unionisti della coalizione è stato deciso alla unanimità che il Governo debba essere appoggiato in tutti i suoi sforzi, in vista di raggiungere una pacifica soluzione delle difficoltà interne e di ristabilire il risanato economico europeo. I deputati unionisti hanno inoltre dichiarato in modo categorico che il programma della pacificazione interna ed internazionale può essere soltanto immediato in intima cooperazione fra Lloyd George e l'on. Chamberlain.

Contemporaneamente a tale riunione dei membri unionisti della coalizione, ha avuto luogo una riunione dei deputati appartenenti al gruppo degli irreconciliabili. Essi hanno riaffermato la loro politica conservatrice, indipendente dalla coalizione; hanno biasimato i tentativi di riconciliazione internazionale eseguiti da Lloyd George, ed hanno biasimato pure la Conferenza di Genova, la pace coll'Irlanda e il compromesso coll'Egitto.

Il trattato Anglo-Irlandese

approvato alla Camera dei Comuni

Londra, 7, notte.

Alla Camera dei Comuni la discussione degli articoli del progetto di legge che ratifica il trattato anglo-irlandese è proseguita fra l'opposizione degli ulsteriani e dei conservatori intransigenti. Il Governo ha proposto la chiusura, che è stata votata con 182 voti contro 31. Poi l'articolo principale è stato approvato con 183 voti contro 30. I membri ulsteriani hanno abbandonato l'aula, dichiarando di rinunciare di partecipare alla discussione sul progetto di legge. La Camera dei Comuni ha terminato la discussione degli articoli del progetto di legge per la ratifica del trattato anglo-irlandese. Quindi ha approvato con 217 voti contro 36 una mozione che scioglie il Parlamento del sud dell'Irlanda, e prescrive le elezioni generali al più tardi e tre mesi dopo la ratifica del trattato per parte della Camera dei Comuni. (Stefani).

Crisi di Gabinetto in Ispagna

per il distacco dei liberali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 7, notte.

Il presidente del Consiglio spagnolo, signor Maura, in presenza della gravità della situazione creata dall'atteggiamento dei liberali, che minacciavano di ritirare i loro rappresentanti dal Gabinetto qualora le garanzie costituzionali, sospese da più di tre anni, non fossero state ristabilite, aveva loro dato soddisfazione, promettendo di far firmare al Re, senza indugio, un decreto che ristabiliva queste garanzie in tutta la Spagna, tranne a Barcellona ed in alcune altre regioni, ove questa provvedimento poteva condurre a complicazioni. Il signor Maura rileneva che le garanzie non potevano essere interamente ristabilite finchè non fosse stata adottata una nuova legislazione, che desse al Governo i poteri necessari in questi tempi di disordini sociali, poveri che non possedava. Egli si mostrava disposto a prendere in esame qualsiasi progetto in tal senso che si ispirasse alla legislazione esistente in altri paesi. Ma la crisi che il capo del Governo spagnolo intendeva così evitare, è scoppiata ugualmente: infatti, secondo telegrafano da Madrid, il conte Romanones, *leader* dei liberali, recatosi stamattina a visitare il signor Maura, gli annunziò che il partito liberale aveva invitato i ministri appartenenti al partito stesso a cessare dalla loro collaborazione al Gabinetto.

Il signor Maura si recò dal Re, per rendergli conto di questo evento, dopo di che gli presentò le dimissioni dell'intero Gabinetto. I consulti sono cominciati nel pomeriggio, e il primo ad esser consultato è stato il conte di Romanones, che si è recato alle 14 a Palazzo Reale. È probabile che il conte di Romanones, il quale può considerarsi come il vero autore della crisi, riceva dal Re l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Alla vigilia del Convegno di Parigi

dei Ministri delle Finanze alleati

Parigi, 7, notte.

Stamane è giunto da Londra il comm. Giannini, delegato finanziario italiano presso l'Ambasciata d'Italia. Il comm. Giannini si è recato subito all'«Hôtel Maurice», dove erano giunti poco prima il ministro del tesoro on. Peano, i comm. Conti-Rossini, Sarrocca e Varone. Ha avuto luogo quindi la riunione preparatoria con i membri italiani della Commissione per le riparazioni. Era presente pure il marchese Salvago-Raggi. Domani al Ministero delle finanze francese si riunirà la conferenza finanziaria tra i ministri alleati.

I ministri francesi si sono riuniti stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand. Il presidente del Consiglio, Poincaré, ha informato il Consiglio sulle questioni della politica estera. De Lasteyrie, ministro delle finanze, ha reso conto delle condizioni con cui si apriranno le conversazioni con i ministri delle finanze delle nazioni alleate. (Stefani).

Lo sciopero generale

proclamato nel Transwaal

(Servizio speciale della «Stampa»)

Johannesburg, 7, notte.

Il Consiglio generale della Federazione operaia transvaaliana si è riunito per discutere la situazione dello sciopero nelle miniere. Dopo lunghissima discussione, è stato deciso di proclamare lo sciopero generale in tutto il Transvaal. La proposta di indire un ballottaggio nel «referendum» per la ripresa del lavoro o per la continuazione dello sciopero è stata respinta con una enorme maggioranza, e la proposta di sciopero invece è stata adottata dal Consiglio esecutivo della Federazione operaia.

Un telegramma successivo dice: «Fino a stamane non si riteneva che lo sciopero avrebbe potuto diventare generale. Senonchè la situazione accenna ad assumere forme inquietanti. Le strade sono bloccate da una enorme folla di scioperanti. Il traffico è interamente interrotto. La polizia ispeziona con pattuglie le strade. Dei dintorni giungono nella città bande di scioperanti che cercano fare rivoluzionari. Gli alberghi hanno chiuso le porte; i negozi calano in fretta le saracinesche; tutti i caffè sono chiusi e gli edifici pubblici sono guardati dalla forza armata. Si temono gravi disordini».

(*Daily Telegraph*).

Una tragedia del Carnevale di Zurigo

La Morte in maschera...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 7, notte.

Il carnevale basilese si è aperto, secondo le usanze, ieri mattina alle 4 con il tradizionale *Morgenstreich*. Una folla enorme, proveniente anche dai paesi vicini, nonostante l'ora mattutina, si è gioconamente riversata per le strade della città allo strepito indiavolato di una infinità di tamburi.

Il carnevale di Zurigo è stato invece funestato da un delitto misterioso, che ha vivamente impressionato la popolazione. Di ritorno da un ballo mascherato due signori accompagnarono ieri mattina alle 5 una signorina alla sua abitazione. La signorina, rientrata in casa, chiuse a chiave la porta della camera in cui dormiva anche la madre. Una mezz'ora più tardi una detonazione rimbombava. La madre, svegliatasi di soprassalto, scorse un individuo mascherato che stava prendendo la fuga. La signorina era stata uccisa con un colpo di rivoltella alla tempia. La polizia ha iniziato le più minuziose indagini per la scoperta del misterioso omicida.

Enormi danni delle inondazioni

nel distretto di Cracovia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 7, notte.

Mandano da Cracovia che le inondazioni in quelle regioni sono in questi giorni divenute spaventose. Nel solo distretto di Cracovia più di venti ponti sono stati trasportati dalle acque della Vistola, e i danni si fanno salire a parecchi miliardi di marchi. La Vistola ha assunto pure delle proporzioni minacciose nella direzione di Varsavia, nelle cui vicinanze una diga, è stata asportata per una lunghezza di circa un chilometro. In certe regioni il traffico ferroviario è stato addirittura interrotto.

Il matrimonio di un'ereditiera

di sei milioni...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

I giornali annunciano l'imminente matrimonio fra lord Luigi Mountbarten, figlio dell'ammiraglio Mountbarten, morto recentemente, colla più ricca ereditiera del Regno Unito, la signorina Edwina Ashley, nipote del notissimo banchiere sir Ernesto Cassel. La signorina Ashley ha 21 anno, ed ha ereditato da Cassel una fortuna che si fa ascendere a 9 milioni di sterline — pari, al cambio odierno, a 513 milioni di lire italiane! — Si ritiene tuttavia che l'eredità sia anche più cospicua...

Grave fatto di sangue a Prato

tra fascisti, popolari e comunisti

Prato, 7, notte.

Circa le 22 di ieri sera certo Fossi Brunetto di anni 41 iscritto al partito fascista, si recava alla sua abitazione accompagnato da due amici, allorchè scorse quattro individui che se ne stavano fermi; tre in un podere sopraslante alla strada ed uno sulla strada stessa. Il atteggiamento tutt'altro che rassicurante. E fra essi riconosceva certi Olmi Marino, Brunetto Ubaldo e Alfredo. Uno di essi era anche armato di fucile. Il Fossi fece un breve scambio di parole vivaci con i quattro. Improvvisamente il Marino esplose contro il Fossi due colpi di rivoltella ed una fucilata. Il disgraziato ferito gravemente, fu trasportato all'ospedale. Sono stati tratti in arresto l'Olmi Marino, appartenente al partito popolare e suo fratello Ubaldo, comunista. I fascisti praticano avuta notizia del ferimento, hanno devastato nella notte il circolo cattolico Toniolo e la sede della Federazione cooperativa. Sono stati inoltre bastonate e schiaffeggiate diverse persone appartenenti notoriamente al partito popolare.

Il suicidio a Firenze

di un colonnello alessandrino

Firenze, 7, notte.

Si è ucciso la scorsa notte in via Bonifazio Lupi, esplodendosi un colpo di rivoltella, il colonnello in posizione ausiliaria Felice Scaparro, di anni 47, da Alessandria, già comandante del 94.o fanteria. Egli era decorato della medaglia d'oro serba e di altre nove medaglie al valore. Le cause del suicidio sarebbero da attribuirsi a tristi condizioni finanziarie. Sperando ottenere dal Governo la capitalizzazione della pensione, sembra che lo Scaparro avesse contratto impegni con amici. Il pensiero di non poter far fronte esattamente a questi impegni ed il timore di non veder realizzate le promesse del Governo, lo hanno indotto al triste passo. Ciò è confermato anche da una lettera da lui stesso diretta all'Autorità militare.

L'on. Giuriati

Commissario civile di Fiume?

FIUME, 6, sera.

Ieri sera si è riunito per la seconda volta il Comitato di difesa nazionale, assieme ai rappresentanti dei partiti nazionale, democratico, popolare e fascista. Alla conferenza erano presenti gli onorevoli Giunta, De Stefani e Lancellotti. La discussione, animatissima, è durata dalle 18 alle 23. Per quanto l'ordine del giorno votato non sia stato reso di pubblica ragione, si ha però motivo di credere che a commissario civile di Fiume sarà designato l'on. Giovanni Giuriati, deputato di Venezia, che fu capo di gabinetto di Gabriele D'Annunzio.

La soluzione che il Comitato di Fiume

prospetta al Governo d'Italia

Fiume, 7, notte.

La *Vedetta d'Italia*, organo dei partiti nazionali, nel suo articolo di fondo, dopo aver riconfermato il fermo atteggiamento del Governo italiano a voler mantenere fede al trattato di Rapallo, così scrive: «Per quanto riguarda il diritto, è bene dire subito che nessuno riene possibile fare resistenza all'esecuzione del trattato di Rapallo. Chi scrive sa da più di un anno quali sono per il porto Baros gli impegni del conte Sforza. I fiumani armati non possono che rimettersi alla buona volontà ed alla sincerezza dei negoziatori italiani, per giungere ad una sistemazione portuale che valga ad evitare le conseguenze di questo impegno. Premesso questo, considerate le condizioni materiali e psicologiche dell'ambiente, un'unica soluzione appare possibile ed è questa: se l'Italia non può, per considerazioni di diritto, mandare un commissario governativo a Fiume, Fiume può per mezzo di propri organi, che siano in qualche modo investiti di autorità legale, scegliersi nel regno un uomo che, per fede, per intelligenza e per superiorità morale, appaia adatto a preparare l'ambiente per una sistemazione più completa, e ottenere che il Governo italiano lo riconosca e gli accordi i mezzi per dare lavoro alla popolazione esausta. Questa ultima soluzione è stata presa nella seduta di ieri del Comitato di difesa nazionale. Forse oggi stesso, i partiti designeranno la persona cui dovranno essere trasmessi i poteri.

Oggi alle 14 si sono svolti i solenni funerali del tenente Ricardo Meazzi e di Stefax. Il corteo era immenso. Vi erano i rappresentanti del Comitato di difesa nazionale, delle associazioni e corporazioni, rappresentanza dell'Esercito e della Marina ed i deputati presenti a Fiume.

Un fascista ucciso e un altro ferito a Trieste

Trieste, 7, notte.

Quest'oggi si sono svolti i funerali del consigliere comunale Sabar, di parte comunista. In tale occasione alcuni fascisti fecero togliere delle bandiere rosse abbrunate che si trovavano esposte in rione San Giacomo. Ciò provocò il risentimento della parte comunista. Stasera, alle 20,45, i fascisti Carlo Trevisan, d'anni 23, e Oscar Lanzegher, passando per via San Canone vennero affrontati da quattro comunisti, due dei quali erano in divisa di guardie rosse. Essi, dopo aver imposto ai due giovani fascisti di fermarsi, il perquisirono, intimando loro di togliersi il distintivo del fascio, e rimproverandoli aspramente per i fatti del mattino. I fascisti non vollero però sottostare all'imposizione e indietreggiarono per mettersi in posizione di difesa. Fu allora che i comunisti estrassero la rivoltella facendo fuoco sui due giovani che rimasero feriti. Il Trevisan trasportato all'ospedale vi moriva questa sera; il Lanzegher ha invece riportato ferite leggere.

Dimostrazione di fascisti milanesi per Fiume

Milano, 7, notte.

Questa sera, verso le 19, dalla sede del Fasci di combattimento si è mosso il corteo fascista pro Fiume. Il corteo si è incamminato per via Monte Napoleone, corso Vittorio Emanuele, piazza del Duomo, ritornando poi alla sede del Fascio. Nessun incidente.

Una protesta Jugoslava

contro gli incidenti di Fiume?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Il *Daily Telegraph* apprende che il Consiglio dei Ministri è stato riunito a Belgrado per esaminare la situazione di Fiume. I Ministri hanno redatto una Nota, protestando contro gli incidenti di Fiume, e l'hanno inviata al Governo italiano. Una copia della Nota è stata pure trasmessa a tutti i Governi alleati.

I circoli comunisti di Milano chiusi dalla Questura

Milano, 7, notte.

I Circoli comunisti della città, per ordine della Questura, a distanza di poco più di due mesi sono stati così chiusi per la seconda volta. Nel pomeriggio la polizia irruppe nella palazzina di Porta Venezia, sede centrale del Partito, e procedette ad una minuta perquisizione, ordinandone quindi la chiusura. Lo stesso trattamento fu usato agli altri Circoli. La Questura afferma che nei locali del Circolo comunista di via Paolo Sarpi sarebbero stati sequestrati esplosivi. Nel pomeriggio d'oggi fu pure ordinata la chiusura del Circolo giovanile socialista di Porta Vittoria. Si ignorano per ora le ragioni di questo provvedimento.

Questione di donne

che conduce a una tragedia

Milano, 7, notte.

E' avvenuto stasera nel vicino paese di Affori un tragico fatto di sangue in cui ha trovato la morte certo Pasqui Prigerio, d'anni 42, operaio presso una locale fabbrica di birra. Per una lite avvenuta fra le rispettive mogli sorse una vivacissima lite tra certi Perini Primo, d'anni 28, ed il Pasqui. Ad un tratto il Perini estrasse la rivoltella e sparò quattro colpi, tre contro il Pasqui medesimo, ed uno contro il figlio di questi accorso in aiuto del padre. L'ultimo colpo andò fortunatamente a vuoto. Il Perini compiuto il misfatto si è dato alla fuga.

Bomba incendiaria a Landiona

contro la Casa del popolo

Novara, 7, notte.

Stanotte venne lanciata attraverso la inferriata di una finestra una bomba incendiaria alla Casa del popolo di Landiona. La scoppio formidabile ha danneggiato quella cooperativa di consumo per una somma di circa 30 mila lire ed il fabbricato per altre sei mila lire. Si sarebbe notato dopo l'una di stanotte il transito di una automobile. Stando alle informazioni che si hanno finora, sembra che il fatto sia dovuto a rappresaglia per l'incidente toccato ad un fascista, certo Aina, contro cui pare che un comunista avesse esploso un colpo di rivoltella. Sul luogo si è recato un funzionario di P. S. con agenti.

Lo sciopero generale a Genova

terminerà stamane

I particolari degli incidenti di ieri

Genova, 7, notte.

Eccovi altri particolari sugli incidenti avvenuti oggi. Dopo mezzogiorno la giornata era passata completamente tranquilla. I reparti della forza pubblica disposti per le vie vennero ritirati. Nelle vie della città soltanto hanno continuato a circolare pattuglie armate di guardie regie e di carabinieri. Anche i fascisti qui giunti stamane dalle diverse località della Liguria furono, verso le 16.30, rimandati alle proprie residenze. Mentre però questi si dirigevano verso piazza Carlomagno, al canto di «Giovinezza», avvennero i nuovi incidenti. In piazza Lavagna si ebbe un primo urto tra la forza pubblica ed i fascisti. L'incidente è stato generato da componenti del Fascio, che, insieme ad un loro compagno e trovatili poi barricati entro un'osteria, dopo diversi tentativi riuscirono a staccarne l'uscio ed a penetrare nei locali. Ogni scioperante che vi fu trovato venne perquisito e picchiato se era responsabile della presunta aggressione dei fascisti. Nacque naturalmente un'reazione da parte degli operai. Lo stesso del popolare sestiere, risaputa la cosa si diedero a gettare acqua bollente sui fascisti. Vi fu allora tra le parti uno scambio di rivoltellate. Una donna venne ferita da un proiettile all'inguine e trasportata all'ospedale, dove fu ricoverata in gravi condizioni. Intervenuta la forza pubblica, questa dovette sostenere varie colluttazioni coi fascisti, che finalmente furono sbandati.

Poco dopo in via Madre di Dio un fascista incontrato da diversi scioperanti mentre invitato a gridare: Viva Lenin. Essendosi rifiutato, venne bastonato. I fascisti, venuti a conoscenza della cosa, ordinarono ad una squadra del loro di portarsi nella suddetta località. Colà giunti sembra abbiano riconosciuti due degli aggressori. Sono scesi quivi tafferugli con scambio di bastonate. Venne ferito certo Luigi Ferrero, d'anni 23, operaio che venne trasportato all'ospedale e ricoverato con commozione cerebrale; egli versa in pericolo di vita.

Scambi di rivoltellate fra operai e fascisti si ebbero infine in piazza Banchi. Un agente investigativo Paolo Magnoli cadde sotto i colpi di bastone, dalgli non si sa se da scioperanti o da fascisti. Trasportato all'ospedale, vi fu ricoverato d'urgenza per commozione cerebrale. Il suo stato è grave.

Alle 18 all'ospedale i feriti ricoverati sommavano a 15. Altri feriti leggeri furono curati nelle farmacie ed a domicilio. Come cronaca posso aggiungere che se fatti più gravi non sono avvenuti, si deve alla disciplina delle masse operaie che mantennero un contegno sereno a malgrado delle provocazioni avute. Questa sera verso le 22 in città era rientrata la calma. La Camera del lavoro non ha dato istruzioni per la continuazione dello sciopero e perciò si crede che sarà terminato domattina. Si conferma che i quotidiani del mattino non usciranno. Si avranno invece soltanto le edizioni del pomeriggio.

La discussione per il patto agricolo

nel Novarese

Novara, 7, notte.

Oggi sono state riprese le trattative per la conclusione del concordato agricolo per gli avventizi, che, come è noto, deve decorrere dal primo del corrente mese. La Commissione paritetica ha proceduto all'esame della seconda parte della questione, considerata ormai risolta, per la formazione degli elenchi di collocamento nei comuni e nelle frazioni, con funzioni paritarie di arbitrato e di controllo e con rappresentanza di tutte le organizzazioni che hanno lavoratori iscritti ai detti uffici. Così anche tutta la mano d'opera maschile e femminile sarà richiesta agli uffici stessi ed il collocamento verrà fatto sulla indicazione degli agrari nei limiti dell'occupazione. Il punto che viene dopo si riferisce alla disciplina nelle aziende per parte dei lavoratori. Su questo argomento la discussione fu piuttosto intensa, poichè si trattava di stabilire il diritto degli agricoltori a fare valere le loro ragioni in caso di infrazioni per parte della manovalanza. I rappresentanti sono venuti in questo punto ad un accordo concluso nei termini seguenti: «Il conduttore di fondi ha piena facoltà di punire e sospendere il lavoratore in caso di mancanza senza che questo possa reclamare o ripetere e neppure ricorrere su alcuna. Solo in caso di licenziamento il licenziato ha diritto di valersi della Commissione paritetica per la decisione su questo provvedimento». Le trattative in questo modo procedono con un criterio di equità da entrambe le parti ed in base a questo sistema sarà certo cosa molto più facile il conseguimento dell'accordo finale. La discussione verrà quindi ripresa sopra gli altri punti del vecchio concordato.

Direttore di giornale assassinato ad Atene

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 7, notte.

Questa notte è stato assassinato con tre colpi di rivoltella, sparati da uno sconosciuto, Kavafakis, direttore dell'*Eleftheros Typos*. La polizia ha arrestato un individuo che si ritiene sia l'autore dell'omicidio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Convegno di ricevitori postali. — La Sezione provinciale del Sindacato Nazionale Ricevitori postelegrafici terrà in Aquila domenica, 12, alle ore 9,30, un convegno circondariale. Saranno rispettivamente le commissioni provinciale, la Commissione centrale tabelle. Nel convegno si tratteranno i problemi di attualità che interessano la classe.

DA ALESSANDRIA

Concorsi ippici. — Nei giorni 24 aprile e 1.o maggio prossimi, saranno tenuti in Alessandria un concorso ippico equitazione ed un concorso ippico salti. Il primo per iniziativa del Municipio, il secondo del Comizio Agrario. All'organizzazione e preparazione dei due concorsi presiede un Comitato ordinatore e coadiuvato dal personale tecnico della Cattedra di Agricoltura e presieduto il primo dal Sindaco Ernesto Torre, il secondo dal presidente del Comizio Agrario, dott. cav. Luigi Franzini. Al numeroso premi in denaro offerti dagli Istituti ed Enti della provincia, vanno aggiunti speciali e notevoli premi offerti dal Ministero di Agricoltura.

DA NOVARA

Incendio in una cartiera. — Ieri, verso le 16, per causa ancora ignota è scoppiato un incendio nella cartiera Gambirasio di Melisa. Accorsero i pompieri di Arona. Mentre telegrafo l'incendio continua nella sua opera distruggitrice.

DA NOVARA

Tre fascisti e comunisti a Comignago. — A Casalvolone una comitiva di comunisti attraversava il paese cantando «Bandiera rossa» quando un gruppo di fascisti li affrontava, obbligandoli alla fuga. In seguito però un nucleo di fascisti cantava l'inno «Giovinezza» ed allora i comunisti li aggredirono minacciandoli e costringendoli a riparare in un circolo, dove venivano raggiunti dagli avversari. Vi furono alcuni spari di rivoltelle. Intervenne un brigadiere dei carabinieri che fu pure minacciato. Furono operati parecchi arresti.

L'Istituto di un farmacista internazionale. — In occasione della fiera, convenivano ieri l'altro a Novara diversi borsaiuoli. Uno di costoro fu sorpreso mentre cercava di togliere il portafoglio dalla tasca di un pacifico cittadino e venne tratto in arresto. Costui, elegante e disinvolto, si dichiarò tosto per un negoziante di riso, venuto per fare forti acquisti sulla nostra piazza. Ma il vice commissario Luciani gli rammentava la fotografia che da lontano anni veniva diramata alle questure per ricercarlo, quale famoso borsaiuolo internazionale. L'arrestato è certo Verità Luigi di Enrico, di anni 39, da Milano, autore di una infinità di furterelli.

DA REGGIO EMILIA

Precipita in un canale ed è salvato da un ferroviere. — Ieri sera il ferroviere Paolo Leandri, di anni 34, abitante in villa San Prospero, tornava in bicicletta alla propria abitazione percorrendo la strada «Zamboni» che si trova quasi parallela tra due canali. Quando a un tratto, non precisato, nel canale, in quel punto assai profondo e pericoloso, il Paboli, malgrado l'oscurità, scorse il mannello e la giacca, si precipitò nell'acqua e riuscì dopo non pochi sforzi, con pericolo della sua vita, ad afferrare la donna e a trarla in salvo. L'atto del coraggioso ferroviere è stato vivamente encomiato e segnalato alle competenti autorità.

Contributo alla riforma burocratica

Un memoriale contro la soppressione di Tribunali

Roma, 7, notte.

I rappresentanti dei Comuni dai quali dipendono le Curie di Robbio, Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, Castelnuovo Garfagnana, Castiglione delle Stiviere, Crema, Este, Finalborgo, Montanuleano, Pontremoli, Rocca San Casciano, San Minato, Sarzana, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio, ai quale hanno consegnato la presentazione di un memoriale contro la soppressione dei rispettivi tribunali. Il comm. Subelli ha illustrato il memoriale stesso. Il presidente del Consiglio ha assicurato i convenuti che avrebbe preso in esame il memoriale, d'accordo col guardasigilli.

ULTIME DI SPORT

Campionato alessandrino dei "liberi,,

Alessandria, 7 sera.

Indetto ed organizzato dall'U. S. Alessandria, avrà inizio domenica, 19 c. m. il Campionato di foot-ball della provincia di Alessandria, riservato esclusivamente a squadre operaie militari e libere, composte di giocatori che non furono mai tesserati. Il campionato si svolgerà a girone semplice, alla iscrizione si dovrà presentare l'elenco dei giocatori componenti la squadra più cinque riserve. Il campionato si svolgerà sul campo ginnastico militare gentilmente concesso. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in via Bologna, N. 7, e si chiudono giovedì p.v. m., alle ore 21,30. La tassa di iscrizione è fissata in L. 10 per squadra. Le squadre militari sono esenti dalla tassa di iscrizione. Ogni squadra in gara dovrà portare sul campo di gioco un pallone. Per lo svolgimento delle gare vige il regolamento della F. I. G. C. Alla squadra campione verrà consegnata un'artistica coppa d'argento e il messaggio vermeille.

Le gite di domenica

Il Gruppo femminile U. S. A. I., organizza per domenica 12 marzo 1922, una gita sociale alle «Lanelle» (m. 1500) Valli di Lanzo, Ritrovo stazione Valli di Lanzo, ore 5.45. A Traves arrivo ore 7.15. Alle Lanzelle in vetta ore 12. Refezione al sacco. A Torino arrivo ore 21.30. Spesa di viaggio L. 11. Per le non socie L. 12. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto sabato, 11 marzo, ore 19, dal custode Benz, in via Monte di Pietà 29. Direttrici di gita: Prof. Rosalia Catozzo e Prof. Carla Briacarelli; Signorine Ines Tas e Zelia Gila.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Reale. — Stagione Urcal. — Riposo.

CARIGNANO (Comp. dramm. masson. Talli-Gramatica-Ruggeri). — Ore 21: «Enrico IV» tragedia di Luigi Pirandello.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: «Il paradiso sotto chiave» commedia di Benjamin e Colllis.

BALBO (Compagnia d'operette Luigi Marcosa). — Ore 21: «Donna Viennese» operetta di F. Lehar.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: «Basin e Bosme» vaudeville di G. Bertinetti.

SUPERGA — Ore 21: Concerto del quartetto boemo Serzik-Lhotsky.

GNIARELLA (Compagnia Rivista Rota). — Ore 21: «Mantenuto» fantasia in tre atti; musica del maestro Mario Ferraresi.

TRIANON — Ore 21: «Ingresso libero!» rivista.

GIAMBUJA (Marionette Lupi-Rosi). — Ore 20,45: «Giandula in India» feerie fantastica.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Bollettino Meteorico

7 Marzo 1922

	max.	min.	stato	pare
Roma	16	7	¾ cop.	
Torino	17	6	sereno	
Milano	15	10	½ coperto	
Genova	13	11	nebbia	legg. m.
Venezia	14	7	nebbia	calmo
Firenze	16	6	sereno	
Ancona	12	10	sereno	
Bologna	16	9	sereno	
Napoli	15	8	¾ cop.	legg. m.
Taranto	18	8	sereno	calmo
Palermo	19	5	sereno	calmo
Cagliari	17	8	sereno	legg. m.
Tripoli	20	5	sereno	calmo
Trieste	13	6	sereno	calmo
Messina	19	9	sereno	calmo
Parigi	19	8	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Meteorica ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 8 + 15,0
Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 4,5

Pietro Giovanni, gerente.

Tarribile fulmineo morbo rapiva all'affetto dei suoi cari l'adorato

Mario Vitale

di anni 6

Straziati ne danno l'annunzio i genitori ABRAMO VITALE e CESARINA MARIANI, i nonni, gli zii.

Torino, 7 marzo 1922, via Belfiore, N. 72.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 corr., alle ore 9, al Cimitero Israelitico.

(I.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Gli AMMINISTRATORI ed i SINDACI della

S. A. "CALZIFICIO TORINESE,,

hanno il dolore di partecipare l'improvvisa perdita del piccolo

Mariuccio

figlio adorato ed unico del loro amico e Collega ABRAMO VITALE.

Torino, 7 marzo 1922. 12340

Il Consiglio di Amministrazione della

SOCIETA' ANONIMA VITALE e SACERDOTE

ha l'immenso dolore di annunciare l'improvvisa perdita del caro bambino

Mario

figlio del suo segretario, signor ABRAMO VITALE.

Alessandria, 7 marzo 1922. 12329

Ieri, dopo lunga malattia, si spegneva

CAPITANI GIOVANNI

d'anni 65 - MECCANICO

La moglie MUSSI TERESA, i figli VITTORIO, MARIO e MARINA con le rispettive famiglie, i cognati MUSSI MARIA e PIETRO, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, nel dare il triste annunzio, avvertono che i funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.15, partendo da via Cotogni, 3. Si ringrazia anticipatamente chi intenderà alla mesta cerimonia. 000

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente, come visse, spirava stanotte all'affetto dei suoi cari

BERRUTO CATTERINA ved. MAFFEI

I figli GINA, CARLO, MARIA, ANNETTA e LINA, i fratelli MICHELE e figli, GIUSEPPE e famiglia, ANGELA col marito TESSORE e figlie, i cognati MAFFEI DOMENICO e famiglia, EUGENIO ed ANGELA, i nipoti LOMBARDI e PASTA, e parenti tutti ne danno, straziati, la mesta partecipazione.

I funerali avranno luogo l'8 corr., alle ore 14,30, partendo da via Catania, N. 11.

Torino, 7 marzo 1922. (A

†

Appena trascorsi sei mesi raggiungeva l'adorata Compagna della sua vita nella Patria degli Eletti l'anima benedetta del

Commendatore

Antonio Novo

mancato improvvisamente all'amore dei suoi cari, a soli cinquantanove anni, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con animo invitto e cristiana rassegnazione.

Con rinnovato dolore che non trova conforto danno il triste annunzio:

i figli: Cav. MARIO;
MARIA col marito Avv. GIUSEPPE FORNO e bimbe;
LYDIA;
FERRUCCIO;
la suocera LUIGIA AFFERNI ved. BIROLI; le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 7 marzo 1922.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Sacchi, N. 22, per la Chiesa Parrocchiale di San Secondo.

Non si mandano partecipazioni speciali e pregasi dispensarsi dalle visite.

(I.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Il personale della Ditta ANTONIO NOVO ha il dolore di partecipare la morte del

Commendatore

Antonio Novo

suo ben amato Principale

Torino, 7 marzo 1922. 12330

A quattro mesi di distanza dalla morte dell'adorato padre, dopo tante sofferenze, rendeva ieri la sua bell'anima a Dio,

Pierino Bertinotti

d'anni 33

Applicato all'Ufficio del Registro

Esempio raro di bontà e d'amore trascorse la sua breve esistenza unicamente dedito al bene della famiglia alla quale adorava.

Straziati da tanto dolorosa perdita, ne danno l'angoscioso annunzio:

La madre: GIOVANNA NEGRO ved. BERTINOTTI;
Il fratello: OTTAVIO colla moglie LINA GILLIO e bambine;
Le sorelle: LIDIA col marito ANGELO SERENO e bimba;
LUIGINA;
gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 8 corr., alle ore 14,30.

La famiglia ringrazia fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al suo dolore.

Venasca, 6 marzo 1922. 000

Stamattina, alle ore 4, dopo lunga

CRONACA CITTADINA

I fantocci e la loro...reggia

La grande folla che nelle giornate di Carnevale ha preso d'assalto piazza Vittorio Veneto per avere per qualche minuto la emozione di un volo, di una caduta, del capovolgimento violento di una leggi dietro, se non ha trascurato del tutto, certo non ha sfollato come avrebbe dovuto la... reggia dei fantocci, un modestissimo baraccone, mezzo nascosto fra un colossale circo equestre e uno di quegli scenici musei che, col pretesto di dare al pubblico delle cognizioni scientifiche e filantropiche sui pericoli che possono derivare da contatti con gente poco pulita e ancora meno sana, sollecitano e sfruttano le curiosità morbose. Alla umile reggia, e ad altre non meno interessanti cose, le turbe giovanili, facili ad accendersi d'entusiasmo per la cosa nuova, hanno mostrato ancora una volta preferire i richiami dei giostrai, e più di tutto di quella giostra Peter, che noi amiamo assai addirittura per la gioia che ci dava l'annoiatore le due bellissime figlie nel suo proprietario paracollare coi cavalli, date al vento le bionde chiome ricciute, e che, oggi, senza un perchè, continua ad essere altrettanto per quanto sia quella in cui maggiormente si specula sulla umana stupidità. La reggia dei fantocci. Confesso candidamente che tale baracca sarebbe passata inosservata anche a me, se non mi fosse giunto un particolare richiamo. Niente manifesto, grida roventi da megafoni, «annoncements» clamorosi, ma il grido di entusiasmo di un amico, facile ad accendersi per le cose belle, anche se modeste e presentate con semplicità. Un osservatore, un artista, a cui piace comprendere la vita nei suoi movimenti essenziali e che nel suo desiderio di dare umanità ai fantasmi della sua mente, si compiace studiarne la realizzazione negli esseri che vivono secondo natura, per i quali la parola, il gesto, l'azione non sono recitature o movimenti riflessi. «I fantocci di piazza Vittorio — ebbe a dirmi questo amico — sono bellissimi esemplari di creature primitive». E aveva ragione.

Una baracca come... tante altre. Così poco diversa, se non in vanità, da quelle luridette che servono alla presentazione di ogni specie di fenomeni — dal bimbo gigante alla donna barbuta, — da essere confuse con esse e non cercata che dai ragazzi, e dai soliti All'esterno, grandi teloni dipinti, una specie di balconata per la musica, due fantocci, (un soldatino e un pagliaccio) di richiamo; nell'interno una cinquantina di sedie nello spazio riservato a quelli che amano pagare di più, sette od otto panche per coloro a cui passare molto rincresce, ma che vuole assistere allo spettacolo comodamente e un tratto sgombro per la turba dei più, la turba birichina, quella che a vedere riesce sempre e quando manca il da vedere tanto più si la sentire. Quasi le addirittura della... reggia, l'anticamera. In quanto alla reggia, e cioè al teatro, un palcoscenico largo tre metri ed alto due, sopraelevato dal suolo di pochi centimetri, chiuso dai drappi di velluto rosso. Come nei teatri sul serio, al velario non mancano nemmeno le indispensabili frangie d'oro che dati i tempi sono il colore giallastro.

I fantocci che sono in vetrina meritano uno sguardo. Il soldatino sembra il tamburino e lo sembra come meglio non sarebbe possibile. A tempo con la musica. Penso abbia nello stomaco una specie di rullo e che il movimento delle braccia e del capo abbia un ritmo come il respiro. Il pagliaccio dovrebbe suonare il tamburo ed i piatti, ma attualmente riposa. E' grasso grasso e pare una fattoria. Sono cavini, curiosi, naturalissimi nei loro atteggiamenti, comici nella loro impacciature. Più curiosa assai però è la... musica, l'orchestra che rallegra gli spettacoli e ferma l'attenzione dei curiosi. Tre persone che hanno nel fisico la linea degli strumenti che suonano. Un bombardino, un bombardone ed una cornetta. Fanno a chi si fa sentire di più e sin che uscolino o chiamo altri gli strumenti sdrucciono talmente alla loro persona che vi si immedesimano. Gli strumenti trovano la voce nel profondo delle loro viscere. E stridano intanto che anche i visceri di chi li ascolta ne soffrono.

Il velario si apre. La prima parte dello spettacolo è costituita dalle esercitazioni di un ginnasta, su di un trapezio volante. Una meraviglia. Nel Teatro dei piccoli abbiamo visto alcunchè di simile, ma il fantoccio era vero perfezionato. Questo non solo eseguisce ogni genere di acrobazie, come se fosse indipendente dal trapezio che lo sostiene e avesse una volontà, ma quando è stanco si siede e fuma e suona. Suona un piccola cornetta, accompagnato da un organetto. Fra *discesa* mette il suo corpo tra i fantocci. Quando poi ha fumato, suonato, fatto sbellicare dalle risa i piccoli, ridicoleggiando con i suoi movimenti il marionettista che lo presenta, fa qualche altra pirlotta; poi si stacca dal trapezio e se ne va... E i bimbi lo applaudono con tanto calore che è costretto a ripresentarsi.

Quando si riapre il velario il trapezio è scomparso, la scena è vuota, e vediamo illuminarsi nello sfondo un panorama grazioisissimo. Un pezzo delle Langhe in inverno. Sulle lievi ondulazioni delle colline si vede che del bianco. Tappeti e veli di neve sono sul castello del Monferrato, che si profila a sinistra del quadro. Tutta nera è il ponte che unisce nel centro della grande due dolci pendii. Cadono fiocchi di neve dal cielo grigio. Un buon scenario per il *bombardino di Vaqueiras* di Nino Berrini. La notte sta per finire e il cielo si rischiara colle prime luci. Il ponte che abbiamo intravveduto è un ponte ferroviario, e ce ne accorgiamo perchè improvvisamente, gettando fumo e fuoco, un treno attraversa il ponte e scompare tra la nebbia. E' la prima voce del risveglio. E' un urlo che strappa dal sonno gli umani e la natura. Squillano i bronzi della chiesetta, si apre il portone del maniero, si spengono i fumi nelle strade, si inizia il movimento pazzo. E' un piccolo mondo contemporaneo che si vuole presentare, e viene presentato con dei tipi così caratteristici, con delle macchiette di tanta verità e comicità, che le esclamazioni di ammirazione dei grandi sottolineano le fresche risate dei bambini che affollano la reggia dei fantocci. Passano servi del castello, contadini, merciaiuoli, frati, preti, sacrestani. Delle botteghie si aprono e svelano l'interno movimento. Transitano carri, carrette, cavalli, buoi, asini, cani... Passa anche un funerale. E tutto si muove, tutto vive di una piccola, minuscola vita, ma resa con grazia e naturalezza. Gustoso più di ogni altro poi del bimbi che giuocano, degli asini che sferrano calci, dei cavalli che si imbizzariscono e buttano di sella il cavaliere, un bove, un magnifico bove, che se ne va tutto solo, meditabondo, monumentale come il bove carducciano e che, come quello, ad ogni nostra curiosità con i pazienti occhi risponde.

Una musica di galli chiude lo spettacolo. Il velario si apre per la terza volta, e scompare il suggestivo paesaggio, vediamo disposti in bell'ordine una diecina di galli, che hanno tutta l'aria di essere galline, indossano il frak — vestito nero e cravatta bianca — e tutti diversi ad alte leggi suonano disperatamente degli strumenti a corda, mentre il gallo maggiore batte il tempo. I corpi sono rigidi, ma le zampe si muovono con furia indiavolata. Quei tale bombardino, quel tale bombardone, e quella tale cornetta che negli strumenti si disperdono, accompagnano i bellissimi galli che tanto valentieri si vedrebbero in padella nella loro esercitazione musicale. Il contrasto tra la rigidità dei corpi, il movimento delle braccia e le zampe che si legge nei piccoli tonti occhi degli animali che fissano il pubblico non poco impaurito è tanto che ne derivano effetti di comicità irresistibile. Tanto si ride che si applaude e si vuole il bis e con il bis la reggia si chiude.

— Straordinario! — osserva un amico che mi accompagna. — Che dei galli suonino violini, contrabbassi, ecc., è già un bel prodigio. Ma che i violini acquistino la voce della cornetta e i violoncelli quella del bombardino è fenomenale!...

1 TELEFONI DELLA «STAMPA» PRESSO I NUMERI 11-16 Direzione — 11-98, 25-40 Redazione — 05-05 Servizio in Cabina (Interurbani).

La Fontana Angelica

sarà eseguita dallo scultore Riva

Recentemente il Consiglio comunale approvava la decisione della Giunta per il concorso della «Fontana Angelica» di affidare l'esecuzione dell'opera allo scultore Giovanni Riva. La Giunta, composta di Leonardo Bistolfi, Edoardo Rubino, Giovanni Chevalley, Enrico Thovez e conte Agostino Francesetti di Mezzenile, aveva consigliato una terna giusta fra gli scultori Riva, Bianchini, Rapelli e Musso, al quale ultimo si era associato l'architetto Clemente.

Il Riva, al progetto già presentato nel secondo concorso ne aggiunse due nuovi. La Commissione credette di dover limitare scartare quello rappresentante una ridda di donne e di putti, per la grave assenza di soldezza architettonica nelle figure, per il loro confuso raggruppare e per l'espressione alquanto comune. Nel progetto che modifica quello precedente, restituito da un bozzino avale ornato di quattro statue di Virtù, già isolato nella redazione del secondo concorso, la Commissione si compiace di riscontrare che le figure, le quali nel precedente non avevano alcun riferimento al tema di una fontana, assumevano ora, con la rappresentazione delle quattro Stagioni un carattere decorativo più appropriato e plasticamente armonico.

La Giunta aveva perciò ritenuto che si dovesse affidare allo scultore Riva l'incarico di allestire un bozzetto definitivo che rappresentasse una maggiore fusione del bozzetto ultimo col precedente. Il nuovo bozzetto fu esaminato dalla Giunta, che espresse il giudizio: «di averlo trovato definitivamente concluso per aver raggiunto nel suo insieme una conveniente armonia di linee e di masse, corrispondenti al concetto che aveva indotto la Giunta a prescegliere il progetto» e perciò fu giudicato «atto a poter senz'altro essere messo in esecuzione colla fiducia che l'opera riuscirà degna decoro e della Città che l'attende».

La nuova fontana sorgerà sulla testata dell'aiuola di piazza Solferino prospettante lo sbocco della via Pietro Micca in un punto centrale, dove più ferve la vita cittadina e che, come è facile prevedere, verrà con gli anni crescere l'animazione ed il transito: sarà costituita in travertino coi gruppi in bronzo ed avrà il vantaggio di poter trovare nelle masse arboree del giardino la decorazione più opportuna. L'artista avrà diciotto mesi di tempo per l'esecuzione dell'opera, ed il Comune assumerà a suo carico le opere per la sistemazione della piazza e del giardino.

Lo scultore Giovanni Riva, torinese, incominciò la sua carriera da modesto operaio ebanista. Dopo un breve tirocinio in una officina si fulgurante entrò in una ditta di arredi sacri distinguendosi nell'arte dell'intaglio e della scultura in legno. L'adolescente rivelò rare qualità artistiche specialmente nella esecuzione di madonne e di santi che rifiniva e coloriva con gentilità e con istintivo buon gusto. Poverissimo, non potendo iscriversi all'Accademia Albertina, dovette frequentare le scuole serali municipali di disegno (Istituto Professionale Operaio) dove si distinse su tutti gli altri coetanei. Entrò poi, come allievo, nello studio di Edoardo Rubino, che lo iniziò ai segreti della grande scultura. Nel 1912 incominciò a modellare targhe, medaglie e statuette decorative. Nel 1913 il Riva ottenne il primo riconoscimento: per il concorso internazionale cattolico sportivo tenutosi in Roma modellò un'originale medaglia commemorativa. Nello stesso anno partecipò al pensionato nazionale di scultura e fra le opere presentate in sua fu fra le più quotate. Nel 1915 vinse il premio nazionale di scultura della Fondazione Baruzzi. Il Riva inoltre è autore di una larga commemorativa e di un busto a Don Luigi Garneri che si trova nell'atrio dell'Ospedale di Corrò. Sono opere sue, tra le altre, due targhe *Ave Regina Pacis* ed il *Sogno* acquistate da S. Maestà il Re, quelle in memoria dei caduti di S. Front e di Martiniana Po. Il Riva ha pure modellato i grandi gruppi di putti che decorano il Palazzo della Scuola Municipale Sanitrosa alla Barriera di S. Paolo. Nel 1920 riportò vincitore nel concorso nazionale per il monumento ai caduti da erigersi in Civitavecchia. Il Riva è autore di fontane, ritratti, gruppi decorativi e di alcuni monumenti funerari che si trovano nei Cimiteri di Soriso, Genova e Sogliano.

La commemorazione di Giuseppe Mazzini

Domenica sarà commemorato solennemente Giuseppe Mazzini ed un corteo si recherà al monumento che ricorda il grande pensatore. Il corteo alle ore 9,30 si prefiggerà in piazza Castello ed alle ore 10 muoverà dalla piazza stessa proseguendo per via Roma e via Andrea Doria.

Il sindaco ha redatto questo manifesto alla cittadinanza:

«*Cittadini*. Si compie di questi giorni il 50.o anniversario della morte di Giuseppe Mazzini e la civica amministrazione è sicura di assecondare l'animo della cittadinanza celebrando con pubblica manifestazione la memorabile ricorrenza. A Giuseppe Mazzini, sommo martire, pensatore e scrittore immortale, esempio fulgido di fede purissima, di virtù e di sacrificio, gli italiani devono tributo di ammirazione e di gratitudine col fervore istesso di sentimento che è dovuto agli altri massimi fattori del nostro Risorgimento nazionale. L'omaggio della città nostra si concreterà in un solenne corteo che si recherà a deporre una corona sul monumento di Giuseppe Mazzini. La civica amministrazione rivolge caldo invito alla popolazione perchè con largo e reverente concorso voglia partecipare alla manifestazione ed esternare così in modo degno e solenne l'omaggio di Torino al grande Italiano».

La civica amministrazione rivolge preghiera alle Associazioni civili e militari di intervenire al corteo con bandiera e larga rappresentanza di soci, e di trovarsi all'uopo alle ore 9.30 in piazza Castello, lato Prefettura, nello spazio indicato da appositi cartelli.

I vincitori della lotteria degli animali vivi

Si sono presentati ieri o ieri l'altro in via Po, 35 — dove ha sede la **Federazione** degli Asili suburbani, a profitto dei quali la lotteria si è tenuta — quasi tutti i vincitori dei premi della «Lotteria animali vivi». Biglietti alla mano, sorriso sulle labbra... Ma la gioia più grande e più sincera traspelava — ed a ragione — dai volti dei primi quattro vincitori. La sorte ha scelto questi quattro benjamini fra l'elemento operaio. Questa volta ha messo completamente da parte i ricchi. Giustizia distributiva... Ma la fortuna — che, per esser donna, è capricciosa — ha trovato modo ugualmente di essere incoerente. Ha assegnato la coppia di buoi all'operaio della Fiat Antonio Scavarda, abitante in via Orvieto 142, che il bue non lo conoscerà forse che... brasato, mentre migliaia di contadini e agricoltori sono rimasti con tanto di muso. Altrettanto dicasi del secondo premio, la bovina, che toccò all'operaio meccanico Giovanni Sales, dimorante in corso Orbassano 53. Domenico Albessano, pure operaio, domiciliato in corso Regina Margherita 73, ha vinto il cavallo baio scuro. Che ne farà, poveretto?... E il cameriere Domenico Broglino, di Mugnone (Biella) aveva proprio bisogno della cavallina per correre... a portare le «consumazioni» ai suoi clienti? Ma ogni recriminazione è inutile. Ne riparleremo un altro anno...

A beneficio di due Istituti

Le difficoltà dell'attuale momento si fanno sempre più vive anche per le istituzioni di beneficenza, che sono costrette a chiamare a contribuzione le private iniziative per poter seguitare l'opera loro di carità. In pro degli orfani dei militari dell'Istituto Umberto I e in pro di quelli del Bonafous un gruppo, che fa capo al sig. Frola, prepara due riunioni mondane: un garden-party nei giardini reali che il Re ha concessi con sollecitudine ed un ballo di Carnevale quaresima che avrà luogo a Palazzo Reale la sera di sabato 25 marzo. Un gruppo di patronesse attende alla preparazione delle due feste.

La chioma di Berenice

Come passano lenti gli anni! Non scorrono che quinterni, mentre sarebbe così bello poterne contare una ventina! Questo pensa, rammaricandosi, la signorina Berenice. Quell'ostinazione dei congiunti o degli amici di casa a voler sempre considerarla una bambina, buona tutt'al più a giuocare colla bambola, e una cosa che l'esaspera. Perchè Berenice ha l'illusione di conoscere ormai la vita, e vuol essere considerata alla stregua delle persone grandi. Ella ha un grazioso visuccio un po' pallido dove fioriscono due grandi occhi cilestri, forse un po' troppo grandi, poichè sembrano invadere tutto il volto. Guardandolo non si vedono che quelli ed una divisa di capelli biondi, morbidi come seta, che Berenice porta amorosamente gettati sulle spalle. Quei bei capelli ondulati, ai quali sembrano siano inesorabilmente legate tutte le attività e le gioie di tutti.

Berenice ha sognato, come tutte le bimbe il suo sogno, e costruendo una sua avventura fra pensieri: «I miei capelli, che sono una meraviglia, debbono naturalmente tenere il posto principale. Ed ecco che una sera la fanciulla ritorna a casa all'ora di cena col viso arrovolto, il cappello di schinbesco, gli abiti impolverati. Si ferma sull'uscio come se anziché entrare avesse invece intenzione di fuggirsene.

— Che le è successo signorina? — domanda la cameriera impressionata.

A quella domanda la madre, che si trovava in una stanza vicina, accorre spaventata.

Berenice? Berenice?

Berenice non risponde ma si abbandona piangente sul petto della madre che seguita a domandare:

— Che t'hanno fatto, figlia mia? Che t'hanno fatto?

Il cappello a *cloche* della ragazzina è ruzzolato nella furia dell'abbraccio materno ed appare la sua testina vedova della chioma dorata.

A questo punto, Berenice intimamente, felice della piega che prendono gli avvenimenti, crede giunto il momento propizio di raccontare la mirabolante avventura:

Già da qualche giorno essa si era accorta che un giovanotto bruno, distinto, col monocolo, la seguiva per la via, mormorandole qualche frase complimentosa. Egli in ispecial modo si soffermava sui suoi bei capelli d'oro e diceva senza però conoscere il suo nome: «Ma quella è la chioma di Berenice! Che non darei per averla!».

— Ogni — seguita a narrare la fanciulla — l'ho trovato fermo sull'angolo del Corso: io ho seguito tranquillamente la mia strada; ma quando sono passata vicino a lui egli ha fatto un cenno a due figuri col berretto calato sugli occhi che in un baleno m'hanno preso fra le braccia, e mi hanno messa su un'automobile ferma presso il marciapiede. Il giovane di un balzo salì anche lui, si mise davanti e afferrato il volante, fece partire la macchina ad una velocità spaventevole. Tutto questo non era durato dieci secondi, ed io non avevo avuto tempo di lanciare un grido».

Proprio come il ratto di Lucia nei Promessi Sposi, colla sola differenza che la vettura veniva sostituita da una «cento cavalli», e la figura sinistra del «Nibbio» da un giovanotto elegante col monocolo. Ma la parte più interessante e più ingenuamente abolorditiva venne in seguito.

— L'automobile, che Riava come il vento — racconta Berenice — aveva preso la via della collina, s'inoltrò su per l'erta, raggiunse la cima, calò nella vallata sottostante ed in breve in una località deserta si fermò. Il giovane mi fece scendere, io tremavo come una foglia. Egli mi rincorò, si scusò di avermi usata violenza, ma mi disse che tutto l'aveva fatto pel mei capelli che per lui avevano un fascino strano. «Mi permetta di amirarli da vicino! Le giuro che non le farò alcun male», soggiunse. E così dicendo mi tolse il cappello. Ahimè! rapido come un lampo egli aveva tratta di tasca l'altra mano armata di una forbice e mi recise la più bella corigliacciola. Egli l'avvolse accuratamente in un fazzoletto di seta, poi risalì sull'automobile, abbandonandomi piangente e disperata. Fortunatamente passò di lì a pochi minuti dopo un'altra automobile, in cui erano due signori ai quali raccontai la brutta avventura. Essi ebbero compassione di me e mi portarono a Torino, lasciandomi alla cima da...

La mamma credette subito a tutto quanto la ragazzina aveva raccontato e decise di denunciare il fatto per ritracciare lo sfrontatissimo individuo che rubava ad una fanciulletta il suo più bello e naturale ornamento; ma non così il padre — uomo più positivo — il quale trovava quel racconto troppo inverosimile e inconsistente. Fatto sì è che quando per accertare l'avventura, fu accompagnata la piccola protagonista ad una Sezione di guardie regie, per le prime indagini, Berenice spaventata confessò:

— No! No, non è vero nulla! Fu tutta una mia invenzione, i capelli me li son tagliati io stessa! Volevo far credere di aver avuto una avventura perchè non mi consideriate più una bambina. Se sapesse che dispiacere è per me! Perdonatemi! E scoppiò in singhiozzi.

Due medaglie al valore militare

Il brigadiere delle guardie municipali, Carlo Zocca, è stato insignito della medaglia di bronzo al valor militare, per avere — come a suo tempo narrammo diffusamente in cronaca — affrontato in regione Pilonetto, una comitiva di individui che, dopo avere assalito una palazzina privata ed averla messa a soqquadro, minacciavano armata mano la proprietaria. I malviventi cercarono di sottrarsi all'arresto sparando colpi di rivoltella contro le persone accorse. Uno di essi in abito militare, e che sembrava il capo, si getti armato di pugnale contro il brigadiere Zocca cercando replicatamente di colpirlo.

Anche la guardia notturna Emilio Canepa, che cooperò in tale occasione ad arrestare i malviventi, è stata anch'essa insignita della medaglia al valor militare.

Ripristino di linee tramviarie

In seguito alla maggiore disponibilità di energia elettrica, dal 9 corr. sono ripristinati anche i treni: Torino part. 9,5, arr. a Rivalsino 10,4 — Torino part. 10,45, arr. a Chivasso 12 — Torino part. 20,32, arr. a Chivasso 21,40 — Chivasso part. 8,55, arr. a Torino 10,14 — Gassino part. 16,20, arr. a Torino 15,10 — Chivasso part. 20,10, arr. a Torino 21,30 — Torino part. 8 arr. a Moncalieri 8,30 — Torino part. 9,15, arr. a Moncalieri 9,45 — Torino part. 16,30, arr. a Moncalieri 17. — Torino part. 20,35, arr. a Trofarello 21,20 — Moncalieri part. 8,36, arr. a Torino 9,8 — Moncalieri part. 10,30, arr. a Torino 11 — Moncalieri part. 17,36, arr. a Torino 18,6 — Trofarello part. 21,35, arr. a Torino 22,50.

***

Come da Decreto prefettizio, a partire da mercoledì 8 marzo p. v. viene ripristinato il servizio per tutto il pegueso delle linee 3 (da B. Nizza a Madonna di Campagna) e 8 (da P. Nuova a Borgata Monterosa) dell'Azienda Municipale, ed il servizio per la linea M (P. Palazzo-Foro Boario) della Società Belga-Torinese.

Il cuore dei nostri lettori

Abbiamo consegnato alle famiglie Gabetti, Cioli e Moretta il residuo della sottoscrizione. Complessivamente furono consegnate al Gabetti lire 3181, perchè le prime offerte erano destinate a lui solo; ai Cioli lire 1832,05 ed alle signorine Moretta altre lire 1832,05: in totale L. 6845,10. La sottoscrizione è pertanto chiusa. Al Sindaco di Castello abbiamo spedito per l'ex-recluso Barra lire 80, poichè altre lire 5 riceveranno con cartolina vaglia N. 54, da un lettore «per grazie ricevute da S. Antonio, S. Pancrazio e Santo Bambino Gesù», di Praga.

Lire 50 riceveremo ancora per il Brosio da «Ci-ci in memoria di una persona cara» e lire 5 da Casale Monferrato, cartolina vaglia N. 90. A tutti gli oblatori diciamo grazie di cuore.

L'opera dell'Azienda elettrica

per fronteggiare la crisi

In merito alla intervista da noi avuta coll'egregio prof. Soteri, Commissario Regionale per l'elettricità, la Commissione interna degli impiegati dell'Azienda elettrica municipale ci manda le seguenti comunicazioni che ben volentieri pubblichiamo, premettendo che è ben nota alla cittadinanza l'utile opera che ha compiuto e compie la nostra Azienda elettrica municipale:

«Questa Commissione Interna, unicamente, in omaggio alla verità, deve fare alcune dichiarazioni circa i sacrifici compiuti da questa Azienda Elettrica Municipale per risolvere la grave e persistente crisi della società, col minor danno possibile della collettività. Poichè in tempi non molto lontani si era affermato, che l'Azienda Elettrica Municipale non rispondeva più agli scopi pei quali era stata creata, ci sentiamo in dovere di proclamare che l'Azienda anche in questa occasione ha servito egregiamente agli interessi della cittadinanza torinese.

«Sta di fatto: 1.o) Che l'Azienda Elettrica Municipale, malgrado la persistente siccità è sempre stata ed è tuttora in grado di soddisfare pienamente tutte le richieste di energia da parte dei suoi utenti; 2.o) Che in seguito ai decreti limitativi sull'uso dell'energia elettrica, l'Azienda Elettrica Municipale è stata costretta di limitare l'energia elettrica ai suoi utenti per cederla ad altre Società. Infatti dai primi giorni di dicembre a tutto febbraio u. s., l'Azienda ha erogato alla Società Alta Italia ben oltre 3 milioni di KWH. continuando ancora giornalmente nelle sue prestazioni; 3.o) Che così puro, sempre per pubblico interesse, l'Azienda Elettrica Municipale, ha ceduto e continua a cedere non indifferenti quantitativi di energia alle Ferrovie di Stato. Tutto ciò del resto non è ignoto al Commissario Regionale per la distribuzione dell'energia elettrica, il quale potrà confermare con la sua autorevole parola la verità di delle nostre affermazioni. Si può perciò concludere che l'Azienda Elettrica Municipale in questo difficile frangente è stata quella che ha contribuito nel miglior modo a salvare la situazione non badando a sacrifici sia morali che materiali.

Questa Commissione Interna ha perciò creduto opportuno di rendere di pubblica ragione quanto sopra, affinchè l'opinione pubblica sia edotta esattamente della verità dei fatti e sappia come questa Azienda Elettrica Municipale si sia resa veramente benemerita verso la cittadinanza e, lo si ripete, non sia mai venuta meno a quei sani principi di municipalizzazione dei pubblici servizi dei quali noi della Commissione Interna siamo e saremo sempre i più strenui difensori».

Il problema della ricostruzione alla nostra Edilizia Moderna

Il Comitato organizzatore della Mostra di edilizia moderna, che sarà tenuta in Torino nella 2.a quindicina di aprile anno a mese maggio, ha tenuta presente anche il problema della ricostruzione dei paesi invasi delle tre Venezie, deve cioè il problema edilizio ha non soltanto necessità di risoluzione, ma la sua risoluzione acquista un carattere di improcrastinabile dovere verso quelle nobilissime regioni così tormentate. Già abbiamo dato altra volta notizia dell'adesione del benemerito Touring Club, che presenterà un interessante complesso ed organico di progetti premiati al Concorso Marelli, indetto, come già si disse, allo scopo di creare i progetti della ricostruzione di modeste case di piccoli agricoltori ed operai sani ed economiche». La sola che il accoglierà non sarà di certo una delle attrattive minori della Mostra, anche perchè progetti e disegni vi saranno presentati in una forma veramente degna. A questa prima collezione completa si sono aggiunti i progetti di una schiera di architetti e di ingegneri del Trentino e della Venezia Giulia, quasi possono meglio di altri offrire degli studi veramente intonati al bisogno ed alle consuetudini locali delle varie regioni del Veneto, pur così differenti fra di loro di gusti, di abitudini e di risorse.

A compiere l'iniziativa è giunta in questi ultimi giorni graditissima l'adesione del Commissariato civile della Venezia Tridentina. S. E. il senatore Credaro ha voluto infatti che l'ufficio tecnico dipendente dal suo Commissariato partecipasse alla Mostra, presentando tutto il materiale di studi, di progetti, di modelli e fotografie dei lavori in studio, in corso d'esecuzione o già eseguiti per la ricostruzione dei paesi invasi. Sarà dato così modo di conoscere un'opera veramente grandiosa, se anche modesta e poco conosciuta.

Una Commissione di ferrovieri

dal ministro dei LL. PP.

Una Commissione di delegati dall'Associazione sindacale dei ferrovieri è stata ricevuta dal nuovo ministro dei lavori pubblici, on. Vincenzo Riccio, che era assistito dal sottosegretario on. Martini. La Commissione presentò ai due membri del Governo, ai quali fu lasciato un memoriale riguardante le principali questioni che oggi interessano in modo urgente il personale ferroviario.

Vennero così ampiamente trattate le questioni riguardanti le competenze accessorie, la verifica dei funzionari che funzionarono da macchinista durante lo sciopero del gennaio 1920, la sistemazione degli avventizi con particolare riguardo a quelli della Venezia Giulia ed agli ex-combattenti, il miglioramento delle pensioni dei vecchi personali, il decreto sulle promozioni in relazione all'inquadramento del personale nelle nuove sedi, la sistemazione del personale del ruolo aggiunto e provvisorio, nonchè la importantissima questione dello rappresentanza del personale.

S. E. Ton. Riccio dopo avere seguito e preso viva parte all'ampia discussione avvenuta sui vari punti prospettati dalla Commissione si è riservato di dare in proposito una sollecita ed esauriente risposta.

Una Commissione di esercenti

ricevuta dal Ministro dell'Industria

La Confederazione fra esercenti di Torino e provincia comunica che per la proroga dei riti dei negozi, in presidenza della Confederazione generale del commercio italiano, nelle persone del presidente comm. Carioni, comm. Donvito di Napoli, comm. Casazza, cav. Pagano, comm. Bonetti di Milano, cav. uff. A. Prina di Torino, comm. Vannisani presidente della Società generale fra negozianti e industriali di Roma, e del prof. Chiaudano segretario generale, è stata ricevuta dal ministro del Commercio senatore conte Teodolo Rossi, al quale ha presentato ed illustrato ampiamente i voti emessi giorni or sono dal Consiglio generale in merito alla proroga dei riti dei negozi e della emananda legge per la proprietà commerciale. Il ministro si è dimostrato convinto della giustizia delle richieste presentate e della necessità di un relativo provvedimento, ed assicurò che esso sarà sollecitamente preso e sarà tale da soddisfare le legittime richieste delle classi interessate.

Per l'istruzione professionale

I consiglieri comunali Bestagno e Picciani hanno presentato la seguente interpellanza: «S'interroga il sindaco e l'assessore competente per conoscere se nell'interesse e per il migliore funzionamento dell'Istituto professionale operaio (corsi serali) una ritenga opportuno: 1.o Provocare la compilazione di testi scolastici adatti a tali ordini di scuole; 2.o Studiare i mezzi per meglio valorizzare i titoli di studio conseguiti al termine dei corsi; 3.o Procedere ad una più attenta scelta del personale insegnante».

Colpito con un lucchetto

Il manovale Pietro Cappello, che ieri si recava al San Giovanni per farsi medicare, non è stato ferito da Carlo Sorrentino, come venne pubblicato, ma dal negoziante Carlo Massinello, che lo colpì al capo con un lucchetto.

Al San Giovanni

Il verniciatore Domenico Salvotti di 52 anni, abitante in via Pietro Micca 17, è stato ricoverato al San Giovanni per la frattura dell'omero destro. Egli è caduto da un ponte di legno alla Fiat-Lingotto, ed i dottori Trabucco e Zoni lo medicarono giudicandolo guaribile in due mesi.

— Angelina Agostini meridiana Calfus, di anni 25, abitante in via S. Anselmo 8, venuta a questione per vecchi rancori con un vicino di casa, si cibe da costui uno spintone che la gettò a terra, e siccome la donna teneva un piatto in mano, nella caduta il piatto si ruppe, ed essa si ferì ad una mano. Lo medicò il dottor Trabucco, che la dichiarò guaribile in otto giorni.

— Lo scolaro Alberto Bella di 9 anni, abitante in via S. Francesco da Paola 36, mentre traversava all'angolo di corso Vittorio e via Madama Cristina, un cavallo imbizzarito da un soldato lo colpiva con un calcio al viso, fratturandogli — e fu il meno che gli potesse capitare — parecchi denti. Al San Giovanni è stato medicato dal dottor Colasso, e dichiarato guaribile in giorni venti.

— La maglierista Lucia Landra, di anni 29, abitante in corso Napoli 1, mentre traversava in via San Quintino era investita da un motociclista rimasto sconosciuto, e riportava contusioni e abrasioni ad una gamba guaribili in dieci giorni. Fu medicata dal dottor Colasso.

NOTE SPICCIOLE

Società Fotografica Subalpina. — Venerdì, 10 corrente, alle ore 21, il socio comm. dott. Cesare Schiapparelli, terrà nella sede sociale una conferenza sul tema: «Velasca», illustrata da proiezioni luminose. Le signore e i signori ed a colori naturali, dei nei Gnabelle, Maglioz, Pasturé, Schiaparelli, i soci, ai quali non fosse pervenuto il biglietto di invito, potranno ritirarlo alla sede sociale.

Comitato della Colonia francese. — I francesi residenti a Torino e in Piemonte sono vivamente pregati di assistere alla riunione speciale annuale della Colonia, che avrà luogo sabato prossimo, 9 corrente, alle ore 21, al Consolato, in via Pisacane, 1.

Associazione Mutilati e Invalidi. — Si trattano i casi della Sezione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, elettricisti disoccupati, e pensionati degli Uffici della Sezione, via Mentana 9 bis, tutti i dalle ore 14 alle ore 16 di tutti i giorni feriali.

Lega esercenti in negozio. — Stasera, mercoledì, alle ore 20,30 precise, assemblea per discutere importante ordine del giorno nei locali sociali di corso Galileo Ferraris, 12.

Federazione mutua proletaria. — Stasera, 8 corrente, alle ore 21, seduta ordinaria mensile, piazza San Carlo 1.

Istituto internazionale di sociologia. — Giovedì, 9 corrente, nel salone della Società «La Liberia», piazza S. Carlo, 1, p.ter, 1, p. sopra, terrà l'ottava delle sue conferenze sul «Problema del lavoro» il professore Ugo Papi: «L'organizzazione scientifica del lavoro». La conferenza sarà seguita come di consueto da discussione.

L'Unione Femminile Nazionale ricorda alle sue socie ed alle simpatizzanti che il corso di narrazioni incominciato il prossimo 11 marzo alle ore 14,30 ed il corso di filosofia alle ore 17,30 non si terranno il primo per ragioni di salute, il secondo per mancanza di numero. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Unione ogni mattina dalle ore 10 alle 12.

Seguendo la Cronaca

COME I SORDI POSSONO UDIRE

Nel campo della elettroacustica, l'apparecchio tascabile *Otofon* di piccolissime dimensioni, rappresenta quanto di meglio e di più perfezionato la scienza e la tecnica moderna hanno saputo produrre per mitigare la triste sorte delle persone aventi un orecchio difettoso.

L'*Otofon* infatti sopprime la sordità perchè permette all'istante di udire perfettamente a quanti hanno un orecchio duro.

Per schiarimenti e per provare su se stessi l'apparecchio Otofon, presentarsi all'*Istituto Energo, Via Nizza 45, Torino* (10).

Vestiti lunghi o vestiti corti?

Mentre i figurini di Parigi ci disegnavano lunghi fin quasi a terra, le signore dell'inverno si sono ostinate a portarli corti. E la primavera che cosa si dovrà fare? Signore indecise, rivolgetevi per consiglio alla «*Mercelleria*» (via Roma 1 e via Garibaldi 38) la grande signora dell'eleganza che quest'anno ha saputo compiere un doppio miracolo: mantenere ancora la sua scelta di *tailleurs*, vestiti, mantelli e *blouses* a diminuire proporzionalmente i prezzi.

IN VIA SANTA TERESA (ang. via XX Settembre) continua la vendita dei bellissimi

TAPPETI PERSIANI

che si cedono a prezzi di vera occasione.

L'importante stock ancora esistente è composto di finissimi tappeti importati direttamente dalla Persia.

I prezzi ribassati del 20 0[0 al RISTORANTE ALFIERI

Da oggi l'elegantissimo *Ristorante del Teatro Alfieri* applica a tutti i suoi prezzi il ribasso del 20 %. La lieta notizia farà accorrere notevolmente la già numerosa clientela dell'apprezzatissimo locale.

I Divertimenti

TEODORA

la più grandiosa film del mondo

furoreggia al CINEMA AMBROSIO

Anche ieri una folla enorme fu gremito l'*Ambrosio* per ammirare la colossale film *Teodora*, il meraviglioso lavoro che l'*Ultima Cinematografica Italiana* sta facendo conoscere in tutto il mondo per il buon nome della cinematografia d'Italia. E' quasi inutile aggiungere che anche ieri il pubblico si è entusiasmato alla film bellissima e ricca di tutte le magnificenze e che

TEODORA

è destinata a far impallidire qualsiasi trionfo del passato. E si potrà fare di più nell'avvenire? La Direzione del *Cinema Ambrosio* avverte che l'ingresso è continuato, alle ore di ognuna delle cinque parti. Chi desidera seguire lo spettacolo dal suo inizio prenda nota che i tre spettacoli quotidiani cominciano rispettivamente alle ore 15,30, 18,15 e 21 circa.

AI CINEMA ITALA

La rosa di sangue, che rivela al pubblico una simpatica attrice americana *Theda Bara*, continua ad ottenere ottimo successo.

"I cavalieri della notte"

prossimamente al *Cinema Italia*.

In preparazione *O' Munaciello*, film di ambiente napoletano, ediia dalla Dora Film, protagonista Gennariello. Le proiezioni verranno accompagnate da canzonette napoletane, scritte appositamente dall'attore.

Grandi Debutti al *Maffei*

di *Franzo Franzi* eccentrici, *Carlini* giocoliere, *Hodur

ULTIME NOTIZIE

Momento d'arresto nella crisi inglese

Lloyd George in vacanza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Arturo Balfour ha pronunciato oggi un discorso politico, pel quale l'attesa era vivissima negli ambienti politici, poichè si sapeva che le dichiarazioni del vecchio leader conservatore dovevano essere interpretate nel senso di una risposta della frazione di destra della coalizione alla lettera di Lloyd George. L'on. Balfour ha propugnato con vigore la continuazione dell'intima cooperazione esistita durante la guerra fra le due ali del partito coalizionista. «Lloyd George — ha detto Balfour — è una delle più grandi figure del tempo presente, anzi una *delle più grandi della storia del mondo*». L'oratore ha sconsigliato pubblicamente i suoi amici politici a sostenere il Governo attuale nell'attuazione di quei principi di politica interna ed estera che hanno conferito all'Inghilterra una autorità indiscussa, di cui nessun Governo per lo innanzi godette in questo paese. L'on. Balfour si è ben guardato dal pronunciare una sola parola di attacco o di critica al riguardo degli irreconciliabili del suo partito. Egli non ha sconfessato la loro segreta attività; ma tuttavia ha fatto sapere, in modo sufficientemente chiaro, che non intende in alcun caso associarsi a quelle manovre, e tanto meno porsi alla testa dei cospiratori antilloydgeorgiani.

Stanotte si riuniranno i membri del partito conservatore, ed un compromesso fra nemici e amici della coalizione sarà ricercato, con l'aiuto dell'on. Chamberlain e di altri influenti deputati, che si sono abboccati in questi giorni, sia col primo ministro, sia coi suoi intimi collaboratori ed amici politici.

La crisi sembra dunque essere superata. La partenza del primo ministro servirà ad appianare alcune difficoltà e ad attenuare le animosità. Si riconosce ad ogni modo che la sola vittima della crisi presente è il partito coalizionista, che ne è stato condannato a morte. Quali che possano essere le intenzioni definitive di Lloyd George, egli sarà obbligato a tener conto dell'opinione dei suoi colleghi di Governo militanti in campo liberale. Questi sono tutt'altro che soddisfatti della piega assunta dagli avvenimenti, e dichiarano che una cooperazione sincera con i conservatori è ormai resa impossibile. Alcuni giornali si dichiarano convinti che se Genova non fosse alle viste, la crisi sarebbe stata da lungo tempo risolta con le dimissioni di Lloyd George, poichè il partito conservatore non si sarebbe dimostrato così condiscendente e disposto ad arrendersi senza condizioni, come ha fatto ora, per bocca dell'on. Chamberlain e di Balfour. Si è che l'estrema destra ha abili politici, capaci di condurre in buon porto la barca del Governo, ma impreparati a patrocinare una politica precisa e concreta dinanzi ad una assemblea di tanta importanza come sarà quella di Genova.

Lloyd George ora rimarrà in vacanza circa un mese, e farà ritorno a Londra per ripartirne subito alla volta di Genova. Tutto ciò, naturalmente, nell'ipotesi che nessun incidente sorga durante la sua assenza fra Chamberlain ed i membri liberali del Gabinetto. Incidenti non sono previsti, a meno che i conservatori non approfittino di questo interregno per rinforzare la loro opposizione al Governo. La vita del Gabinetto è dunque prolungata, ma i suoi giorni rimangono contati, e di ciò amici e nemici di Lloyd George sono convinti. Genova soltanto potrà risolvere i legami fra gli innumerevoli malcontenti in seno alla coalizione, e fornire una base per l'istituzione di un partito del Centro, che Lloyd George tenderebbe a fare scendere in campo, al suo ritorno da Genova, per la conquista dei collegi elettorali.

Nella riunione di stanotte dei membri unionisti della coalizione è stato deciso alla unanimità che il Governo debba essere appoggiato in tutti i suoi sforzi, in vista di raggiungere una pacifica soluzione delle difficoltà interne e di ristabilire il risanato economico europeo. I deputati unionisti hanno inoltre dichiarato in modo categorico che il programma della pacificazione interna ed internazionale può essere attuato immediato in intima cooperazione fra Lloyd George e l'on. Chamberlain.

Contemporaneamente a tale riunione dei membri unionisti della coalizione, ha avuto luogo una riunione dei deputati appartenenti al gruppo degli irreconciliabili. Essi hanno riaffermato la loro politica conservatrice, indipendente dalla coalizione; hanno biasimato i tentativi di riconciliazione internazionale eseguiti da Lloyd George, ed hanno biasimato pure la Conferenza di Genova, la pace coll'Irlanda e il compromesso coll'Egitto.

Il trattato Anglo-Irlandese

approvato alla Camera dei Comuni

Londra, 7, notte.

Alla Camera dei Comuni la discussione degli articoli del progetto di legge che ratifica il trattato anglo-irlandese è proseguita fra l'opposizione degli ulsteriani e dei conservatori intransigenti. Il Governo ha proposto la chiusura, che è stata votata con 182 voti contro 31. Poi l'articolo principale è stato approvato con 183 voti contro 30. I membri ulsteriani hanno abbandonato l'aula, dichiarando di rinunciare di partecipare alla discussione sul progetto di legge. La Camera dei Comuni ha terminato la discussione degli articoli del progetto di legge per la ratifica del trattato anglo-irlandese. Quindi ha approvato con 217 voti contro 36 una mozione che scioglie il Parlamento del sud dell'Irlanda, e preserve le elezioni generali al più tardi a tre mesi dopo la ratifica del trattato per parte della Camera dei Comuni. (Stefani).

Crisi di Gabinetto in Ispagna

per il distacco dei liberali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 7, notte.

Il presidente del Consiglio spagnolo, signor Maura, in presenza della gravità della situazione creata dall'atteggiamento dei liberali, che minacciavano di ritirare i loro rappresentanti dal Gabinetto qualora le garanzie costituzionali, sospese da più di tre anni, non fossero state ristabilite, aveva loro dato soddisfazione, promettendo di far firmare al Re, senza indugio, un decreto che ristabiliva queste garanzie in tutta la Spagna, tranne a Barcellona ed in alcune altre regioni, ove questo provvedimento poteva condurre a complicazioni. Il signor Maura riteneva che le garanzie non potevano essere interamente ristabilite finchè non fosse stata adottata una nuova legislazione, che desse al Governo i poteri necessari in questi tempi di disordini sociali, poteri che non possedeva. Egli si mostrava disposta a prendere in esame qualsiasi proposta in tal senso che si ispirasse alla legislazione esistente in altri paesi. Ma la crisi che il capo del Governo spagnolo intendeva così evitare, è scoppiata ugualmente: infatti, secondo telegrafano da Madrid, il conte Romanones, *leader* dei liberali, recatosi stamattina a visitare il signor Maura, gli annunziò che il partito liberale aveva invitato i ministri appartenenti al partito stesso a cessare dalla loro collaborazione al Gabinetto.

Il signor Maura si recò dal Re, per rendergli conto di questo evento, dopo di che gli presentò le dimissioni dell'intero Gabinetto. I consulti sono cominciati nel pomeriggio, e il primo ad esser consultato è stato il conte di Romanones, che si è recato alle 14 a Palazzo Reale. E' probabile che il conte di Romanones, il quale può considerarsi come il vero autore della crisi, riceva dal Re l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Alla vigilia del Convegno di Parigi

dei Ministri delle Finanze alleati

Parigi, 7, notte.

Stamane è giunto da Londra il comm. Giannini, delegato finanziario italiano presso l'Ambasciata d'Italia. Il comm. Giannini si è recato subito all'«Hôtel Maurice», dove erano giunti poco prima il ministro del tesoro on. Peano, i comm. Conti-Rossini, Sarrocca e Varone. Ha avuto luogo quindi la riunione preparatoria con i membri italiani della Commissione per le riparazioni. Era presente pure il marchese Salvago-Raggi. Domani al Ministero delle finanza francese si riunirà la conferenza finanziaria tra i ministri alleati.

I ministri francesi si sono riuniti stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand. Il presidente del Consiglio, Poincaré, ha informato il Consiglio sulle questioni della politica estera. De Lasteyrie, ministro delle finanze, ha reso conto delle condizioni con cui si apriranno le conversazioni con i ministri delle finanze delle nazioni alleate. (Stefani).

Lo sciopero generale

proclamato nel Transwaal

(Servizio speciale della «Stampa»)

Johannesburg, 7, notte.

Il Consiglio generale della Federazione operaia transvaaliana si è riunito per discutere la situazione dello sciopero nelle miniere. Dopo lunghissima discussione, è stato deciso di proclamare lo sciopero generale in tutto il Transvaal. La proposta di indire un ballottaggio nel «referendum» per la ripresa del lavoro o per la continuazione dello sciopero è stata respinta con una enorme maggioranza, e la proposta di sciopero invece è stata adottata dal Consiglio esecutivo della Federazione operaia.

Un telegramma successivo dice: «Fino a stamane non si riteneva che lo sciopero avrebbe potuto diventare generale. Senonchè la situazione accenna ad assumere forme inquietanti. Le strade sono bloccate da una enorme folla di scioperanti. Il traffico è interamente interrotto. La polizia ispeziona con pattuglie le strade. Dai dintorni giungono nella città bande di scioperanti che cantano inni rivoluzionari. Gli alberghi hanno chiuso le porte; i negozi calano in fretta le saracinesche; tutti i caffè sono chiusi e gli edifici pubblici sono guardati dalla forza armata. Si temono gravi disordini».

(*Daily Telegraph*).

Una tragedia del Carnevale di Zurigo

La Morte in maschera...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 7, notte.

Il carnevale basilese si è aperto, secondo la usanza, ieri mattina alle 4 con il tradizionale *Morgenstreich*. Una folla enorme, proveniente anche dai paesi vicini, nonostante l'ora mattutina, si è giocondamente riversata per le strade della città allo strepito indiavolato di una infinità di tamburi.

Il carnevale di Zurigo è stato invece funestato da un delitto misterioso, che ha vivamente impressionato la popolazione. Di ritorno da un ballo mascherato due signori accompagnarono ieri mattina alle 5 una signorina alla sua abitazione. La signorina, rientrata in casa, chiuse a chiave la porta della camera in cui dormiva anche la madre. Una mezz'ora più tardi una detonazione rimbombava. La madre, svegliatasi di soprassalto, scorse un individuo mascherato che stava prendendo la fuga. La signorina era stata uccisa con un colpo di rivoltella alla tempia. La polizia ha iniziato le più minuziose indagini per la scoperta del misterioso omicida.

Enormi danni delle inondazioni

nel distretto di Cracovia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 7, notte.

Mandano da Cracovia che le inondazioni in quelle regioni sono in questi giorni divenute spaventose. Nel solo distretto di Cracovia più di venti ponti sono stati trasportati dalle acque della Vistola, e i danni si fanno ascendere a parecchi miliardi di marchi. La Vistola ha assunto pure delle proporzioni minacciose nella direzione di Varsavia, nelle cui vicinanze una diga è stata asportata per una lunghezza di circa un chilometro. In certe regioni il traffico ferroviario è stato addirittura interrotto.

Il matrimonio di un'ereditiera

di 500 milioni...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

I giornali annunciano l'imminente matrimonio tra lord Luigi Mountbarten, figlio dell'ammiraglio Mountbarten, testè recentemente, colla più ricca ereditiera del Regno Unito, la signorina Edwina Ashley, nipote del notissimo banchiere sir Ernesto Cassel. La signorina Ashley ha 21 anno, ed ha ereditato da Cassel una fortuna che si fa ascendere a 6 milioni di sterline — pari, al cambio odierno, a 515 milioni di lire italiane! — Si ritiene tuttavia che l'eredità sia anche più cospicua...

Grave fatto di sangue a Prato

tra fascisti, popolari e comunisti

Prato, 7, notte.

Circa le 11 di ieri sera certo Fosai Brunetto di anni 41 iscritto al partito fascista, si recava alla sua abitazione accompagnato da due amici, allorchè scorse quattro individui che se ne stavano fermi: tre in un podere sopraslante alla strada ed uno sulla strada stessa. In attitudine tutt'altro che rassicurante. E fra essi riconosceva certi Olmi Marino, Brunello Ubaldo e Alfredo. Uno di essi era anche armato di fucile. Il Fosai ebbe un breve scambio di parole vivaci con i quattro. Improvvisamente il Marino esplose contro il Fosai due colpi di rivoltella ed una fucilata. Il disgraziato ferito gravemente, fu trasportato all'ospedale. Sono stati tratti in arresto l'Olmi Marino, appartenente al partito popolare e suo fratello Ubaldo, comunista. I fascisti protesi avuta notizia del fermento, hanno devastato nella notte il circolo cattolico Toniolo e la sede della Federazione colonica. Sono stati inoltre bastonate e schiaffeggiate diverse persone appartenenti notoriamente al partito popolare.

Il suicidio a Firenze

di un colonnello alessandrino

Firenze, 7, notte.

Si è ucciso la scorsa notte in via Bonifazio Lupi, esplodendosi un colpo di rivoltella, il colonnello in posizione ausiliaria Felice Scagarro, di anni 47, da Alessandria, già comandante del 94.o fanteria. Egli era decorato della medaglia d'oro serba e di altre nove medaglie al valore. Le cause del suicidio sarebbero da attribuirsi a tristi condizioni finanziarie. Sperando ottenere dal Governo la capitalizzazione della pensione, sembra che lo Scagarro avesse contratto impegni con amici. Il pensiero di non poter far fronte regolarmente a questi impegni ed il timore di non veder realizzate le promesse del Governo, lo hanno indotto al triste passo. Ciò è confermato anche da una lettera da lui spedita diretta all'Autorità militare.

L'on. Giuriati

Commissario civile di Fiume?

FIUME, 6, ore 3.

Ieri sera si è riunito per la seconda volta il Comitato di difesa nazionale, assieme ai rappresentanti dei partiti nazionale, democratico, popolare e fascista. Alla conferenza erano presenti gli onorevoli Giunta, De Stefani e Lancellotti. La discussione, animatissima, è durata dalle 18 alle 23. Per quanto l'ordine del giorno votato non sia stato reso di pubblica ragione, si ha però motivo di credere che a commissario civile di Fiume sarà designato l'on. Giovanni Giuriati, deputato di Venezia, che fu capo di gabinetto di Gabriele D'Annunzio.

La soluzione che il Comitato di Fiume

prospetta al Governo d'Italia

Fiume, 7, notte.

La *Vedetta d'Italia*, organo dei partiti nazionali, nel suo articolo di fondo, dopo aver riconfermato il fermo atteggiamento del Governo italiano a voler mantenere fede ai trattato di Rapallo, così scrive: «Per quanto riguarda il diritto, è bene dire subito che nessuno vieta possibile fare resistenza all'esecuzione del trattato di Rapallo. Chi scrive sa da più di un anno quali sono per il porto Baross gli impegni del conte Sforza. Fummo ormai non possono che rimettersi alla buona volontà ed alla accortezza dei negoziatori italiani, per giungere ad una sistemazione portuale che valga ad evitare le conseguenze di questo impegno. Premesso questo, considerate le condizioni materiali e psicologiche dell'ambiente, un'unica soluzione appare possibile ed è questa: se l'Italia non può, per considerazioni di diritto, mandare un commissario governativo a Fiume, Fiume può per mezzo di propri organi, che siano in qualche modo investiti di autorità legale, sceglieri nel regno un uomo che, per fede, per intelligenza e per superiorità morale, appaia adatto a preparare l'ambiente per una sistemazione più completa, e ottenere che il Governo italiano lo riconosca e gli accordi i mezzi per dare lavoro alla popolazione esausta. Questa ultima soluzione è stata presa nella seduta di ieri del Comitato di difesa nazionale. Forse oggi stesso, i partiti designeranno la persona cui dovrebbe essere trasmessi i poteri.

Oggi alle 14 si sono svolti i solenni funerali del tenente Edoardo Meazzi e di Stolaz. Il corteo era immenso. Vi erano i rappresentanti del Comitato di difesa nazionale, delle associazioni e corporazioni, rappresentanze dell'Esercito e della Marina ed i deputati presenti a Fiume.

Un fascista ucciso e un altro ferito a Trieste

Trieste, 7, notte.

Quest'oggi si sono svolti i funerali del consigliere comunale Sabar, di parte comunista. In tale occasione alcuni fascisti fecero togliere delle bandiere rosse abbrunate che si trovavano esposte in riono San Giacomo. Ciò provocò il risentimento della parte comunista. Stasera, alle 20,45, i fascisti Carlo Trevisan, d'anni 23, e Oscar Lanzegher, passando per via San Canone vennero affrontati da quattro comunisti, due dei quali erano in divisa di guardie rosse. Essi, dopo aver imposto ai due giovani fascisti di fermarsi, li perquisirono, intimando loro di togliersi il distintivo del fascio, e rimproverandoli aspramente per i fatti del mattino. I fascisti non vollero però sottostare all'imposizione e indietreggiarono per mettersi in posizione di difesa. Fu allora che i comunisti estrassero la rivoltelle facendo fuoco sui due giovani che rimasero feriti. Il Trevisan trasportato all'ospedale vi moriva questa sera; il Lanzegher ha invece riportato ferite leggere.

Dimostrazione di fascisti milanesi per Fiume

Milano, 7, notte.

Questa sera, verso le 19, dalla sede del Fasci di combattimento si è mosso il corteo fascista pro Fiume. Il corteo si è incamminato per via Monte Napoleone, corso Vittorio Emanuele, piazza del Duomo, ritornando poi alla sede del Fascio. Nessun incidente.

Una protesta Jugoslava

contro gli incidenti di Fiume?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Il *Daily Telegraph* apprende che il Consiglio dei Ministri è stato riunito a Belgrado per esaminare la situazione di Fiume. I Ministri hanno redatto una Nota, protestando contro gli incidenti di Fiume, e l'hanno inviata al Governo italiano. Una copia della Nota è stata pure trasmessa a tutti i Governi alleati.

I circoli comunisti di Milano chiusi dalla Questura

Milano, 7, notte.

I Circoli comunisti della città, per ordine della Questura, a distanza di poco più di due mesi sono stati oggi chiusi per la seconda volta. Nel pomeriggio in polizia irruppe nella palestrina di Porta Venezia, sede centrale del Partito, e procedette ad una minuta perquisizione, ordinandone quindi la chiusura. Lo stesso trattamento fu usato agli altri Circoli. La Questura afferma che nei locali del circolo comunista di via Paolo Sarpi sarebbero stati sequestrati esplosivi. Nel pomeriggio d'oggi fu pure ordinata la chiusura del Circolo giovanile socialista di Porta Vicentina. Si ignorano per ora le ragioni di questo provvedimento.

Questione di donne

che conduce a una tragedia

Milano, 7, notte.

E' avvenuto stasera nel vicino paese di Affori un tragico fatto di sangue in cui ha trovato la morte certo Pasqui Frigerio, d'anni 43, operaio presso una locale fabbrica di birra. Per una lite avvenuta fra le rispettive mogli sorse una vivacissima lite tra certo Perini Primo, d'anni 38, ed il Pasqui. Ad un tratto il Perini estrasse la rivoltella e sparò quattro colpi, tre contro il Pasqui accidentale, ed uno contro il figlio di questi accorso in aiuto del padre. L'ultimo colpo andò fortunatamente a vuoto. Il Perini compiuto il misfatto si è dato alla fuga.

Bomba incendiaria a Landiona

contro la Casa del popolo

Novara, 7, notte.

Stanotte venne lanciata attraverso le inferriate di una finestra una bomba incendiaria alla Casa del popolo di Landiona. Lo scoppio formidabile ha danneggiato quella cooperativa di consumo per una somma di circa 20 mila lire ed il fabbricato per altre sei mila lire. Si sarebbe notato dopo l'una di stanotte il passaggio di una automobile. Stando alle informazioni che si hanno finora, sembra che il fatto sia dovuto a rappresaglia per l'incidente toccato ad un fascista, certo Aino, contro cui pare che un comunista avesse esploso un colpo di rivoltella. Sul luogo si è recato un funzionario di P. S. con agenti.

Lo sciopero generale a Genova

terminerà stamane

I particolari degli incidenti di ieri

Genova, 7, notte.

Eccovi altri particolari sugli incidenti avvenuti oggi. Dopo mezzogiorno la giornata era passata completamente tranquilla. I reparti della forza pubblica disposti per le vie vennero ritirati. Nelle vie della città soltanto hanno continuato a circolare pattuglie armate di guardie regie e di carabinieri. Anche i fascisti qui giunti stamane dalle diverse località della Liguria furono, verso le 10.30, rimandati alle proprie residenze. Mentre però questi si dirigevano verso piazza Carlo Alberto, al canto di «Giovinezza», avvennero i nuovi incidenti. In piazza Lavagna si ebbe un primo urto tra la forza pubblica ed i fascisti. L'incidente è stato generato da componenti del Fascio, che, inseguiti diversi scioperanti, credendoli aggressori di un loro compagno e trovatili poi barricati entro un'osteria, dopo diversi tentativi riuscirono a sfondarne l'uscio ed a penetrare nei locali. Ogni scioperante che vi fu trovato venne perquisito e richiesto se era responsabile della presunta aggressione dei fascisti. Neanche naturalmente un'a reazione da parte degli operai. La massa del popolare sestiere, risaputa la cosa si diedero a gettare acqua bollente sui fascisti. Vi fu allora tra le parti uno scambio di rivoltellate. Una donna venne ferita da un proiettile all'inguine e trasportata all'ospedale, dove fu ricoverata in gravi condizioni. Intervenuta la forza pubblica, questa dovette mantenere varie collutazioni coi fascisti, che finalmente furono sbandati.

Poco dopo in via Madre di Dio un fascista incontrato da diversi scioperanti venne invitato a gridare: Viva Lenin. Essendosi rifiutato, venne bastonato. I fascisti, venuti a conoscenza della cosa ordinarono ad una squadra dei loro di portarsi nella suddetta località. Colà giunti sembra abbiano riconosciuti due degli aggressori. Sono sorti così nuovi tafferugli con scambio di bastonate. Venne ferito certo Luigi Ferrero, d'anni 23, operaio che venne trasportato all'ospedale e ricoverato con commozione cerebrale; egli versa in pericolo di vita.

Scambi di rivoltellate fra operai e fascisti si ebbero infine in piazza Banchi. Un agente investigativo Paolo Magnoli cadde sotto i colpi di bastone, dataghi non si sa se da scioperanti o da fascisti. Trasportato all'ospedale, vi fu ricoverato d'urgenza per commozione cerebrale. Il suo stato è grave.

Alle 15 all'ospedale i feriti ricoverati sommavano a 15. Altri feriti leggeri furono curati nelle farmacie ed a domicilio. Come cronaca posso aggiungere che se fatti più gravi non sono avvenuti, si deve alla disciplina delle masse operaie che mantennero un contegno sereno a malgrado delle provocazioni avute. Questa sera verso le 22 in città era ripristinata la calma. La Camera del lavoro non ha dato istruzioni per la continuazione dello sciopero e perciò si crede che sarà terminato domattina. Si conferma che i quotidiani del mattino non usciranno. Si avranno invece soltanto le edizioni del pomeriggio.

La discussione per il patto agricolo

nel Novarese

Novara, 7, notte.

Oggi sono state riprese le trattative per la conclusione del concordato agricolo per gli aventizi, che, come è noto, deve decorrere dal primo del corrente mese. La Commissione paritetica ha proceduto all'esame della seconda parte della questione, considerata ormai risolta, per la formazione degli uffici di collocamento nei comuni e nelle frazioni, con funzioni paritarie di arbitrato e di controllo e con rappresentanza di tutte le organizzazioni che hanno lavoratori iscritti ai detti uffici. Così anche tutta la mano d'opera maschile e femminile sarà richiesta agli uffici stessi ed il collocamento verrà fatto sulla indicazione degli agrari nei limiti dell'occupazione. Il punto che viene dopo si riferisce alla disciplina nelle aziende per parte dei lavoratori. Su questo argomento la discussione fu piuttosto intensa, poichè si trattava di stabilire il diritto degli agricoltori a fare valere le loro ragioni in caso di infrazioni per parte della manovalanza. I rappresentanti sono venuti in questo punto ad un accordo concluso nei termini seguenti: «Il conduttore di fondi ha piena facoltà di punire e sospendere il lavoratore in caso di mancanza senza che questo possa reclamare o ripetere e neppure ricorrere ad alcuno. Solo in caso di licenziamento il licenziato ha diritto di valersi della Commissione paritetica per la decisione su questo provvedimento». Le trattative in questo modo procedono con un criterio di equità da entrambe le parti ed in base a questo sistema sarà certo cosa molto più facile il conseguimento dell'accordo finale. La discussione verrà quindi ripresa sopra gli altri punti del vecchio concordato.

Direttore di giornale assassinato ad Atene

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 7, notte.

Questa notte è stato assassinato con tre colpi di rivoltella, sparati da uno sconosciuto, Kavafakis, direttore dell'*Elefthéros Typos*. La polizia ha arrestato un individuo che si ritiene sia l'autore dell'omicidio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI

Convegno di ricevitori postali. — La Sezione provinciale del Sindacato Nazionale Ricevitori postelegrafici terrà in Acqui domenica, 12, alle ore 9.30, un convegno circondariale. Saranno rappresentate le Commissioni provinciale, la Commissione centrale tabelle. Nel convegno si tratteranno i problemi di attualità che interessano la classe.

DA ALESSANDRIA

Concorsi zootecnici. — Nei giorni 14 aprile e 1.o maggio prossimi, saranno tenuti in Alessandria un concorso fiera equini ed un concorso fiera bovini, il primo per iniziativa del Municipio, il secondo del Comizio Agrario. All'organizzazione e preparazione dei due concorsi presiede un Comitato ordinatore e coadiuvato dal personale tecnico della Cattedra di Agricoltura e presieduto il primo dal Sindaco, Ernesto Torre, il secondo dal presidente del Comizio Agrario, dott. cav. Luigi Franzini. Ai numerosi premi in medaglie offerti dagli Enti ed Enti della Provincia, vanno aggiunti speciali e notevoli premi offerti dal Ministero di Agricoltura.

Incendio in una cartiera. — Ieri, verso le 16, per causa ancora ignota è scoppiato un incendio nella cartiera Gambarana di Mirna. Accorsero i pompieri di Arona. Mentre telegrafo l'incendio continua nella sua opera distruggitrice.

DA NOVARA

Tre operai e comunisti a Castelnovo. — A Castelnovo una comitiva di comunisti attraversava il paese cantando «Bandiera rossa» quando un gruppo di fascisti li affrontava, obbligandoli alla fuga. In seguito però un nucleo di fascisti usciva dalla «Giovinezza» ed allora i comunisti in agguato, ritornano minacciando e costringendoli a riparare in un circolo, dove vennero raggiunti dagli avversari. Vi furono alcuni spari e rivoltellate. Intervenne un brigadiere dei carabinieri che fu pur esso minacciato. Furono operati parecchi arresti.

L'ermete di un bersagliere internazionale. — In occasione della fiera, convenivano ieri l'altro a Novara diversi borsaiuoli. Uno di costoro fu sorpreso mentre cercava di sgattere il portafoglio dalle tasche di un pacifico cittadino e venne tratto in arresto. Costui, elegante e disinvolto, si dichiarò lieto per un negoziante di riso, venuto per fare forti acquisti sulla nostra piazza. Ma il vice commissario Lodigiani gli rammostrava la fotografia che da tredici anni venne diramata alle questure per ricercarlo, quale famoso borsaiuolo internazionale. L'arrestato è certo Verzi Luigi di Enrico, di anni 30, da Milano, autore di una infinità di borseggi.

DA REGGIO EMILIA

Precipita in un canale ed è salvato da un ferroviere. — Ieri sera il ferroviere Paolo Leandro, di anni 34, abitante in villa San Prospero, lavora ritorno alla propria abitazione percorrendo la strada «Zamboina» che si trova quasi incidente tra due canali laterali a cui costeggiava una certa Cori Angela, di anni 42. Ad un tratto, essa precipitò nel canale, in quel punto assai profondo e pericoloso. Il Paolo, malgrado l'oscurità, gettato il mantello e la giacca, si precipitò nell'acqua e riuscì dopo non poche sforzi, con pericolo della sua vita, ad afferrare la donna e a trarla in salvo. L'atto del coraggioso ferroviere è stato vivamente encomiato e segnalato alle competenti autorità.

Contributo alla riforma burocratica

Un memoriale contro la soppressione di Tribunali

Roma, 7, notte.

I rappresentanti dei Comuni dai quali dipendono le Curie di Bobbio, Borgotaro, Berzallo, Castelnuovo Garfagnana, Castiglione delle Stiviere, Crema, Este, Finalborgo, Montepulciano, Pontremoli, Rocca San Casciano, Sala, San Miniato, Sarzana, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio, al quale hanno annunziato la presentazione di un memoriale contro la soppressione dei rispettivi tribunali. Il comm. Sabelli ha illustrato il memoriale stesso. Il presidente del Consiglio ha assicurato i convenuti che avrebbe preso in esame il memoriale, d'accordo coi guardasigilli.

ULTIME DI SPORT

Campionato alessandrino dei "liberi,,

Alessandria, 7 notte.

Indetto ed organizzato dall'U. S. Alessandrina, avrà inizio domenica, 19 c. m. il Campionato di foot-ball della provincia di Alessandria, riservato esclusivamente a squadre operaie militari e libere, composte di giocatori che non furono mai tesserati. Il campionato si svolgerà a girone semplice. Alla iscrizione si dovrà presentare l'elenco dei giocatori componenti la squadra più cinque riserve. Il campionato si svolgerà sul campo ginnastico militare gentilmente concesso. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in via Bologna, N. 7, e si chiudono giovedì, 16 c. m., alle ore 21.30. La tassa di iscrizione è fissata in L. 10 per squadra. Le squadre militari sono esenti dalla tassa di iscrizione. Ogni squadra in gara dovrà portare sul campo di gioco un pallone. Per lo svolgimento delle gare vige il regolamento della F. I. G. C. Alla squadra campione verrà assegnata la artistica coppa d'argento e 11 medaglie ricordo.

Le gite di domenica

Il Gruppo femminile U. S. S. I., organizza per domenica 12 marzo 1922, una gita sociale alle «Labelle» (m. 1500) Valli di Lanzo. Ritrovo stazione Valli di Lanzo, ore 5.45. A Traves arrivo ore 7.15. Alle Lagnelle in vettura ore 10. Ripartire al sacco. A Traves arrivo ore 21.30. Spesa di viaggio L. 11. Per le rare socie L. 12. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto sabato, 11 marzo, ore 19, dal cassiere Rezzi, in via Monte di Pietà, 28. Direttrici di gita: Prof. Rosetta Chiono e Prof. Carla Ricardi; signorine Ines Tos e Jole Gila.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio. — Giuseppe Verdi). — Riposo.

CARIGNANO (Comp. dramm. nazion. Talli-Borelli-Ruggeri). — Ore 21: «Edipo Re» tragedia di Luigi Pirandello.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: «Il paradiso sotto chiave» commedia di Rampelin e Codus.

BALBO (Compagnia d'operette Luigi Marocchi). — Ore 21: «Donne vicinali» operetta di F. Lehar.

ROSSINI (Teatro dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: «Basin e Basina» vaudeville di G. Bertinetti.

SCRIBE — Ore 21: Concerto del quartetto Boemo Sevcik-Chotsky.

CHIARELLA (Compagnia Rivetta Bona). — Ore 21: «Manicomio» fantasia in tre atti; musica del maestro Mario Ferrero.

TRIANON — Ore 21: «Ingresso libero!» rivista.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: «Gianduja in India» fiaba fantastica.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Bollettino Meteorico

7 Marzo 1922

	max.	min.	stato	pan
Roma	16	7	p. cop.	
Torino	11	6	sereno	
Milano	13	10	% coperto	
Genova	13	11	nebbia	legg. m.
Venezia	14	7	nebbia	calmo
Firenze	16	6	sereno	
Ancona	12	10	sereno	calmo
Bologna	16	9	sereno	
Napoli	15	8	% cop.	legg. m.
Taranto	16	6	sereno	calmo
Palermo	19	3	sereno	calmo
Cagliari	17	8	sereno	legg. ra.
Tripoli	22	5	sereno	calmo
Trieste	13	6	sereno	calmo
Messina	19	9	sereno	calmo
Parigi	19	8	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La «Stazione» Mardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 6 + 13,0

Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 4,5

Pietro Giovanni, gerente

Terribile fulmineo morbo rapiva all'affetto dei suoi cari l'adorato

Mario Vitale

di anni 8

Straziati ne danno l'annunzio i genitori ABRAMO VITALE e CESARINA MARIANI, i nonni, gli zii.

Torino, 7 marzo 1922, via Belfiore, N. 72.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 corr., alle ore 9, al Cimitero Israelitico.

(I e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-59

Gli AMMINISTRATORI ed i SINDACI della

S. A. "CALZIFICIO TORINESE,,

hanno il dolore di partecipare l'improvvisa perdita del piccolo

Mariuccio

figlio adorato ed unico del loro amico e Collega ABRAMO VITALE.

Torino, 7 marzo 1922. 12849

Il Consiglio di Amministrazione della

SOCIETA' ANONIMA VITALE e SACERDOTE

ha l'immenso dolore di annunciare l'improvvisa perdita di un caro bambino

Mario

figlio del suo segretario, signor ABRAMO VITALE.

Alessandria, 7 marzo 1922. 12829

Ieri, dopo lunga malattia, si spegneva

CAPITANI GIOVANNI

d'anni 69 - MECCANICO

La moglie MUSSI TERESA, i figli VITTORIO, MARIO e MARINA con le rispettive famiglie, i cognati MUSSI MARIA e PIETRO, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, nel dare il triste annunzio, avvertono che i funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,15, partendo da via Goldoni, 3. Si ringrazia anticipatamente chi interverrà alla mesta cerimonia. 000

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente, come visse, mancava stamattina all'affetto dei suoi cari

BERRUTO CATTERINA ved. MAFFEI

I figli GINA, CARLO, MARIA, ANNETTA e LINA, i fratelli MICHELE e figli, GIUSEPPE e famiglia, ANGELA col marito TESSORE e figlie, i cognati MAFFEI DOMENICO e famiglia, EUGENIO ed ANGELA, i nipoti LOMBARDI e PASTA, e parenti tutti ne danno, straziati, la mesta partecipazione.

I funerali avranno luogo TS corr., alle ore 14,30, partendo da via Catania, N. 11.

Torino, 7 marzo 1922. (A

†

Appena trascorsi sei mesi raggiungeva l'adorata Compagna della sua vita nella Patria degli Eletti l'anima benedetta del

Commendatore

Antonio Novo

suo ben amato Principale.

Torino, 7 marzo 1922. 12850

A quattro mesi di distanza dalla morte dell'adorato padre, dopo lunte sofferenze, moriva ieri la sua bell'anima a Dio,

Pierino Bertinotti

d'anni 28

Applicato all'Ufficio del Registro

Esempio raro di bontà e d'amore trascorse la sua breve esistenza unicamente dedito al bene della famiglia che l'adorava.

Straziati da tanto dolorosa perdita, ne danno l'angoscioso annunzio:

La madre: GIOVANNA NEGRO ved. BERTINOTTI;

Il fratello: OTTAVIO colla moglie LINA GILLIO e bambine;

Le sorelle: LIDIA col marito ANGELO SERENO e bimba;

LUIGINA;

gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 8 corr., alle ore 11,30.

La famiglia ringrazia fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al suo dolore.

Venasca, 7 marzo 1922. 000

Stamattina, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Vittorio Rambaudi

d'anni 34 - INDUSTRIALE

Inconsolabili ed affranti dal dolore che non ha conforto, la moglie MADDALENA BIROLO; il padre FILIPPO; il fratello FRANCESCO e famiglia; la sorella GIUSEPPINA e figlio; i cognati e cognate BIROLO; gli zii, le zie, nipoti, cugini e parenti tutti annunziano la ferale notizia.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Chivasso, 7 marzo 1922. 12854

Alle 6,30 del 7 corrente l'Angelo della morte venne a liberare dalle sue lun

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI inglesi, rapidi, fuso, trafilato, Echo pezzi tagliati. — Rich Mummary, via Massena Cristina 34 bis. 19316

ACCIAIO carbonio svedese barrenaline scalpelini, forato per fioretti da mina tondo, ottagono, esagono pronto magazzino — Micesi, Saccarelli, 7, Torino. 12144

A persona disponente ampi locali primo ordine per uffici, offresi buona combinazione. — Scrivere cassetta 140 S. Unione Pubblicità, Torino. 20402

ASSORTIMENTO pallacordine giunco, stoffe giapponesi, carrozzine bambini. — Torino, corso Vittorio, 36 (Monumentale). 307

BALZE, rappelli uomo, prezzi convenienti. — Zanaldo, corso Regina Elena, 4, mattino. 20407

CEDESI avviata officina cinque lerte, mobili, torni, attrezzatura completa stampaggio, occasione irrigori acquisto. — Enria, via Volvera. 19088

CESCIE pulmanarici occasione acquisto. Scrivere dettagli, prezzi. — Aletto, Bertola, 9. 12747

DENTISTE usato compero Odontoiatria - Corso Vittorio, 15 - rimpetto Cinema Ambrosio. 1379

FABBRICA chiodi 60 quintali giornalieri, trigolfiferro, 300 mq. affittasi. — Scrivere Moncalieri, Cortanda, 2. 20403

FORNI, cesira zinni, riparazioni, rotaiatori Trappezzano, via Magenta, 5. 1...

GINNASIALE acquistasi d'occasione. — Scrivere cassetta 71 D. Unione Pubblicità, Torino. 20319

GRANDE liquidazione materiali elettrici, contatori lelati, lampadine Bergmann, Motori fino a trenta cavalli 220 volt trifasici Bergmann, via Cosseniz, 10. 19072

LAPIDARIO, mola smeriglio, temetta, tradam, incudini, pianicieri. — Binello, Saluzzo, 17. 12783

LEGNA secca 31; antracite noce 50 franca sicarico, Violli, 4. 6739

LETTI ferro, sofà, pagliericci, materassi — Ditta Richetta, Fabbrica via Bardo, 10. 3111

LIQUIDIAMO pentalmi, tolotenda, carriole Cousin, morse bloccc. — Cantamessa, Vepil Settembre, 2.

MACCHINARIO completo tornetia legno cedesi miglior offerente. — Aymasso, via Quintieri, 2. 19883

MOTORE Benzina Industriale 15 HP, adatto motobarca, nuovo, vendo. — Quasolo, Emilia, 23.

MOTORE gas povero Langen Wolf, cinquantasei cavalli, nuovo, vendesi. — Cussotti, Casella Postale saliantanore, Torino. 20088

MOTORE Industriale Langen, benzina, cavalli reali, economico. — Bibello, Saluzzo, 117. 19701

MOTORI elettrici monofasi, trifasi HP 4,30, interruttori minima mezzi ribassati, riparazioni. — Rocco-Costamagna, Valentino, 37. 19506

PENSIONATI governativi, segretari comunali, conciliatori, ufficiali postali, maestri di qualsiasi paese dell'Alta Italia, possono guadagnare onestamente 800 mensili senza abbandonare abituale occupazione e con pochissimo sforzo. — Scrivere cassetta 50 D. Unione Pubblicità, Torino. 19192

TEDESCO vasta conoscenza cerca buona commissione commerciale, rappresentanza, depositi, prodotti germanici. — Scrivere cassetta 128 D. Unione Pubblicità, Torino. 19.04

TORNI cerchia parallelli, frese, piallo, limatelli, trapani, vendo. — Officina, Brioza, 20. 20318

VENDESI locomobile e trebbiatrice Marsal 6-7, con levatore, in buonissima condizioni. Scrivere Negro Pietro, Moncaglio. 20256

VENDO latte vuote petrolio, carretti mano, cancelli, cerrate. — Savigliano, 2. 6280

400 mietti reti filo ferro zincato ottime stato ancora. Lito peso Kg. a per metro quadrato comuno occasione. Offerta Baricella, corso Vinaccia, 70.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AMBISCIANO preparatrici meccaniche colli maniche inutile presentarsi non abituate. Montrano, corso Lanzie, 91. 1...

ACCESSORI auto, moto, viaggiatore cercasi pratichissimo, intelligente. — Scrivere cassetta 160 S. Unione Pubblicità, Torino. 20436

ACCETTASI apprendiste lavorazione colletti maschranza e stiratura camicie. Società Aida, Duchessa Jolanda, 3 3...

ACCETTISTA per lavori commerciali litografici cerca la Saiga Barabino e Graso - Genova, via Aldo Manuzio, precisare prezze, referenze, campioni. 1343

CERCANSI abili verniciatori a fuoco per città. Buona retribuzione. — Vasia, Beccaria, 9, Torino.

CERCANSI abili verniciatori pianoforisti. — Presentarsi via Nizza, 42. 20428

CERCANSI fucinatori. — Carrozzeria Taurinia, Gottredo Cavalli, N. 10.

CERCANSI operaie lavoro domestico, preferite coppiamini, tony in serie. — Presentarsi Sicut, corso Vinaccia, 10.

CERCANSI piccoli stipendio, provvigione, intraduttori alimentari. — Presentarsi Frigato Cecchetti, Duca Genova, 4.

CERCASI abile operaio sicilia. — Carpignano, Massena, 87.

CERCANSI camerieri, cameriere, metallurgici e persone di fatica. Presentarsi Sani, corso Ponte Mosca, N. 18.

CERCASI operaio pulitore pratico nichelatura. Subentro, Santa Chiara, 36. 19548

DOMANDASI ragazza servizio. — Gilumerla, Nizza, 3.

CERCASI ragazzo fattorino con bicicletta. Prova settimanali. Scrivere cassetta 132 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCO ragazzo tredicenne a giornale. — Gilli, Principi d'Acaia, 3. 20230

CERCO ritentatrice provetta Corsely, buona retribuzione. — Via dei Mille, 30.

CORRISPONDENTE commercio parlatta italiano, francese, stenodattilografia cercasi. Inutile offerti senza requisiti perfetti. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 112 N., Unione Pubblicità, Torino 20779

FAMIGLIA signorile cerca giovane 20-25 capace tutto servizio, bella presenza serie referenze. — Scrivere D. Quintero, Alba. 20250

FOTOGRAFI: operatore ritoccatore negativi ingrandimenti, pratico tutto carta ovunque, referenze serie, Corelli, Mantiani, 6, Ancona. 1379

GIOVANOTTO piccolo capitale, desiderasi serio avviamento industriale, cereasi. — Scrivere cassetta 37 D. Unione Pubblicità, Torino. 20402

IMPORTANTE solida ditta cerca amministratore contabile provetto, ordinato, preciso, pochi desiderano assoluta competenza, capacità amministrativa per posti analoghi già occupati. — Indirizzare offerte dettagliate indicando mansioni esplicate, età, cauzione disponibile, ecc., a cassetta 113 S. presso Unione Pubblicità, Torino. 20271

ISTITUTO Casonica in Carmagnola offresi posto cultore e persona istruita, energica praticissima disciplina. — Scrivere o presentarsi con referenze.

MODISTA abilissima lavorante, inglese annue, tre ga bonissima, cerco. — Famiglia, via Napione, 37.

PROPAGANDISTA signora o signorina pratichissima cereali da grande Casa alimentari per propaganda nigori cinque ore giornaliere da marzo a giugno. Richiedesi moralità inecepibile, disinvoltura, buona presenza. Buona sistemazione. Offerte, referenze cassetta 148 S., Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZA di Bella (Jessina per negozio comune abili e trattoria anche non pratica e si addii a tutti i lavori, cereasi — Scrivere cassetta 61 D. Unione Pubblicità, Torino. 20220

RIGAMATRICI macchina Singer cerca importante Stabilimento. Scrivere cassetta 148 N., Unione Pubblicità, Torino. 6268

SIGNORA, signorina, 20-30enne, intelligente, attiva, cercasi facile lavoro produzione contratti. — Scrivere cassetta 128 S., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA stenodattilografa perfetta corrispondenze italiano, francese, referenze, offresi ragionante. Presentarsi Girardi, via Governolo, 31.

SOCIETA' anonima assumerebbe esperto contabile preferibilmente ragioniere, pratico ramo esportazioni, perfetta conoscenza francese, inglese. — Scrivere indicando referenze e pretese a cassetta 12 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12750

SOFFIERIA vetro cerca abili soffiatori, mallonate — Chaluse, S. Anselmo, 1. 20224

TORNITORI, specialmente posti occupati, donne per polizia officina, cercasi. — Scrivere cassetta 71 D. Unione Pubblicità, Torino. 20302

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMA lavorante in biancheria accetterebbe impiego come manchenista. — Scrivere fermo posta, Rivoli. 20430

ABILISSIMA sarta specialista tailleur vecherebbesi famiglia dabbene. — Mello Edvige, Posta 20431

CERCO posto giardiniere, ortolano, frutticoltore. — Offerte Emilio Voglino, posta. 20201

DONNINA sola, giovane, bella presenza, cercano portineria, custodia ville molti pretese, ottime referenze. Via Palazzo Città, 10, Rivoli. 20417

CONTABILE, dattilografo, corrispondente, pratico risparmiolo, referenze, cerca impiego, mite pretese. — Martinotti, Lamarmora, 12. 20303

CONTABILITA' corrispondenza, ore libere. — Ditta Giuseppe, via S. Agostino, 6. 20343

DATTILOGRAFA, lingua pratica parte operai, magazzino, impiegherebbesi, ottime referenze. — Scrivere cassetta 73 S., Unione Pubblicità Torino.

DATTILOGRAFA velocissima, pratica contabilità, ottima segretaria, coltura generale. Corrispondente, Libera, eventualmente subito, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 121 S., Unione Pubblicità, Torino. 20330

DIRETTORE amministrativo importante Anonima, trentacinquenne, lavoratore, organizzatore, referenze primarie, rendesi disponibile. — Scrivere cassetta 125 N. Unione Pubblicità, Torino. 20279

DIRETTORE magazzino vendita ferramenta pratico piazza, istruito, referenze, offresi vantaggiosa a importante Ditta. — Scrivere cassetta 45 D. Unione Pubblicità, Torino. 20233

DISTINTA signorina cerca posto commessa o cassiera Serie referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 44 D. Unione Pubblicità, Torino 20230

DISTINTA signorina conoscenza francese occuperebbesi dama compagnia presso buonissima famiglia. — Scrivere cassetta 42 D. Unione Pubblicità, Torino. 20282

EX sott'ufficiale Finanza pensionato, ammogliato senza prole, buona età, coscienzioso contabilità, pratiche operai, magazzino, spedizioni, cerca portieria stabilimento industriale, basi pretese, occorrendo. Stabilimento industriale, basi pretese, occorrendo. Referenze, cauzione, disposto subito anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 125 S. Unione Pubblicità, Torino. 12772

GIOVANE ferroviere pensionato, pratica disbrigo, conoscenza impiego Legislazione e italiano ammette referenze. — Scrivere Ferma Posta, Stazione. 20429

IMPIEGATO distinto, diplomato e insignito onorificenze, offresi carica fiducia, contabile, segretario particolare, Cauzione. — Scrivere cassetta 74 D. Unione Pubblicità, Torino. 20138

INFERMIERA di anni, seria, religiosa, offresi assistenza ammalati cronici. — Rivolgersi Portinaia, via XX Settembre, 27. 12709

INGEGNERE meccanico elettrotecnico, disponendo ore serali, offresi — Scrivere cassetta 127 N. Unione Pubblicità, Torino. 12945

INTRAPRENDENTE materiale elettrico, occuperebbesi quale viaggiatore o magazziniere presso seria Ditta anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 143 N. Unione Pubblicità, Torino. 20346

KARTA impiegherebbesi Nizza, Torino. — Scrivere cassetta 46 D. Unione Pubblicità, Torino. 20272

SIGNORINA esperta dattilografia, pratica ufficio, offresi. — Agricola, Andrea Doria, 1. 20-38

SIGNORINA occuperebbesi cassiera, segretaria o aiuto lavori ufficio, conoscenza francese, dattilografia. — Scrivere Cardino, Assarotti, 14. 20231

SIGNORINA pratica fotografia impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 60 D. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA tedesca, lingue referenze, cerca posto educare bambini, dama di compagnia. — Marcantonio Casana, via Romani, 30. 20111

STENODATTILOGRAFA corrispondente veloce impegnerebbesi sbrigare mezza giornata corrispondenza, eventualmente anche contabilità, centro stipendio 250. — Sicoletti, Montebello, 8. 20307

TAGLIATORE per signora abilissimo, ottime referenze dall'estero, offresi. — Cassetta 3, Edoardo Ligure, Genova. 1344

TAGLIATORE uomo, referenze, 10 anni primarie ditte Parigi, cerca posto, mite pretese. — Scrivere cassetta 120 S. Unione Pubblicità, Torino. 20403

TIPOGRAFO compositore, giovane, ottime referenze, impiegherebbesi subito. — Pio Miglior, L. Lavizzari, 4, Lugano (Ticino). 20129

TRENTACINQUENNE, ottima famiglia, diplomatissimo, studi ingegneria, vasta cultura tecnica, esperienza commerciale, attivo, quercico, buon parlatore, perfetta conoscenza francese parlato, scritto, estesissime relazioni, adottrene Italia, Colonie, esercito, introdotto primarie case industriali italiane, amministrazioni Stato, Ministeri, avendo ricoperto lunghi anni cariche tecniche commerciali, direttive, eseguite importanti, delicate missioni estero, inecepibili numerose referenze, accetterebbe direzione tecnico-commerciale primaria azienda, disposto viaggiare, stabilirsi ovunque, fondare filiali, assumere incarichi fiducia, responsabilità, deposito versare cauzione. — Scrivere cassetta 77 S. Unione Pubblicità, Torino. 20063

TRENTADUENNE serio, moderato, buone referenze impiegherebbesi fattorino o tutto servizio. — Rivolgersi Franco, St. Ottavio, 24. 20346

TRENTENNE, bella presenza, offresi casa signorile come cuoco, chauffeur, cameriere. — Scrivere A. S., fermo posta, Susa. 20341

VEDOVA quarantenne referenze inecepibili, cerca posto vicemadre, dama compagnia, governo casa. — Scrivere Peroni, via Cavour, 45, Torino. 20347

VENTINOVENNE marinaio, seria, modesta, buone referenze, libera dalla mattina alle quattro dopo pranzo, occuperebbesi a tutto servizio per dopo pranzo o famiglia. — Franco, St. Ottavio, 20. 20347

VENTIQUATTRENNE bella presenza, pratico commercio e contabilità disponendo cauzione viaggerebbe o si occuperebbe prevalente in ufficio presso seria Ditta. — Maranga, via Carona, 16. 20271

VENTUNENNE pratico lavori ufficio occuperebbesi. — Scrivere cassetta 36 D. Unione Pubblicità, Torino.

Vicino ammogliato, ex commerciante, occuperebbesi seria ditta, specialmente, magazziniere, fattorino. — Scrivere Sallo, Montevecchio, 68. 6312

Vedova cerca posto Società cantiere, cauzione 30.0. — Scrivere cassetta 134 N. Unione Pubblicità, Torino.

450 chi mi procura occupazione uomo fatica, fattorino, ecc., referenze. — Pitto, S. Donato, 4, pia.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Avvantaggiosa bottiglieria, biliardi, tenuta dal titolare con unito alloggio — Villata, San Quintino, 36.

A. A. A. 18.000 cimetto albergo ristorante, chalet, vantaggiosa gioppo locale, unti spese, migliorie, cassa inviabile. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. Centralissima drogheria angolo, alloggio, cedesi ungiuntamente prezzo conveniente. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Commestibili centro operaio alloggio unito, forte coppa, cedesi poco ammontare. — Prono, Settembre, 15.

A. A. bar, centrale angolo, forte incasso, biliardi, alloggio, cedesi, 100.000. — Prono, Settembre, 15.

A Caprarossa, vicino Assoluto vermouth liquori, per impianto fabbrica conveniendo insieme specialità, utilità grandissimo. — Scrivere Francolino, corso Castelf., 34 bis. 20341

AFFARONE, causa malattia torrefazione caffè bene trato, 75.000, compreso di tutte macchine automobile e accessori. Unico corso Appello, 9. 20304

AFFARONE, causa partenza ricetta cinema Varietà centralissimo, L. 65 mila. — Borello & Domenico, 12

AFFITTO comptro albergo bar avviato vicinanze stazione montagna, riviera, posto stagione, prezzo, dettagli. — Rosso, via Valperga, 15, Torino.

ALIMENTARIO, latte-ria, vini, alloggio, sena commercialissima, 10.000. — Ciaudi, Corte Appello, 9.

AVVIATISSIMO Bar Portanuova, liquori 27.000, affare. — Gianoli, Corte Appello, 9. 20250

AZIENDA olio, saponi, conserve, ingrosso, redditto 10.000 annue, cedesi in parte, causa divergenza fra soci. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 20 D. Unione Pubblicità, Torino 20016

A 17.000 liquori negozio vini, camera, cucina, alloggio. — Panetteria, Re Umberto, 34. 20190

BLOCCO salone rinettissi spazioso rinnovato, barberia, affittasi. — Bertano, Torquato Tasso, 11.

CAFFE', bar occasione ricevrebbesi, cedesi locale centrale angolatile, — Scrivere cassetta 134 S. Unione Pubblicità, Torino. 20306

CARBIFICIO sociale Soriegno Novara, rinettissi pel 1.o aprile. Avviatissimo. Caseificio produzione media giornaliera oltre 300 liori, assettibile aumento. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi Scrivano Caseificio.

CAUSA malattia cedesi centrale istieria, 500 litri. — Bergano, Torquato Tasso, 11.

CAUSA partenza Rinettesi caffè, Enoteca, gestione con annesso locale utensili cucina, con alloggio, ai ambienti. Prezzo convenientissimo. — Via Monterosa, 192.

CAUSA salute rinettesi, centro operaio, angolo cedesi, pollame. — Scrivere cassetta 148 S. Unione Pubblicità, Torino 20257

CEDESI alimentari, vini, avviatissimo, centro piazza, affigato 5 anni, v. 25.000. — Vallino, Roma, 3.

CEDESI avviatissimo Hotel 40 camere, importante città riviera estiva; magnifico reddito. — Vallino, Roma, 3.

CEDESI drogheria, bar, avviatissima, alloggio, causa malattia. — Calleri, pielli, Rivoli, 19. 20211

CEDESI mobilier inferente ottimo rappresentanza completo, importanti case, clientela, magazzino, destinazione telefono, affitto mite — Decorati, 2.

CEDESI negozio mobilieria centrale con o senza quote Enti internazionali. — Scrivere cassetta 146 S. Unione Pubblicità, Torino. 20267

CEDESI salotto avviatissimo signora riceverebbe in S. Maurizio Canavese, — Introdurre: Florito, Esattoria Civile, cercasi in Vittel, corso Regina Margherita, 172, Torino.

CEDESI vasto negozio vicinanza teatri, con o senza quote Enti internazionali. — Scrivere cassetta 145 S. Unione Pubblicità, Torino 20231

CEDESI fabbrica serie verniciatie cui affidare importanti lavorazioni lacciatura Zio con vernici, base alcool. — Scrivere ing. Cayre, Lanfranchi, 22.

CEDESI socio capitalista sfruttare, interno commerciale, impianto personale. — Scrivere cassetta 115 S. Unione Pubblicità, Torino. 20227

ELETTRICITA'. Motori famiglia, resto piccolo negozio, rete, cassina. Anselmo, Pavarolo, 12.

FABBRICA liquori modernissima, circa quattro milioni movimento annui, con le più alte onorificenze, cedesi d'ordine di Torino. — Scrivere assemblea 171 S. Unione Pubblicità Torino. 20247

FARSI combinazione persona pratica disposta 70.000, esercire forni con cave di calce, ottima località. — Scrivere cassetta 5 D. Unione Pubblicità, Torino 20345

GRAZIOSO alimentario con vini e drogheria, tutti permessi, Grande alloggio, 21.000. — Fontana, Borgo Dora, 37, secondo piano. 20202

LATTERIA da cedersi insieme 10 chilometri da Torino. — Per informazioni rivolgersi al proprietario Trattoria Barolo, corso Regina Margherita, N. 243.

NEGOZIO centralissimo vini vendesi proprietà. — Bellardi, via Fabro, 8. 19814

NEGOZIO legna, carbone, rimettesi con alloggio. — Ponte Mosca, 8. 20226

OFFICINA, piccolo cicilista, meccanico, istallatore, avviatissimo, importante parte, cedesi 90.000. — Vallino, Roma, 30.

PARRUCCHIERE Rilevesi centro avviatissimo negozio — Inviare preferi: Mattei Battista, corso Principe Oddone, 77.

RILEVERei drogheria, bar o pasticceria — Micherio, via dei Mille, 40.

RILEVO urgente bottiglieria, bar, centrale. — Scrivere, precise, cassetta 108 N, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI negozio stoffe, cotonerie, posizione centrale, adatto qualunque genere. — Scrivere cassetta 120 S, Unione Pubblicità, Torino. 20205

SPLENDIDA centrale posizione, città provinciale, cedesi vasto negozio articoli macchinario e materiale elettrico. Esteso cliellela. Indirizzo per Ritiro serio casa di costruzioni. — Scrivere cassetta 156 S. Unione Pubblicità, Torino. 20209

TIPOGRAFIA regolare impornana acquistasi. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 47 D. Unione Pubblicità, Torino. 20410

VISTOSA speculazione, capitale triplicato pochi mesi con giostra identica alla famosa cavalli galoppanti piazza Vittorio. Occorrono 30 mila garanzie. — Scrivere non giostrai cassetta 158 S. Unione Pubblicità, Torino. 20200

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. Casa nuova, trentacinque camere, laboratorio, reddito 5%, vendesi 110.000 — Prono, Settembre, 15.

A. A. Porta Nuova, casa cinquanta camere, alloggio disponibile, 200.000. — Prono, Settembre, 15.

AFFARONE; causa divisione vendesi casa con portineria, vini sette, cortile, giardino. — Plossasco Alto, rivolgersi proprietario.

CASA centro San Paolo, cedesi ottime condizioni. — Villata, San Quintino, 36.

CASA signorile, località ottima, su corso, buon reddito, vendesi, 250.000 — « Savia » Galleria Nazionale.

CASA 28 camere, centrale, vendesi, buon reddito — Bertano, Torquato Tasso, 11.

CERCASI stabilimento industriale, oppure terreno, circonvalla con forza motrice idraulica cento cavalli, presso stazione ferroviaria provincia Cuneo, area minima mq. 10.000. — Offerte scrivere, con particolari. Esclusi mediatori. — Mirotti, via Cibrario, 11.

FABBRICATO industriale presso Torino, forza idraulica, vicinissimo scalo ferroviario, adattissimo fabbrica liquori, vendesi occasione. — Scrivere Cassetta 82 D. Unione Pubblicità, Torino. 19737

LAGO Como, vendo villa grandiosa, riccamente mobiliata, parco, motoscafo, 300.000. — Vallino, Roma, 30.

OTTIMO affare. Vendo casa consolevabile Porta Nuova, disponibile grandi locali con uffici e magazzino. — Rivolgersi geometra Gherardi, via Bertola, 12, dalle ore 12 alle 14.

PALAZZINA signorile in Cerca (Lanzo) tre piani, venti ambienti, terrazze, giardino cintato, un'ora ferrovia elettrica Torino, splendida posizione centrale, adattissima anche albergo, mobilio completo, luce elettrica, potabile tutti piani, vendesi. — Bernardo, Campana, 33, Torino.

PALAZZINA 6 camere, cinquanta moderne, vendo. — Forgnone, Via Cesare, 4.

TERRENO cintato in Borgo Crimea, mq. 1500 circa, divisibile, vendesi. — Scrivere cassetta 145 S. Unione Pubblicità, Torino.

TUTTO l'occorrente, casa via Nizza, pressi Porta-nuova, 24 camere, negozio, cortile, giardino, 170.000. — Azzaria, Andrea Doria, 1.

VENDESI terreno fabbrica mq. 700 circa vicino corsi Francia, Alpicuella. — Scrivere cassetta 154 S., Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI villetta ammobiliata, vuota. — Albergo Nazionale, Rubiana (servizio automobile, Appiano).

VILLA collina (tram) due ammobiliata a persona distinta, sana. — Scrivere cassetta 42 D., Unione Pubblicità, Torino. 20217

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio signorilmente ammobiliato, bagno, cedesi mensilmente. — Prono, Settembre, 15.

A Centralissimo alloggio ammobiliato, ai ambienti, signorili. — Prono, Settembre, 15.

ACQUISTEREI locale industriale fuori città, comodità ferrovia. — Villata, San Quintino, 36.

APPITTEREI locale adatto commercio combustibili, garages, stallatio. — Mastiere S. Donato, 16.

ALLOGGETTO ammobiliato e vuoto contemporaneamente, bagno, cinque ambienti, cedesi proprietà. Libero subito, 35.000. — Scrivere cassetta 38 D., Unione Pubblicità, Torino. 20215

ALLOGGETTO quadrissimo, elegantemente mobiliato, tre ambienti, cucina, cedo occasione, causa partenza. — Scrivere cassetta 133 S. Unione Pubblicità, Torino. 20307

ALLOGGIO signorile corso Francia, sei vani, cedesi, ottimo mobiglio. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 3.

ALLOGGIO 4-5 camere ammobigliato o villetta con giardino adiacenti collina, comodità tramviaria. — Scrivere cassetta 130 S., Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO 5 o 10 ambienti cedesi, libero subito, proprietà — mobiglio. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 3.

ALLOGGIO 7 camere, 3.o piano, piazza S. Martino, vendiamo immediato. — Montaldo, Urbano Rattazzi, 2.

APPARTAMENTI signorili centralissimi, su corso e su piazza, diversi convenientissimi, cedesi proprietà. — Sacco, Galleria Nazionale.

APPARTAMENTI via Genova, via Garibaldi, vendesi. — Emilia, via Fabro, 8.

APPARTAMENTO otto vani, mobile lussuoso, cedesi occasionalmente 60.000 — Villata, San Quintino, 36.

APPARTAMENTO tredici camere, piazza San Martino, vendo occasionalmente. — Montaldo, Urbano Rattazzi, 2.

A Sassi Alloggio signorile cinque ambienti, tranquillissimo, cedesi rilievo modesto buono. — Studio Commerciale Pio Quinto, 3.

A trentaquattro cento alloggio 7 camere, centralissimo, elegantemente ammobiliato, permesso subaffittare. — Scrivere cassetta 49 D. Unione Pubblicità, Torino. 20314

BELLA portieria cambierei con alloggio di tre o quattro camere. — Scrivere cassetta 48 D. Unione Pubblicità, Torino. 20247

CAMBIEREBBESI due camere Cassetta con una o due altre località — Scrivere cassetta 43 D. Unione Pubblicità, Torino. 20240

CAMBIO due camere portiera San Paolo, con tre, quattro in Mandamento, vicinanze Stazione. — Scrivere Saracco, via Villafranca, 72, Torino. 20251

CAMBIO soffitta con una grande o camera vasta, ricompensando. — Formero, via Ospedale, 19. 20317

CAUSA partenza rimetto alloggio mobiliato tre camere, barriera Francia. — Cilla, via dei Mille, 23.

CEDEREBBESI portineria, casa signorile, cambio due camere centro Torino. — Scrivere Cibrario, 37.

CEDESI immediatamente proprietà signorile — trafilatino appartamento otto vani rilevando eleganissimo arredamento. — Scrivere cassetta 137 S., Unione Pubblicità, Torino. 20260

CEDESI locale Porta Nuova, un retro, un seminterrato, forza motrice, 36.000; con macchinario 60.000. Altro più nel centro Torino (piazza Solferino) 31.000 automobilismo vuoto. Lunghe soliti locazioni. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 127 B, Unione Pubblicità, Torino. 12733

CEDESI sei ambienti mobiliati, centrali, vendesi — Scrivere Oliveri, Posta, Torino. 20251

CEDESI subito tre locali, completamente arredati, con telefono, uso ufficio, magazzino. — Portinaia, Po, 12. 19733

CERCO magazzino con macchina torrare, in cambio due camere. — Rivolgersi Favero, Piazza Vittorio, 22.

CEDONSI locali uso negozio, studio, libero subito con annesso alloggio, posizione centrale. — Ing. Biano, via Ormea, 58.

CERDASI alloggio vuoto quattro cinque camere, centrale, disposto acquistare mobiglio. — Offerte dettagliate partesa cassetta 90 D., Unione Pubblicità, Torino.

CERDASI grande magazzino, possibilmente terreno, ufficio, ritenesi eventualmente mobiliato. — Scrivere A. P. 1., cassetta 48, Horaco, 10, Torino. 12710

CERCO locale uso officina 60-80 metri, regione S. Paolo. — Grando, Stonglievero, 7.

CRANCE negozio con retro, cambierei alloggio tre, quattro camere, cantre. — Sacharo, corso Ferrucci, 66.

LIRE mille procurandomi camera vuota con o senza cucina. — Scrivere cassetta 141 S. Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE centro San Paolo adatto grande negozio vestiti. — Villata, San Quintino, 36.

LOCALE con mq. uso industria silenziosa, o magazzeno vicinanze Mole Antonelliana, annesso alloggio ed ambienti, cedesi subito, prezzo conveniesi. — Studio Commerciale Pio Quinto, 3.

LOCALI uso Magazzino ed Ufficio mq. 600 circa per deposito ferro cercansi al più presto possibilmente località centrale o non vetrina. — Scrivere Carsenetti, via Settembrini, 6, Milano. 20150

RIMETTESI subito locale uso ufficio e casa di cambio. — Via Gaudenzio, 9.

RIMETTO locali con mobiglio adatti per negozio ufficio. — Via Cigna, 35, Parterre.

RIVOLI da affittare locale industriale mq. 300, occorrendo anche alloggio. — Scrivere cassetta 152 S., Unione Pubblicità, Torino. 20381

5000 6 ambienti vuoti centralissimi due persone serie. — Scrivere cassetta 55 D. Unione Pubblicità, Torino. 20263

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APPITTASI elegante camera pensione persona seria. — Aurelio Saliceti, 2, Bossi. 20277

CAMERA ammobigliata vicinanze piazza Castello cerca alto ringraziare prezzo seria famiglia. — Offerte cassetta 128 D. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA pensione presso famiglia. — Salone profumerie, corso Duca Genova, 7.

CERCASI, per il 1.o aprile da signora e figlia due camere bene arredate con pensione presso distinta famiglia. — Offronsi compensive fino mille mensili. — Dirigere avvocato Martinengo, Cernaia, 36.

CERCO ammobigliata nicinanze Borgo San Donato. — Martinotti, Lamarmora, 12. 20270

STUDENTE stabile cerca camera libera, posizione centrale. — Scrivere cassetta 58 D. Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina.

A. A. A. A. all'presti compro Brillanti, oro, platino. — Bertola, via Maria Vittoria, 1.

A. A. A. Brillanti, orefiecria, Monte compro Montano, Botero, 6, piano primo.

A Acquisto pagando valore reale brillanti, orefiecrie. — Gaudino, Garibaldi, 5.

ABBIGLIAMENTI informazioni, investigazioni, o ovunque. Detective premiato massime competenze. Primo Istituto fondato Torino. Unico posso dare affidamento garanzia, 20 Settembre, 76. Telef. 50-03.

ACQUISTO fotografia occasione obbiettivo ano. — Actia, via Lagrange, 35.

ALBERGATORI Camere letto stuccacollegiunata. Istituti Letto rete, materasso, cuscino, duecentocinquanta. Sport. Camera letto, pranzo, quarantacinquecento. Materassi lana crine, capra quattrocinquanta. Sola letto quattrocentocinquanta. — Via Sacchi, 29.

ALCUNI poveri bravi desiderosi gustare cucina «Aida» raccomandasi abbonarsi generoso voglia offrire pranzo pane per una sezata. Offerte alla cassetta 126 S., Unione Pubblicità, Torino. 20262

AVVENIRE, affezioni, interessi, meravigliose rivelazioni consultando nuova geomiala Sonnambula, via Giuseppe Verdi, dieci. Serio gabinetto scientifico. Direttore prof. Cavaliere Remi. 20343

BAGNO completo, gabinetto, cerco occasione. — Scrivere cassetto Ufficio Società Imperia, Genova.

BLOCCO pianissimo — olio per sport. Camera letto dorata, pranzo, antichissimo Rinascimento, tutto in noce, massello. Portiere, corso Vittorio, 31.

CAMERE letto, pranzo, entrate, lotti, cesso, salotti, convenientissimi. — Vendonsi, San Anselmo, 1.

CAUSA rimpatrio non intendo l'esercizio la persone francesi sefiniese ottime referenze mobigliate presi veramente incredibili. Elegantissima originale camicia pranzo moderna, diverse matrimoniali eleganissime con chiodature, diversi salotti Luigi sedicesimo, diversi armadiere, cornò, buffets, guardaroba, lampadari, ferro battuto, bronzi, diverse scrivanie, letti tutti generi, sedie, ferro mobile per studio, salotto, mobiglio varia cucina, cantina. Brun, Via San Francesco da Paola, 37.

CERCO 300 pianoforti qualunque stato. — Zaccagnini, Palazzo Città, 5, telefono 027.

DENARI sovvenzionansi su automobili e motocicli. Via Grossi, 28, telef. 19-92.

DISPONIBILI cuccioli lupo, San Bernardo, Cascina Cavalliera. — Fedello Canavese.

GENEROSO mancia chi consegna A' Pesini corso Cairoli 24 bis, 32 cane lupo smarrito il 9 corr.

LENA Preparata Chirchiana infallibili contagli Marzini, 44, negozio abiti occasione.

LUPO pura razza vendo portiera S. Secondo, 18.

MACCHINA scrivere Colonna modello 1923 completo nuovissima vendesi. — Basile, Lagrange, 47.

MACCHINA scrivere nuovissima moderna vendo. — Giacinto Marzini, 35.

MACCHINE cucire, liquidazione prezzi 250-350, macchina stirare. — Lamarmora, 70.

MACCHINE scrivere, vendita, cambi, riparazioni, affitti. — Avigdor, Mazzini, 22.

MOBILI uffici; macchine scrivere. Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Avigdor, Mazzini, 22.

PIANOFORTE antichissimo, occasione vendo. Legale denaro contanti recapitandomi documenti. Grande necessità. Ringraziando D. M.

PRESTASI piccole somme su garantite merce. — A Grande, Cagliari, 22, Pancraziglio.

PREZZO lussissimo richiedesi sala pranzo americana tre corpi, altra stanza. — Ghiberti, 70.

QUALE vostro desiderio Consulate infallibile medium chiaroveggente spiritista chiromante. — Madalenasco, 8.

REMINGTON 10 ristrocazione vendo. — Scrivere Cassetta 129 D. Unione Pubblicità, Torino. 20163

RISPARMIERETE facendo rivoltare divise, abiti Ore cinquanta. Orsolino, Artisti, 14.

SCALA chiacciola m. 3,50 corpo occasione. — Scrivere cassetta 131 S., Unione Pubblicità, Torino.

SCALONE larice, carriola, state, insegne, pannelli — ra meccanica, legname, Singer. — Vendesi Sant'Anselmo, 1.

SETERIE, persai da non